



# atti

del consiglio generale

---

anno XCI

gennaio-aprile 2010

**N. 406**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

---

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

---

anno XCI  
gennaio-aprile 2010 **N. 406**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA PORTARE IL VANGELO AI GIOVANI	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mancano in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	43 60
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 «Giustizia e culture: percorsi di futuro per la vita consacrata» 5.2 «Sistema Preventivo e diritti umani: la sfida educativa per il Terzo Millennio» 5.3 Don Bosco e le Istituzioni governative 5.4 Indirizzo di ringraziamento da parte del Rettor Maggiore per il conferimento della Cittadinanza Onoraria della città di Torino il 18 dicembre 2009, nel giorno del 150° anniversario della fondazione della Società Salesiana 5.5 Vescovi Salesiani 5.6 Confratelli defunti	84 89 95 98 103 107

# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORDINE UFFICIALE DI ANNAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

gennaio-aprile 2010 anno XXI N. 406

1	LETTERA DEL RECTOR MAGNIFICO	1
2	GOVERNAMENTO E DEDICATIVE	1
3	DISPOSIZIONI E NOTIZIE	1
4	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO PARALLELO	13-20
5	DOCUMENTI E NOTIZIE	21-34
6	2.1 - Consiglio di Istituto	21
7	2.2 - Consiglio di Istituto in via costituzionale	22
8	2.3 - Consiglio di Istituto a livello nazionale	23
9	2.4 - Consiglio di Istituto a livello internazionale	24
10	2.5 - Consiglio di Istituto a livello mondiale	25
11	2.6 - Consiglio di Istituto a livello continentale	26
12	2.7 - Consiglio di Istituto a livello regionale	27
13	2.8 - Consiglio di Istituto a livello nazionale	28
14	2.9 - Consiglio di Istituto a livello internazionale	29
15	2.10 - Consiglio di Istituto a livello mondiale	30
16	2.11 - Consiglio di Istituto a livello continentale	31
17	2.12 - Consiglio di Istituto a livello regionale	32

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma

Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: [tipolito@pcn.net](mailto:tipolito@pcn.net)

Finito di stampare: gennaio 2010

## PORTARE IL VANGELO AI GIOVANI

### STRENNA 2010

#### Centenario della morte di don Michele Rua

PREMESSA: Alcuni eventi significativi nel secondo semestre 2009 – COMMENTO ALLA STRENNA 2010:

**1. Introduzione: la Strenna e le sue motivazioni.** – **2. Essere discepoli e apostoli: la nostra vocazione.** – **3. Compito dei discepoli è ascoltare il «desiderio di vedere Gesù».** – **4. Prima discepoli, poi apostoli.** – **5. Per far «vedere Gesù» ai giovani.** 5.1. Meta dell'evangelizzazione: incontrare Cristo nella Chiesa. 5.2. Metodo dell'evangelizzazione: camminare insieme. 5.3. Motivazione dell'evangelizzazione. 5.4. Ripensamento della pastorale. 5.5. Processi da attivare per il cambiamento. – **6. Don Michele Rua, discepolo e apostolo.** 6.1. «Fedelissimo». 6.2. Fedeltà feconda. 6.3. Fedeltà dinamica. – **7. Suggerimenti per la concretizzazione della Strenna.** – **8. Conclusione: Don Bosco evangelizzatore, segno dell'amore di Dio per i giovani** (Meditazione sul dipinto di Don Bosco di Sieger Koeder).

Torino-Valdocco, 18 dicembre 2009

*150° anniversario della Fondazione della Congregazione Salesiana*

Carissimi Confratelli,

vi scrivo da Valdocco, oggi 18 dicembre, data in cui celebriamo il 150° anniversario della fondazione della nostra amata Congregazione, data in cui eleviamo un inno di lode al Signore, che è stato magnanimo con noi. Dio ha benedetto abbondantemente il gesto di quel gruppo di giovani dell'Oratorio di Valdocco che, radunati attorno a Don Bosco «allo scopo ed in uno spirito di promuovere e conservare lo spirito di vera carità che si richiedesse nell'opera degli Oratori per la gioventù abbandonata e pericolante», decisero di «erigersi in Società o Congregazione» (cfr. *MB VI*, pp. 335-336). È la celebrazione conclusiva di questo giubileo, indetto l'anno scorso, in cui abbiamo voluto rinnovare la nostra professione religiosa e fare nostro l'impegno dei nostri giovani padri fondatori: quello di restare sempre con Don Bosco, di assumere il suo 'sogno', il suo progetto apostolico, di assicurare, *Deo volente*, la continuità e lo sviluppo del suo carisma e della sua missione.

Da questa prospettiva l'anno 2009 è stato molto arricchente e fecondo con moltissime iniziative, attivate nelle Ispettorie, per favorire un rinnovamento spirituale e pastorale dei confratelli. Uno degli elementi, che più ha giovato in questo impegno, è stata la riscoperta delle Costituzioni, autentico «testamento di Don Bosco, libro di vita per noi e pegno di speranza per i piccoli e i poveri» (*Cost.* art. 196). Permettetemi, cari confratelli, di dirvi ancora una volta che esse vanno sempre più conosciute, amate, pregate e vissute.

Il 2010 si apre sin dall'inizio con la figura luminosa di Don Rua. Egli ha saputo diventare figlio, discepolo e successore di Don Bosco. Ha condiviso a metà, cioè in piena comunione, le sue fatiche e sofferenze. Si è configurato al nostro Padre giorno dopo giorno ed ha fatto fiorire ed estendere la Congregazione e la Famiglia Salesiana con fedeltà feconda e dinamica. In tutto ciò egli si pone davanti ai nostri occhi come nostro modello! Ripensando a Don Rua, vogliamo ancora una volta fare nostre le indicazioni offerte nella mia precedente lettera circolare. Sono indicazioni semplici e chiare. Un vero programma di vita.

A questo punto, prima di presentarvi il commento alla Strenna 2010, vorrei darvi qualche notizia sui principali avvenimenti vissuti in questi ultimi mesi: da luglio fino ad oggi. Per una conoscenza più dettagliata vi rimando alla lettura della Cronaca del Rettor Maggiore e di quelle dei Consiglieri, incluse in questo numero degli Atti. Vi troverete le visite fatte alle diverse Ispettorie e gli interventi avuti in numerosi incontri e raduni. Qui vorrei accennare solamente a quegli eventi che mi sembrano più rilevanti.

Innanzitutto desidero fare un cenno al pellegrinaggio sulle orme di San Paolo, che, con tutti i membri del Consiglio, abbiamo fatto dal 27 giugno al 5 luglio. Siamo passati per i principali luoghi che hanno marcato la vita dell'Apostolo Paolo nel suo cammino di incontro con Cristo e nella sua instancabile itineranza di annuncio del Vangelo: da Tarso, luogo della sua nascita,

a Damasco, ad Antiochia, ad Efeso e ad Atene. È stata, secondo quanto ci si era proposti, una vera esperienza spirituale, scandita dalla lettura della Parola di Dio e dalla "lectio divina", animata da don Juan José Bartolomé, e dalle riflessioni su Paolo evangelizzatore. Un tema che ci ha richiamato l'impegno di evangelizzazione propostoci dal CG26 e che rappresenta il punto focale della Strenna 2010. Il pellegrinaggio è stato anche l'occasione per incontrare le comunità salesiane che operano in questi luoghi: Damasco e Aleppo in Siria, Istanbul in Turchia. In ognuna delle comunità, la visita del Rettor Maggiore e del Consiglio è stata vissuta come momento di fraternità e di festa anche da parte dei giovani e della Famiglia Salesiana.

Un avvenimento che ci ha colpiti fortemente, un vero colpo al cuore, è stata la morte del nostro carissimo confratello don Antonio Domenech, avvenuta il 20 luglio, presso la Casa di Martí Codolar, in Barcellona. Non posso non farne memoria, dal momento che don Domenech è stato membro del Consiglio Generale per 12 anni, prestando il suo servizio alla Congregazione nel Dicastero della Pastorale Giovanile. Sono stati anni di totale dedizione, di lavoro ricco di competenza e dinamismo. Non dimenticheremo mai la sua testimonianza: il suo amore alla vita, la sua fede forte ed il senso di speranza che hanno contrassegnato gli anni della sua malattia. Un periodo di sofferenza, di prova e di grazia, che lo ha trasfigurato fino a portarlo all'incontro definitivo con il Signore. A lui va la nostra riconoscenza e la nostra ammirazione.

Nei giorni 15 e 16 agosto, insieme alla Madre Yvonne Reuncoat, ho partecipato al "Confronto Europeo" al Colle Don Bosco, celebrando anche l'anniversario della nascita del nostro Fondatore e Padre. Tale avvenimento con la presenza di Confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice ed animatori di tutte le Ispettorie dell'Europa, è stato un incontro in cui abbiamo potuto sperimentare ancora una volta quanto il carisma di Don Bosco sia attuale e "vicino" ai giovani. Sarebbe sufficiente questo solo dato per apprezzare il valore dell'esperienza del Confronto. Si deve

aggiungere che tale incontro è stato preparato con grande attenzione e competenza da parte dei Dicasteri della Pastorale Giovanile SDB ed FMA, facendo emergere un chiaro protagonismo dei giovani, come voleva Don Bosco. Sono elementi chiari che garantiscono sempre il successo di iniziative di questo tipo.

Nei primi giorni di settembre, insieme a don Adriano Bregolin e a qualche altro amico, abbiamo percorso il 'Cammino di Santiago'. Un'esperienza umana e spirituale molto bella. Mi sento di proporla come espressiva icona del percorso della vita e dell'itinerario della fede che ciascuno di noi è chiamato a fare. In un'intervista rilasciata per il Notiziario Ispettorale dell'Ispettorato di León, Spagna (che durante il cammino ci ha dato l'appoggio logistico) sottolineavo che questo cammino mette a prova, prima di tutto, la resistenza fisica del pellegrino, insegna ad regolare il ritmo del cammino su quello dei compagni di viaggio, offre spazi e tempi per contemplare la natura man mano che si avanza seguendo la conchiglia (icona ed indicazione di marcia per il pellegrino) che mostra la strada da seguire, aiuta ad incontrare se stessi nel silenzio, invita con molta semplicità a riflettere sulla propria vita ed a pregare. Potete benissimo figurarvi la gioia di arrivare alla meta, con tanti altri pellegrini, avendo poi la possibilità di celebrare sulla tomba dell'Apostolo.

Nell'ultima domenica di settembre mi sono incontrato con i partecipanti all'*Harambée*. In seguito, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ho avuto la grazia di inviare la 140<sup>a</sup> spedizione missionaria salesiana. Quest'anno il numero dei missionari, particolarmente numeroso, voleva rappresentare un ulteriore segno di celebrazione del 150<sup>o</sup> anniversario della fondazione della Congregazione. Tale spedizione è sempre una realtà assai bella e significativa, nella quale realizziamo quanto ci ha chiesto il Signore Gesù: essere suoi testimoni sino ai confini del mondo. È pure la continuazione di quanto Don Bosco iniziò nel lontano 1875, quando inviò i suoi primi salesiani missionari nell'Argentina.

Dal 6 al 14 ottobre abbiamo avuto la 'sessione intermedia' del Consiglio Generale, durante la quale, riprendendo lo studio delle Regioni, abbiamo esaminato quella dell'Asia Sud. La riflessione ci ha permesso di conoscere meglio lo stato di questa Regione, in questo momento la più fiorente di vocazioni della Congregazione, individuando le sfide che si devono affrontare, valutando le risorse disponibili e proponendo le grandi linee per il prossimo futuro. Il tema verrà ripreso con gli Ispettori della Regione nello Sri Lanka nel prossimo semestre.

Dal 21 al 26 dello stesso mese mi sono recato nel Perù per l'incontro con gli Ispettori della Regione Interamerica. Tali incontri, ai quali partecipa anche il Vicario, sono ordinati ad un'azione di accompagnamento di ciascuna delle Regioni. Su questo tipo di riunioni ho già riferito in lettere precedenti. Vorrei sottolineare che l'esperienza vissuta nella riunione e successivamente concretizzata si rivela sempre più proficua circa la scelta metodologica e arricchente per gli stessi Ispettori che partecipano. In occasione di questo incontro, ho anche presieduto un seminario di aggiornamento con gli Ispettori, i Delegati di Formazione e di Pastorale Giovanile ed alcuni animatori, sul documento della Vª Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano tenutasi ad Aparecida. Incontri di questo tipo erano stati condotti da don Egidio Viganò dopo le Conferenze del CELAM in Puebla e Santo Domingo. La finalità era quella di porre la Congregazione in sintonia con la Chiesa di America Latina.

Nel mese di novembre ho visitato le Ispettorie di Dimapur e Guwahati, in India, che possono essere considerate, a tutta ragione, come una delle inculturazioni meglio riuscite del carisma e della missione salesiana. Lo stanno a dimostrare sia la crescita della Chiesa in quest'area del nordest dell'India, come pure lo sviluppo della nostra Congregazione. Non c'è dubbio che il nome di Don Bosco è come una parola magica in tutta quest'area, frutto della spinta missionaria data sin dall'inizio da Mons. Louis Mathias e da tutti i grandi missionari che hanno fatto un'esemplare e feconda impiantazione della Chiesa ed una corretta in-

culturazione del carisma, comparabile a quella effettuata dai primi missionari nell'America del Sud. Sono stati confratelli coraggiosi, imprenditori, che hanno messo un forte impegno nella conoscenza delle lingue e delle culture locali. Impegnati nella promozione umana, soprattutto attraverso l'educazione, sono stati sempre grandi evangelizzatori e cultori di vocazioni. Il riconoscimento che abbiamo da persone vicine a noi e da estranei, da cristiani e non cristiani, da uomini di governo e di Chiesa, ci conferma quanto grande è stata l'epopea missionaria in questa parte dell'India. Questa splendida realizzazione ci fa anche riflettere sul perché in certi contesti la Congregazione si sia sviluppata così bene, anche tra i gruppi tribali, mentre in altri si è stentato molto a costruire una Chiesa locale e ad avere vocazioni per la Chiesa e per la Congregazione.

Ancora nel mese di novembre, dal 15 al 22, ho predicato, a Turcifal, nel Portogallo, gli Esercizi Spirituali agli Ispettori, ai membri dei Consigli ispettoriali e ad altri confratelli invitati della Regione Europa Ovest. Mi sembra che questo sia uno dei servizi di animazione specifici del Rettor Maggiore che, in tal modo, può comunicare meglio la sua visione della vita consacrata, in generale, come di quella salesiana in particolare, e far passare il suo magistero e le linee di governo con cui vuole illuminare e guidare la Congregazione. Personalmente sono rimasto molto contento dell'atmosfera di preghiera e riflessione che si è creata. Al termine degli Esercizi ho voluto recarmi a Fatima per pregare la Madonna e affidarLe tutti voi, cari confratelli, le nostre opere, con il mondo di persone, adulti e giovani, che girano attorno ad esse. Non vi nascondo che sentivo bisogno proprio della visita a questo Santuario santificato dalla presenza di Maria.

Per concludere, alla fine del mese di novembre, ho partecipato all'Assemblea Semestrale e Generale della USG (Unione Superiori Generali), in cui si è riflettuto sulla vita consacrata in Africa. Nelle prossime Assemblee rifletteremo sulla vita consacrata in Europa e vi posso assicurare che questo tema suscita un

immenso interesse: siamo convinti che se la vita consacrata è nata in Europa e da qui si è sviluppata ed estesa in tutto il mondo, è importante che rinasca qui. Come vedete, tutto ciò è in linea con il 'Progetto Europa' che sempre più è assunto anche da altre Congregazioni.

E senz'altro passo a consegnarvi il mio **Commento alla Strenna 2010**.

\* \* \*

*«Veramente non c'è niente di più bello  
che incontrare e comunicare Cristo a tutti».*<sup>1</sup>

Carissimi Confratelli,  
Figlie di Maria Ausiliatrice,  
Membri tutti della Famiglia Salesiana,  
Giovani,

eccomi all'appuntamento di ogni anno per la presentazione del commento alla Strenna del 2010. Come vero programma spirituale e pastorale, essa ci aiuterà a rafforzare la nostra identità salesiana, a rinvigorire la nostra comunione di mente e di cuore, ad inserirci nella Chiesa come «discepoli ed apostoli» per la costruzione del Regno e la trasformazione del mondo. Oggi più che mai il mondo ha bisogno di Cristo e del suo Vangelo; per questo occorrono persone che fanno del Regno di Dio la causa per la quale vivere, come ha fatto Gesù; è necessaria la testimonianza di discepoli, uomini e donne nuovi, nati non dalla 'carne' ma dallo Spirito; servono apostoli impegnati seriamente per la conservazione del creato e per la giustizia, la solidarietà e la fraternità tra i popoli.

<sup>1</sup> BENEDETTO XVI, cfr. *Sacramentum Caritatis*, n. 84.

## 1. Introduzione: la Strenna e le sue motivazioni

Dopo l'appello dell'anno scorso, in cui ho invitato la Famiglia Salesiana a vivere e ad agire come "movimento" in modo da essere più visibile, più significativa e più efficace nel suo servizio alla salvezza dei giovani, nel 2010 vorrei vedervi animati dallo stesso spirito e coinvolti in un progetto condiviso: annunciare il Vangelo ai giovani e portarli così all'incontro personale con il Signore Gesù.

Si tratta di una parola programmatica offertaci dallo stesso Santo Padre che, in una lettera inviata a me in occasione del XXVI Capitolo Generale degli SDB, scriveva:

«L'evangelizzazione sia la principale e prioritaria frontiera della loro missione oggi. Essa presenta impegni molteplici, sfide urgenti, campi di azione vasti, ma suo compito fondamentale risulta quello di proporre a tutti di vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta Gesù. Nelle situazioni plurireligiose ed in quelle secolarizzate occorre trovare vie inedite per far conoscere, specialmente ai giovani, la figura di Gesù, affinché ne percepiscano il perenne fascino».<sup>2</sup>

Perciò, in occasione del centenario della morte di Don Michele Rua, fedelissimo a Don Bosco e al suo carisma, vorrei invitare tutti i membri della Famiglia Salesiana a diventare sempre più discepoli innamorati e apostoli entusiasti di Gesù e ad impegnarsi nell'evangelizzazione dei giovani. Parliamo loro di Cristo, raccontiamo il nostro incontro con Lui, narriamo la sua storia, senza la quale la sua figura rischia di scivolare nella mitologia o nell'ideologia, presentiamo loro il programma di felicità che Egli ci offre nelle Beatitudini, diciamo loro quanto sia bella la vita una volta che Lo si sia incontrato e quanto gioioso sia l'essere afferrati da Lui e coinvolti nella causa del Regno di Dio.

<sup>2</sup> BENEDETTO XVI, *Lettera a Don Pascual Chávez Villanueva, Rettore Maggiore dei Salesiani, in occasione del XXVI Capitolo Generale*, 1 marzo 2008, n. 4; cfr. CG26 degli SDB, p. 91.

L'impegno evangelizzatore è frutto dell'identità del discepolo che, dopo essersi messo al seguito del Signore Gesù, diventa suo rappresentante personale e ardente missionario. Vogliamo assumere la sfida di aiutare i giovani a «guardare gli altri non più soltanto con i propri occhi e con i propri sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo». <sup>3</sup> È vero, noi siamo salesiani e, come tali, realizziamo la nostra missione di evangelizzare *educando* e di educare *evangelizzando*. Questo non è uno slogan, né una espressione vuota di senso. Essa esprime lo stretto vincolo che esiste tra evangelizzazione ed educazione; senza confondersi e nel rispetto della loro autonomia, esse sono a servizio della costruzione della persona umana per portarla fino alla pienezza di Cristo. L'educazione è autentica quando è rispettosa di tutte le dimensioni del bambino, dell'adolescente, del giovane, ed è chiaramente orientata alla formazione integrale della persona, aprendola alla trascendenza. L'evangelizzazione dal canto suo ha in se stessa una forte valenza educativa, appunto perché cerca la trasformazione della mente e del cuore, la creazione di una nuova persona, frutto della sua configurazione a Cristo.

La Strenna del 2010 prende spunto dall'anno paolino appena concluso e dal Sinodo sulla Parola di Dio, ancora in attesa della Esortazione Apostolica post-sinodale del Papa, che ci aiuterà ad annunciare e testimoniare la bellezza dell'incontro con Cristo, Parola di Dio, che vive in mezzo a noi. Durante il Sinodo, al quale ho avuto la grazia di partecipare, ho fatto un intervento sul brano lucano dei discepoli di Emmaus, visto come modello, sia per i contenuti che per i metodi, di evangelizzazione dei giovani; potrà essere utile riprenderlo in mano e meditarlo.

Ecco, dunque, il programma spirituale e pastorale per l'anno 2010:

**«Signore, vogliamo vedere Gesù».**

**A imitazione di Don Rua,  
come discepoli autentici e apostoli appassionati  
portiamo il Vangelo ai giovani.**

<sup>3</sup> BENEDETTO XVI, cfr. *Deus caritas est*, n. 18.

Già numerosi gruppi della Famiglia Salesiana si trovano in sintonia con questo impegno. A titolo di esempio vi segnalo due passi dei Capitoli generali degli SDB e delle FMA.

Il Capitolo generale XXVI dei Salesiani è consapevole dell'urgenza di evangelizzare e della centralità della proposta di Gesù Cristo: «Avvertiamo l'evangelizzazione come l'urgenza principale della nostra missione, consapevoli che i giovani hanno diritto a sentirsi annunciare la persona di Gesù come fonte di vita e promessa di felicità nel tempo e nell'eternità». <sup>4</sup> Nostro «compito fondamentale risulta dunque quello di proporre a tutti di vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta Gesù. [...] Centrale deve essere l'annuncio di Gesù Cristo e del suo Vangelo, insieme con l'appello alla conversione, all'accoglienza della fede e all'inserimento nella Chiesa; da qui poi nascono i cammini di fede e di catechesi, la vita liturgica, la testimonianza della carità operosa». <sup>5</sup>

Il Capitolo generale XXII delle Figlie di Maria Ausiliatrice riconosce poi che è l'amore di Dio che ci spinge: «Il cenacolo, il luogo dove gli apostoli si trovano tutti insieme, non è una dimora stabile, ma una base di lancio. Lo Spirito li trasforma da uomini paurosi in *ardenti missionari* che, pieni di coraggio, portano per le vie del mondo il lieto annuncio di Gesù Risorto. L'amore spinge all'esodo e ad uscire da sé verso le nuove frontiere per farsi dono: "l'amore cresce attraverso l'amore"». <sup>6</sup> Maria, che dal cenacolo insegna a spalancare le porte, è stata la prima a vivere l'esperienza dell'esodo e a mettersi in viaggio. La prima evangelizzata è diventata la prima evangelizzatrice. Portando Gesù agli altri, Ella offre il suo servizio, reca gioia, fa sperimentare l'amore». <sup>7</sup>

<sup>4</sup> CG26 SDB, n. 24.

<sup>5</sup> BENEDETTO XVI, *Lettera a don Pascual Chávez Villanueva, Rettor Maggiore dei Salesiani, in occasione del Capitolo Generale XXVI*, n. 4; cfr. CG26 degli SDB, p. 91.

<sup>6</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n. 18.

<sup>7</sup> CG XXII FMA, *Più grande di tutto è l'amore*, n. 33.

## 2. Essere discepoli e apostoli: la nostra vocazione

Essere discepoli che accolgono cordialmente la Parola di Dio ed apostoli che la trasmettono gioiosamente è la vocazione di ogni cristiano. Proprio in ciò consiste la vita e la missione della Chiesa. Gesù stesso cominciò annunciando il Vangelo del Regno di Dio e chiamando discepoli per inviarli a predicare. Non solo i Dodici, ma tutti i battezzati sono chiamati ad essere discepoli, che si familiarizzano con la Parola, si identificano con il Signore fino ad avere i Suoi sentimenti, hanno la mente di Cristo, vivono in intimità con Lui, fino a diventare apostoli convinti e zelanti, inviati in tutti gli ambienti di vita a rendere testimonianza della fede, a dare ragione della speranza, a collaborare nella trasformazione della cultura e della società, a costruire un mondo dove regni la giustizia e la pace, a essere coscienza di solidarietà tra i popoli e i gruppi sociali e di fraternità tra tutte le persone.

Nessun cristiano si può sottrarre a questa vocazione e missione. Tutti – non solo i sacerdoti, i missionari o i religiosi – mossi dall'amore che il Signore ha per noi e in virtù del Battesimo, siamo chiamati ad essere evangelizzatori. Possiamo rispondere a questo mandato del Signore nella famiglia, nel lavoro, nelle nostre comunità, con le opere e le parole, cioè con l'amore che mettiamo nelle azioni e nelle parole, badando che siano secondo il Vangelo. Evangelizzare significa immettere un lievito con una energia tale da cambiare la mentalità e il cuore delle persone e, attraverso esse, le strutture sociali, in modo che siano più consono al disegno di Dio. Non si tratta di un'attività intimista; evangelizzare è sprigionare la vera rivoluzione sociale, la più profonda, l'unica efficace. Ciò spiega perché essa trovi tante resistenze e contrasti, aperti od occulti.

Prima di pensare ai mezzi e ai modi di evangelizzare è necessario avere un motivo, essere cioè "innamorati" di Dio, aver fatto esperienza della sua amicizia e della sua intimità: «non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo pa-

drone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi» (*Gv* 15,15). Tra il momento della chiamata e quello dell'invio si colloca il tempo in cui i discepoli «stanno» con il Signore per apprendere il suo stile di vita, per imparare a leggere la storia personale e universale come storia di salvezza, per sperimentare nella propria vita la verità, la bontà e la bellezza del messaggio che viene loro affidato e che sono chiamati a proclamare.

A tale riguardo, così dicevo nel saluto di apertura dell'Assemblea semestrale della Unione dei Superiori Generali, in preparazione al Sinodo sulla "Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa": «Solo il ministro del vangelo – consacrato o laico – che abbia nel suo cuore il vangelo, fatto oggetto di contemplazione e motivo di preghiera, riuscirà a mantenerlo sulla sua bocca come tesoro di cui parlare e lo avrà nelle sue mani come un dovere ineludibile da consegnare».<sup>8</sup>

Nel bel compito di accogliere, incarnare e comunicare la Parola di Dio, Maria ci è madre e maestra, perché – come dice Sant'Agostino – Ella concepì il Figlio prima nello spirito che nella carne. Difatti nel vangelo di Luca Maria viene presentata come colei che, all'annuncio dell'Angelo, risponde con apertura straordinaria: «Ecco la serva del Signore, si compia in me la sua parola» (*Lc* 1,38). Maria è il modello del discepolo che, davanti agli avvenimenti che vede e non riesce a capire, serba tutte quelle cose e le medita nel suo cuore (cfr. *Lc* 2,19). All'inizio del ministero di suo Figlio, alle nozze di Cana, invita i servi, a «fare ciò che Egli dirà» (*Gv* 2,5), e durante il ministero si trova tra i discepoli che «ascoltano la Parola di Dio e la osservano» (*Lc* 11,27-28). Arrivato il momento della passione, Maria è ai piedi della croce, condividendo fino in fondo l'abbandono, il rifiuto e la sofferenza del Figlio e raccogliendo accuratamente il suo testamento: «Donna, ecco il tuo figlio» (*Gv* 19,25-27). E finalmente, dopo la risurrezio-

<sup>8</sup> P. CHÁVEZ, *Non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio*, Saluto di apertura all'Assemblea dell'USG, Roma 21 novembre 2007.

ne, persevera in preghiera con i discepoli in attesa dello Spirito Santo promesso (cfr. *At* 1,14). Ecco il nostro modello di discepolo ed apostolo della Parola.

### **3. Compito dei discepoli è ascoltare il «desiderio di vedere Gesù»**

Proprio perché l'evangelizzazione non è soltanto un messaggio da proclamare, ma è la rivelazione di Dio in Gesù, essa è autentica quando porta all'incontro con la persona di Gesù ed è efficace quando comunica la salvezza che Dio ha voluto darci nel Figlio. L'evangelizzazione comporta dunque una dinamica interna, che parte dal sentimento religioso espresso nel desiderio umano di vedere Dio, così espresso dal salmista: «Di te ha detto il mio cuore: cercate il suo volto; il tuo volto, Signore, io cerco» (*Sal* 26, 8). E uno dei discepoli si azzarderà a domandare a Gesù: «Signore, mostraci il Padre e ci basta» (*Gv* 14,8). Questo ci dice che evangelizzare è un incontro di persone e la persona è evangelizzata appunto quando incontra e accoglie la persona di Gesù.

L'evangelista Giovanni ricorda che alcuni greci, mentre salivano a Gerusalemme per la Pasqua, avvicinarono Filippo con la richiesta di «vedere Gesù» (*Gv* 12,21). Non sapendo cosa fare davanti ad una così inaspettata domanda, Filippo ne parlò con Andrea e, insieme, «andarono a dirlo a Gesù». Allora Egli si rese conto che era giunta l'ora, tante volte rimandata, di essere glorificato. Nel momento in cui quelli che erano lontani sentirono il desiderio di vederlo, Gesù riconobbe che era arrivato il tempo di annunciare la consegna di sé alla morte, l'ora della glorificazione, il momento decisivo della salvezza di tutti.

Gesù giunse alla consapevolezza della sua ora, quando seppe che c'erano alcuni greci che volevano vederlo. Egli lo venne a sapere perché due discepoli glielo comunicarono. Senza accorgersene, Filippo e Andrea aiutarono Gesù a far conoscere il mo-

mento cruciale della sua vita. Senza quei due discepoli i greci non avrebbero potuto manifestare il desiderio di vedere il Signore; senza di essi Gesù non avrebbe saputo che era arrivato il momento della sua glorificazione. Gesù ebbe bisogno dei discepoli per riconoscere, nel desiderio di essere visto dai lontani, l'avvento dell'ora della sua gloria.

Gesù ha bisogno anche oggi di discepoli che riescano a sentire nel cuore della gente, nelle loro gioie e nelle loro paure, una voglia non sempre espressa di accostarsi a Lui e di incontrarlo. Ciò che di nuovo spinge Gesù a operare la salvezza è sapersi desiderato. Soltanto il discepolo che gli sta vicino può cogliere, tra quanti lo cercano, chi in realtà desidera trovarlo. Il discepolo segue Gesù per facilitare l'incontro con Lui di coloro che Lo vogliono vedere. È così che il discepolo di Gesù diventa suo apostolo: Gesù ha bisogno di discepoli, compagni di vita e di missione, per riconoscere l'arrivo della sua ora. Portando da Lui coloro che vogliono vederlo, il discepolo di Gesù si converte in suo apostolo.

Discernere tra le tante aspirazioni della gioventù d'oggi il vero desiderio di «vedere Gesù» è per noi, membri della Famiglia Salesiana, motivo, se non unico, quanto meno fondamentale per diventare veri discepoli di Cristo. Se noi non lo faremo, chi presenterà a Gesù i sogni e i bisogni dei giovani? Chi farà vedere Gesù ai giovani? I membri della Famiglia Salesiana sono chiamati ad ascoltare l'anelito dei giovani di incontrare Gesù e, nel contempo, a leggere la situazione giovanile in modo da evidenziare il desiderio che i giovani hanno di avvicinare Gesù. Questo è il nostro modo per aiutare oggi Gesù a salvare i giovani. Ed è così che noi diventiamo suoi veri compagni e suoi apostoli.

Ciò significa che l'evangelizzazione dei giovani deve partire dalle situazioni concrete in cui essi si trovano, con un'attenzione particolare alla loro cultura, fortemente segnata dal valore della soggettività e dall'autoreferenzialità, che li porta a raggrupparsi tra coetanei e ad allontanarsi dal mondo dei adulti. A

questo proposito sono illuminanti le parole dette dal Santo Padre, Benedetto XVI, nella catechesi del 5 agosto 2009, parlando del santo Curato d'Ars: «Se allora c'era la "dittatura del razionalismo", all'epoca attuale si registra in molti ambienti una sorta di "dittatura del relativismo". Entrambe appaiono risposte inadeguate alla giusta domanda dell'uomo di usare a pieno della propria ragione come elemento distintivo e costitutivo della propria identità. Il razionalismo fu inadeguato perché non tenne conto dei limiti umani e pretese di elevare la sola ragione a misura di tutte le cose, trasformandola in una dea; il relativismo contemporaneo mortifica la ragione, perché di fatto arriva ad affermare che l'essere umano non può conoscere nulla con certezza al di là del campo scientifico positivo. Oggi però, come allora, **l'uomo "mendicante di significato e compimento" va alla continua ricerca di risposte esaustive alle domande di fondo che non cessa di porsi**».<sup>9</sup> Ecco perché i giovani – soprattutto loro – hanno un bisogno, non sempre sentito o espresso, di guide pazienti e comprensive.

Per ciò che riguarda il riferimento religioso in genere, e il riferimento cristiano in particolare, i dati sui giovani non lasciano spazio a dubbi. Lontananza, abbandono prematuro e irrilevanza segnano il rapporto di tanta gioventù con istituzioni, temi e persone religiose. Oggi è sempre più comune imbattersi con giovani che non hanno mai avuto contatto con il fatto religioso, o che l'hanno avuto in modo insufficiente a capire la questione di Dio, o che si sono allontanati dopo un'esperienza iniziale piena di promesse.

Ascoltare il grido, esplicito o implicito, dei giovani che vogliono vedere Gesù comporta nella situazione odierna di uscire verso quegli spazi e temi di vita dove i giovani si trovano come a casa propria, per render loro palese che tra i desideri più autentici di vita e felicità c'è nascosta la domanda di senso e la ricerca di Dio.

<sup>9</sup> OR giovedì 6 agosto 2009, p. 8.

Il mio caro predecessore, Don Juan Edmundo Vecchi, aveva trattato questa situazione in modo assai preciso. «Il mondo giovanile è terra di missione per il numero di soggetti che debbono riascoltare il primo annuncio, per le forme di vita e i modelli culturali ai quali non è ancora giunta la luce del vangelo, per il linguaggio verbale, mentale ed esistenziale che non combacia con quello della tradizione».<sup>10</sup>

«Va preso atto che Dio interessa i giovani. Ogni ricerca lo conferma. Un'alta percentuale dichiara di sentire in qualche modo bisogno di Dio e di essere convinta della sua esistenza. Non ne consegue però l'obbligo del culto e di una morale coerente, e nemmeno ci si lega alla 'verità' che su Dio propone qualcuna delle Chiese.

L'immagine che di Dio hanno i giovani è diversificata, quasi a caleidoscopio. Ma sarebbe affrettato bollarla come falsa. Piuttosto è incompleta e sfuocata, a volte parecchio. Affermatasi una certa diffidenza riguardo alle istituzioni e all'immagine di Dio che esse presentano e dati come scontati alcuni principi di verifica tipici del pensiero attuale, non rimangono criteri per valutare obiettivamente la validità delle diverse rappresentazioni di Dio.

Nell'assumerne qualcuna, prevale dunque la scelta soggettiva. Non è totalmente male: la fede è un atto libero della volontà, mossa dalla grazia e illuminata dalla ragione. Ma certamente risultano immagini sbilanciate. Dio ne risulta un oggetto, un'immagine, un interlocutore, un rapporto e una scoperta a misura del singolo. Ne deriva una concezione notevolmente vaga di Dio stesso [...]

Ci sono giovani nei quali l'immagine di un Dio personale è quasi scomparsa. E così pure qualsiasi interrogativo su Dio. Immagini e interrogativi rimangono tra le pieghe della coscienza, come in un angolo di essa non più visitato.

<sup>10</sup> J.E. VECCHI, "L'areopago giovanile", NOTE DI PASTORALE GIOVANILE (NPG) 1997, n. 4 (maggio), p. 3.

In questo contesto, più paragonabile a una piazza che a una chiesa, si pone la domanda su quando e come parlare di Dio, verso quale immagine di lui orientare esperienze e messaggi. È chiaro che come Dio si è rivelato attraverso fatti e parole, anche il nostro parlare avviene mediante fatti e parole, avvenimenti e illuminazioni». <sup>11</sup>

#### 4. Prima discepoli, poi apostoli

Per far vedere Gesù ai giovani c'è bisogno di conoscerlo, di vivere con lui, d'essere dei suoi. Detto con altre parole, non si può essere testimoni ed apostoli di Gesù, se prima non si è suoi discepoli. Apostolo, infatti, non diventa chi vuole esserlo, ma chi è chiamato. Filippo, Andrea e gli altri membri del primo gruppo apostolico furono chiamati da Gesù, uno ad uno, per nome, scelti tra una moltitudine: «andarono da lui quelli che egli volle», dodici, «perché stessero con lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,13-14). E per andare da Gesù dovettero allontanarsi dalla gente che Lo seguiva e seguire Lui. Chi è stato invitato a stare con Gesù e a predicare nel suo nome non appartiene al gruppo di chi lo cerca; fa parte di coloro che già Lo hanno incontrato e hanno deciso di restare con Lui.

Il primo mandato che riceve l'apostolo, l'iniziale invito rivolto da chi lo ha chiamato, è lo «stare» con il suo Signore. Nell'apostolato la convivenza precede l'invio; la compagnia viene prima della predicazione; la fedeltà personale è premessa alla missione. Saranno inviati da Gesù, infatti, quelli che hanno vissuto insieme a Lui, condividendo il cammino e il riposo, il pane e i sogni, i successi e le delusioni, la vita e i progetti. Prima che il vangelo occupi la loro mente e sia causa delle loro fatiche, dovrà essere stato accolto nel loro cuore ed essere causa della loro gioia. Gesù non affida il suo vangelo a chi non gli ha dato la

<sup>11</sup> J.E. VECCHI, "Parlare di Dio ai giovani", NPG 1997, n. 5 (giugno), pp. 3-4.

propria vita (cfr. *At* 1,21-22). I primi inviati da Gesù furono i suoi primi compagni.

Per il fatto che erano con Lui, la gente che voleva conoscere Gesù avvicinava i discepoli; il desiderio di trovare Gesù portava la folla a cercare chi Lo seguiva. Solo il discepolo che vive con Gesù, può facilitare l'accesso a Lui da parte di chi lo desidera. Da qui il bisogno urgente che sentono i giovani di incontrare discepoli di Cristo che li portino a Lui, appunto perché sempre stanno con Lui. Solo dei discepoli autentici possono essere degli apostoli credibili.

Nell'anno appena trascorso, la figura di Paolo ci ha aiutati a comprendere che prima del "vangelo della grazia" annunciato a tutti, viene l'esperienza dell'incontro con il Risorto: Paolo riuscì a predicare il vangelo di Dio, e in modo tutto nuovo, perché gli era stato rivelato il Risorto (cfr. *Gal* 1,15-16) sulla via di Damasco. Da questa esperienza nasce il programma di vita di Paolo «Per me vivere è Cristo» ed il suo progetto pastorale «Guai a me se non evangelizzerò» (*1 Cor* 9,16). Se "Cristo è tutto per noi" e se "nulla anteponiamo all'amore di Cristo", la nostra vita diventa allora testimonianza gioiosa e proposta a tutti dell'incontro con Lui.

## **5. Per far «vedere Gesù» ai giovani**

Trovare Gesù non significa, immediatamente, incontrarlo. Non sempre l'aver 'trovato' Gesù, in un'esperienza religiosa forte che suscita una grande gioia ed entusiasmo, porta alla fede, ad un autentico incontro con il Signore, perché come nella parabola del seme (cfr. *Mt* 4), il terreno in cui esso cade non è preparato.

Nell'incontro l'iniziativa è di Gesù. «Egli si fa avanti e cerca l'incontro. Entra in una casa, si avvicina al pozzo, dove una donna va ad attingere acqua, si ferma davanti a un esattore, volge lo sguardo verso chi si è arrampicato su un albero, si aggiunge a chi sta percorrendo un cammino. Dalle sue parole, dai suoi gesti

e dalla sua persona sprigiona un fascino che avvolge il suo interlocutore. È ammirazione, amore, fiducia e attrazione.

Per molti il primo incontro si trasformerà in desiderio di ascoltarlo ancora, di fare amicizia con lui, di seguirlo. Si siederanno attorno a lui per interrogarlo, lo aiuteranno nella sua missione, gli chiederanno di insegnare loro a pregare, saranno testimoni delle sue ore felici e dolorose. In altri casi l'incontro finisce con un invito a un cambio di vita». <sup>12</sup> Tale è la testimonianza unanime dei quattro evangelisti.

L'esperienza non è diversa quando si pensa all'incontro di Gesù con i giovani. Per ciascuno di loro l'evento più dirompente accade nel momento in cui Gesù appare come colui da cui attingere un senso per la vita, al quale rivolgersi in cerca di verità, attraverso il quale capire il rapporto con Dio e con cui interpretare la condizione umana. La cosa più importante è passare dall'ammirazione alla conoscenza, e dalla conoscenza all'intimità, all'innamoramento, alla sequela, alla imitazione.

Fatto sta che non si può "vedere Gesù", se Lui non "si lascia vedere". Non viene a me, ha detto Lui, se non chi mi è stato dato dal Padre mio (cfr. *Gv* 6,44). Non basta, dunque, il desiderio di incontrarlo per arrivare alla gioia del riconoscimento; né basta trovare i suoi discepoli per incontrare Gesù e riconoscerlo come Signore.

*Il racconto di Emmaus*, modello esemplare di incontro del credente con la stessa Parola incarnata (cfr. *Lc* 24,13-15), identifica il traguardo, cui deve arrivare il credente, e disegna la strada per arrivarci. L'episodio illustra il cammino della fede e ne descrive le tappe sempre attuali. Il racconto lucano ci offre un *preciso itinerario di evangelizzazione*, in cui si descrive chi è che evangelizza e come si evangelizza: è Gesù che evangelizza per mezzo della sua parola e del dono eucaristico di sé, camminando insieme ai discepoli.

<sup>12</sup> J.E. VECCHI, "Educare alla fede: l'incontro con Cristo", NPG 1997, n. 3 (aprile), p. 3

### **5.1 Meta dell'evangelizzazione: incontrare Cristo nella Chiesa**

Il racconto si apre narrando l'allontanamento da Gerusalemme di due discepoli di Gesù. Desolati per quanto è accaduto ormai da tre giorni, abbandonano la comunità, nella quale però ci sono alcuni che hanno cominciato a dire che il Signore è stato visto vivo; i due discepoli non possono credere a dicerie di donne (cfr. *Lc 24,22-23*; *Mc 16,11*). Soltanto alla fine del viaggio, quando vedranno Gesù ripetere il gesto di spezzare il pane, lo riconosceranno, per perderlo subito di vista e ritornare in comunità. La conclusione, inaspettata, del viaggio ad Emmaus fu il ritrovarsi con la comunità a Gerusalemme. Il Risorto non restò con loro ed essi non poterono restare da soli: fecero ritorno alla comunità, dove rincontrarono il Cristo nella testimonianza degli Apostoli: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone» (*Lc 24,34*). Questo è un criterio di verifica di un incontro autentico con Cristo: il dono della comunità, che viene riscoperta come la propria casa, abitata dal Signore, il focolare a cui appartengono tutti quanti hanno visto il Signore.

Riscoprire la comunità e ritrovarsi nella Chiesa, luogo per vivere la fede comune, è la logica conseguenza dell'incontro personale col Risorto. Fuori dalla comunità l'annuncio del vangelo sembra rumore da non crederci (cfr. *Lc 24,22-23*). Oggi, come ieri o più che ieri, dobbiamo fare i conti con gli ostacoli che incontra l'evangelizzazione. Il primo è la disinformazione, perché di Gesù non soltanto si parla poco, ma si cerca di farlo sparire dalla cultura odierna, dalla organizzazione sociale, dalla coscienza personale. La sua presenza è sentita come irrilevante nella società e la sua assenza viene vista come un vantaggio. Il secondo ostacolo è la visione soggettivistica di Gesù che, privato dalla sua reale storicità, diventa sempre un Cristo a misura nostra, immaginato secondo i propri desideri o bisogni. Il terzo ostacolo è più raffinato: in un preteso dialogo interreligioso si vorrebbe ridurre Cristo a uno tra altri maestri di spirito o fondatori di reli-

gioni, sì da non riconoscerlo più l'unico Salvatore di tutti. Infine, c'è il rischio non immaginario, anzi molto comune tra gli stessi cristiani, di considerare talmente conosciuto il Cristo che non ha più niente di nuovo da dirci; divenuto insignificante, non vale più la pena averlo come guida e Signore.

Il racconto lucano dei discepoli di Emmaus ci dice che se il Risorto non avesse fatto comunità con loro, durante il viaggio e a tavola, i due discepoli non sarebbero arrivati a scoprirlo vivo, né avrebbero recuperato la voglia di vivere insieme. Notiamolo bene: non importa se colui che torna in comunità l'aveva prima abbandonata; è però decisivo che si torni quanto prima, subito dopo aver visto il Signore. Solo chi recupera la vita comune, sa che il Risorto è stato con lui e trova la gioia di averlo sentito accanto (cfr. *Lc* 24,35.32).

Si deve temere una evangelizzazione che, al di là dei metodi e delle intenzioni, non parta da una vita in comune degli evangelizzatori e che non nasca dalla loro gioia di aver incontrato Cristo nella comunità. Se così fosse, tale evangelizzazione non sarebbe nata dall'incontro col Risorto, né porterebbe all'incontrarsi con Lui. Quelli che videro il Risorto e mangiarono con Lui non poterono trattenerlo con loro, ma trovarono la voglia di raccontare l'esperienza vissuta, ritornando alla loro comunità. Ciò non è casuale, ma prova una legge dell'esistenza cristiana: chi sa e proclama che Gesù è Risorto, vive in comune la sua esperienza.

Anche se è vero che Gesù si può incontrare in qualsiasi posto, la sua casa, il luogo dove abita, è la Chiesa, la comunità dei credenti, di coloro cioè che Lo confessano come loro Signore, la famiglia dei suoi discepoli, di coloro che condividono con Lui vita e missione.

Non c'è dubbio che dobbiamo darci da fare per correggere l'immagine deformata che può esserci della Chiesa in tanti giovani. Alcuni «ne parlano con affetto quasi fosse la propria famiglia, anzi la propria madre. Sanno che in essa e da essa hanno

ricevuto la vita spirituale. Anche se ne conoscono limiti, rughe e persino scandali, ciò tuttavia appare secondario di fronte ai beni che essa porta alla persona e all'umanità in quanto dimora di Cristo e punto di irradiazione della sua luce: le energie di bene che si manifestano in opere e persone, l'esperienza di Dio mossa dallo Spirito che appare nella santità, la saggezza che ci viene dalla Parola di Dio, l'amore che unisce e crea solidarietà oltre i confini nazionali e continentali, la prospettiva della vita eterna.

Altri ne trattano con distacco, quasi fosse una realtà che a loro non appartiene e di cui non si sentono parte. La giudicano dall'esterno. Quando dicono 'la Chiesa', sembrano riferirsi soltanto ad alcune delle sue istituzioni, a qualche formulazione della fede o a norme di morale che non vanno loro a genio. È l'impressione che si ricava nella lettura di alcuni giornali. [...] Si sbagliano proprio in quello che costituisce la Chiesa: il suo rapporto, anzi la sua identificazione con Cristo. Per molti, questa è una verità non conosciuta o praticamente dimenticata. Non manca chi la interpreta come una pretesa della Chiesa per monopolizzare la figura di Cristo, controllarne le interpretazioni e gestire il patrimonio di immagine, di verità, di fascino che Cristo rappresenta.

Per il credente invece questo è il punto fondamentale: la Chiesa è continuazione, dimora, presenza attuale di Cristo, luogo dove egli dispensa la grazia, la verità e la vita nello Spirito. [...] È proprio così. La Chiesa vive della memoria di Gesù, rivedita e studia con tutti i mezzi la sua parola estraendone nuovi significati, riattualizza la sua presenza nelle celebrazioni, cerca di proiettare la luce, che si sprigiona dal suo mistero, sugli avvenimenti e sulle concezioni di vita attuali e assume e porta avanti la missione di Cristo nella sua totalità: annuncio del Regno e trasformazione delle condizioni di vita meno umane. Soprattutto Gesù ne è il capo che attira i singoli, li unisce in un corpo visibile e infonde energie nelle comunità».<sup>13</sup>

<sup>13</sup> J.E. VECCHI, "Maestro, dove abiti?", NPG 1997, n. 7 (ottobre), p. 3.

Se questa è la vera realtà della Chiesa, abbiamo il compito di far sì che i giovani la amino come madre della loro fede, che li cresce come figli di Dio, che fa loro trovare la vocazione e missione, che li accompagna lungo il percorso della vita e che li attende per introdurli nella casa del Padre. Questo è ciò che Don Bosco seppe fare in modo incomparabile nell'educazione ed evangelizzazione dei suoi ragazzi a Valdocco. Vediamo che cosa possiamo fare noi oggi nei confronti dei giovani che vogliono vedere Gesù.

### ***5.2 Metodo dell'evangelizzazione: camminare insieme***

La ragione per cui probabilmente l'episodio di Emmaus risulta così attuale, sta nella sua contemporaneità con la nostra situazione spirituale. È facile sentirsi identificati con questi discepoli che tornano a casa, prima del tramonto del sole, carichi di conoscenze e di tristezza. Nell'avventura dei due discepoli di Emmaus troviamo le tappe decisive da percorrere per rifare, nell'educazione alla fede dei giovani, l'esperienza pasquale che accompagna la nascita della vita in comunità e della testimonianza apostolica.

#### *Punto di partenza: andare da Gesù con le proprie delusioni*

Non ciò che era accaduto a Gerusalemme "in quei giorni", ma l'intima frustrazione personale fu il punto di partenza del viaggio verso Emmaus. Avevano vissuto assieme a Gesù e la convivenza aveva svegliato in loro le migliori speranze: sembrava che «fosse lui che avrebbe liberato Israele» (Lc 24, 19.21). Invece, la sua morte in croce aveva sepolto tutte le loro aspettative e la loro fede. Era più che logico che provassero il fallimento, che sentissero, delusi, di essere stati ingannati. Oggi i giovani condividono poche cose con questi discepoli; ma forse nessuna hanno tanto in comune quanto la frustrazione dei loro sogni, la stanchezza nella vita e il disincanto nel discepolato. Seguire Gesù, pensano sovente, non merita, non vale la pena: un assente non ha valore per la loro vita.

È l'ora di andare verso Emmaus. Nel cammino, con le loro angosce, c'è pure l'opportunità di un incontro con Gesù. Non si deve però andare da soli. I giovani hanno bisogno di una Chiesa, che rappresentando Gesù si avvicini ai loro problemi e al loro sconforto, che non solo condivida con essi il cammino e la fatica, ma anche sappia conversare con loro, collocandosi al loro livello, interessandosi per quello che li preoccupa, assumendo le loro incertezze. Come potrà la Famiglia Salesiana rappresentare il Signore risorto, se non si occupa di loro, se non si interroga sulle loro "gioie e speranze", sulle loro "tristezze ed angosce", insomma se non si mostra preoccupata per le loro cose e la loro vita?

*Durante il cammino: dal sapere tante cose su Gesù al lasciarlo parlare*

Sulla strada, soltanto lo sconosciuto sembrava non avesse alcuna idea dell'accaduto in Gerusalemme (cfr. Lc 24,17-24). Il conoscere tante cose su Gesù non portò i discepoli a riconoscerlo; conoscevano il kerygma, ma non erano arrivati alla fede; sapevano tanto su di lui, ma non erano capaci di vederlo; avevano tante notizie su di un morto, sì da non riuscire a vederlo vivo. Lo sconosciuto dovette impegnarsi a fondo per far loro comprendere l'accaduto sotto la luce di Dio. Gesù si mise a rileggere con loro la sua vita presentandola come compimento delle promesse. Per poterlo riconoscere, dovettero lasciarlo parlare.

Come Cristo, la Famiglia Salesiana deve rinunciare ad alimentare nei giovani speranze inconsistenti, false aspettative; deve invece insegnare a sopportare quel che accade in loro e attorno a loro, aiutandoli a rileggere gli eventi alla luce di Dio, secondo la sua Parola. Se non li portiamo alla convinzione che tutto ciò che accade è parte di un progetto divino, frutto e prova di un colossale amore, come riusciranno i giovani a sentirsi amati da Dio? Per riuscirci, dobbiamo diventare loro compagni nella ricerca del senso della vita e nella ricerca di Dio. Ecco qui un percorso, ancora poco utilizzato nella Chiesa, molto urgente

per i giovani: senza conoscere le Scritture, non si conosce il Cristo.<sup>14</sup>

*Tappa decisiva: accogliere Gesù in casa propria*

Giunti ad Emmaus, i discepoli non erano ancora arrivati alla conoscenza personale di Gesù, non avevano identificato il Risorto nello sconosciuto accompagnatore. In realtà, Emmaus non fu la meta del viaggio, ma una tappa decisiva. Invitato a restare, ancora sconosciuto, Gesù ripete il suo gesto senza dire parola. La prassi eucaristica è tra i credenti segno della sua reale presenza. I due di Emmaus non riconobbero il Signore quando assieme a lui facevano strada e da lui imparavano a capire il senso degli avvenimenti. Quello che Gesù non riuscì a fare con l'accompagnamento, con la conversazione, con l'interpretazione della Parola di Dio, si compì con il gesto eucaristico.

Gli occhi per contemplare il Risorto si aprono dove Egli ripete il gesto che meglio Lo identifica (cfr. *Lc 24,30-31*). Quando si spezza il pane in comunità, Gesù esce dall'anonimato. «Non si edifica comunità cristiana alcuna, se non ha come radice e cardine la celebrazione dell'Eucaristia».<sup>15</sup> Un'educazione alla fede che dimentichi o rimandi l'incontro *sacramentale* dei giovani con Cristo, non è la via per trovarlo. L'Eucaristia è e deve rimanere «fonte e culmine dell'evangelizzazione»;<sup>16</sup> è «la fonte e l'apice di tutta la vita cristiana».<sup>17</sup>

«I giovani, come noi, trovano Gesù nella comunità ecclesiale. Nella vita di questa però ci sono momenti nei quali egli si rivela e si comunica in modo singolare: sono i sacramenti, in particolare la Riconciliazione e l'Eucaristia. Senza l'esperienza che sta in essi, la conoscenza di Gesù risulta inadeguata e scarsa, fino al punto di non consentire di distinguerlo tra gli uomini come il risorto Salvatore.

<sup>14</sup> Cf. DV 25.

<sup>15</sup> PO 6.

<sup>16</sup> PO 5.

<sup>17</sup> LG 11.

Infatti c'è chi, pur condividendo la vita sociale e gli ideali della Chiesa, colloca Gesù soltanto tra i grandi saggi, tra i geni religiosi; forse lo considera come la realizzazione più alta dell'umanità che influisce su di noi per la profondità della sua dottrina e per il suo esempio di vita. Manca però l'esperienza personale del Risorto, del suo potere di dare la vita, della comunione in lui con il Padre.

A ragione si dice che i sacramenti sono memoria vera di Gesù: di quello che egli compì e opera ancora oggi per noi, di quello che significa per la nostra vita; riaccendono quindi la nostra fede in lui, per cui lo vediamo meglio nella nostra esistenza e negli avvenimenti.

Sono pure rivelazione di quello che sembra nascosto nelle pieghe della nostra esistenza, per cui ne prendiamo coscienza: nella Riconciliazione scopriamo la bontà di Dio all'origine e come tessuto della nostra vita; alla sua luce ne valutiamo il suo decorrere e cerchiamo di costruirla in un modo nuovo. Sono energia, grazia trasformante perché comunicano la vita di Cristo risorto e ci innestano in essa; ci danno consapevolezza, non teorica ma vissuta, della sua portata, dimensioni e possibilità.

Sono profezia, pegno di una promessa di comunione e felicità che ci è stata fatta e a cui ci affidiamo. Nella Riconciliazione ci si aprono gli occhi e vediamo quello che possiamo diventare secondo il progetto e il desiderio di Dio; ci viene ridato lo Spirito che ci purifica e rinnova. Si è detto che è il sacramento del nostro futuro di figli, anziché del nostro passato di peccatori. Nell'Eucaristia Cristo ci incorpora alla sua offerta al Padre e rafforza la nostra donazione agli uomini. Ci ispira il desiderio e ci dà la speranza che entrambi, amore al Padre e amore ai fratelli, divengano una grazia per tutti e per tutto: annunziamo la sua morte, proclamiamo la sua risurrezione, vieni Signore Gesù».<sup>18</sup>

<sup>18</sup> J.E. VECCHI, "Lo riconobbero nello spezzare il pane", NPG 1997, n. 8 (novembre), pp. 3-4.

### 5.3 Motivazione dell'evangelizzazione

L'urgenza di evangelizzare non è proselitismo, ma esprime la passione per la salvezza degli altri, la gioia di condividere l'esperienza di pienezza di vita in Gesù. Chi ha incontrato il Signore non può stare in silenzio: Lo deve proclamare. Restare zitti sarebbe darLo di nuovo per morto; e Lui vive! Il senso missionario incarna il comando che Gesù rivolge ai discepoli: «mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra» (At 1,8).

Don Bosco fece proprio questo appello di Gesù sin dall'inizio della sua opera, portando il vangelo ai giovani più poveri. Parlando della Congregazione egli dice: “questa Società nel suo principio era un semplice catechismo”.<sup>19</sup> E già all'indomani dell'approvazione delle Costituzioni (1874), l'11 novembre 1875, inviò la prima spedizione missionaria in America Latina. Come Famiglia Salesiana siamo invitati a metterci in sintonia con quella che è stata l'ispirazione originaria di Don Bosco: la dimensione evangelizzatrice e missionaria della sua vita, ma anche del suo carisma. Tutto questo rappresenta un punto fondamentale del testamento spirituale che egli ci ha lasciato.

La missionarietà è particolarmente viva oggi, perché il mondo è tornato ad essere “terra di missione”. D'altra parte, oggi c'è una maniera diversa di concepire la missionarietà, di realizzare la “missio ad gentes”. Essa si attua nel rispetto dei diversi ambienti culturali, in dialogo con le altre confessioni cristiane e le diverse religioni, e ci impegna nella promozione umana e nella lievitazione della cultura.<sup>20</sup> Ciò non ci esime però dall'essere missionari, anzi ci impegna in modo ancor più forte.

<sup>19</sup> MB IX, p. 61.

<sup>20</sup> Cfr. EN 19.

## ***5.4 Ripensamento della pastorale***

Se vogliamo evangelizzare oggi, oltre a dare priorità alle urgenze dell'evangelizzazione, dobbiamo rinnovare la pastorale. Ecco dunque alcune attenzioni al riguardo.

### *Centralità della persona di Gesù Cristo*

L'evangelizzazione non ha il Signore Gesù soltanto come suo contenuto; Egli è il suo soggetto principale. Gesù Cristo infatti non propone un messaggio che sia separabile dalla sua persona, così che le sue parole, le sue azioni, la sua vicenda terrena possano essere ridotte a semplici strumenti comunicativi. Egli stesso è il contenuto del suo annuncio, perché Egli è la Parola viva ed efficace, in cui Dio si comunica agli uomini. La sorgente di tutta l'opera di evangelizzazione sta nell'incontro personale con Cristo. Non si tratta, ovviamente, di una semplice esortazione parentetica, ma di una chiara indicazione veritativa, che ha conseguenze molto rilevanti. Tra queste segnalo innanzitutto l'esigenza di superare la spaccatura tra contenuto e metodo dell'evangelizzazione, e in secondo luogo, l'urgenza di mantenere l'equilibrio tra il partire dalle domande dei destinatari e il presentare loro solo e tutto Cristo. Questo ci chiede di verificare se i nostri metodi pastorali sono coerenti con la centralità della proposta di Gesù Cristo. Una metodologia che pone esclusivamente al centro l'ascoltatore della Parola vanifica l'efficacia della Parola stessa.

### *Testimonianza della comunità evangelizzata ed evangelizzatrice*

La testimonianza è elemento cardine dell'azione pastorale. La priorità della testimonianza deriva coerentemente dalla centralità della persona di Gesù Cristo nell'azione evangelizzatrice. Tale azione non nasce primariamente da bisogni umani cui dare risposta, ma dall'incontro con un mistero personale di grazia cui rendere testimonianza; essa perciò non si dispiega a partire da un vuoto o da una carenza, ma a partire da una pienezza di amore che si irradia e si partecipa. Proprio per questo, al centro del-

l'azione evangelizzatrice vi è la presenza testimoniale di una comunità che interpella le coscienze con il suo modo di vivere e non vi sta semplicemente un progetto pastorale intorno a cui raccogliere forze più o meno omogenee. Perciò assume un particolare rilievo la figura dell'evangelizzatore, che è prima di tutto un discepolo credente e poi un apostolo credibile, anzi un apostolo credibile proprio perché già discepolo credente.

### *Evangelizzazione ed educazione*

Nella Famiglia Salesiana è sentita l'esigenza di ripensare il rapporto tra evangelizzazione ed educazione, superando l'inerzia ripetitiva di formule generiche. Così afferma al riguardo il Capitolo generale XXVI dei Salesiani: «Nella tradizione salesiana abbiamo espresso tale rapporto in modi diversi: ad esempio “onesti cittadini e buoni cristiani” oppure “evangelizzare educando ed educare evangelizzando”. Avvertiamo la necessità di proseguire la riflessione su questo delicato rapporto. In ogni caso siamo convinti che l'evangelizzazione propone all'educazione un modello di umanità pienamente riuscita e che l'educazione, quando giunge a toccare il cuore dei giovani e sviluppa il senso religioso della vita, favorisce e accompagna l'evangelizzazione».<sup>21</sup> Lo sviluppo di questo lavoro trova un punto di riferimento nella nitida affermazione dello stesso testo capitolare, secondo cui occorre «salvaguardare insieme l'integrità dell'annuncio e la gradualità della proposta»,<sup>22</sup> senza cedere alla tentazione di trasformare la gradualità dei percorsi pedagogici in parzialità selettiva della proposta o nel ritardo dell'annuncio esplicito di Gesù Cristo, impossibilitando così l'incontro personale con il Signore.

### *Evangelizzazione nei diversi contesti*

L'evangelizzazione richiede pure di avere attenzione ai diversi contesti. L'urgenza di portare l'annuncio del Signore Risorto ci spinge a confrontarci con situazioni che risuonano in noi come ap-

<sup>21</sup> CG26 SDB n. 25.

<sup>22</sup> *Ibidem*

pello e preoccupazione: i popoli non ancora evangelizzati, il secolarismo che minaccia terre di antica tradizione cristiana, il fenomeno delle migrazioni, le nuove drammatiche forme di povertà e di violenza, la diffusione di movimenti e sette. Ogni contesto presenta le sue proprie sfide all'annuncio del vangelo. Ci sentiamo interpellati anche da alcune opportunità, quali il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, la nuova sensibilità per la pace, per la tutela dei diritti umani e per la custodia del creato, le tante espressioni di solidarietà e di volontariato. Questi elementi, riconosciuti dalle Esortazioni Apostoliche a seguito dei Sinodi continentali, ci impegnano a trovare nuove vie per comunicare il Vangelo di Gesù Cristo nel rispetto e nella valorizzazione delle culture locali.

### *Attenzione alla famiglia*

Una particolare attenzione va riservata alla famiglia che è il soggetto originario dell'educazione e il primo luogo dell'evangelizzazione. La Chiesa ha preso coscienza delle gravi difficoltà nelle quali la famiglia si trova e avverte la necessità di offrire aiuti straordinari per la sua formazione, il suo sviluppo e l'esercizio responsabile del suo compito educativo. Per questo anche noi siamo chiamati a fare in modo che la pastorale giovanile sia sempre più aperta alla pastorale familiare. Così diceva il Papa Benedetto a noi Salesiani durante il Capitolo generale XXVI: «Nell'educazione dei giovani è estremamente importante che la famiglia sia un soggetto attivo. Essa è spesso volte in difficoltà nell'affrontare le sfide dell'educazione; tante volte è incapace di offrire il suo specifico apporto, oppure è assente. La predilezione e l'impegno a favore dei giovani, che sono caratteristica del carisma di Don Bosco, devono tradursi in un pari impegno per il coinvolgimento e la formazione delle famiglie. La vostra pastorale giovanile quindi deve aprirsi decisamente alla pastorale familiare. Curare le famiglie non è sottrarre forze al lavoro per i giovani, anzi è renderlo più duraturo e più efficace».<sup>23</sup>

<sup>23</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso di Sua Santità nell'Udienza ai Capitolari*, 31 marzo 2008; cfr. CG26, p. 125

## **5.5 Processi da attivare per il cambiamento**

Per affrontare le esigenze dell'evangelizzazione e per realizzare un ripensamento della pastorale giovanile, è necessario convertire mentalità, modificare strutture e attivare alcuni processi di cambiamento. Occorre passare:

- da una mentalità che privilegia i ruoli di gestione diretta ad una mentalità che privilegia la presenza evangelizzatrice tra i giovani;
- da un'evangelizzazione fatta di eventi senza continuità ad un itinerario sistematico ed integrale;
- da una mentalità individualistica ad uno stile comunitario che coinvolge giovani, famiglie e laici nell'annuncio di Gesù Cristo;
- da un atteggiamento di autosufficienza pastorale alla condivisione dei progetti delle chiese locali;
- dalla considerazione dell'efficacia della nostra presenza in termini di stima degli altri, alla sua valutazione in termini di fedeltà al Vangelo;
- da un atteggiamento di superiorità culturale ad un'accoglienza positiva delle culture diverse dalla propria;
- dal considerare la Famiglia Salesiana solo come opportunità di incontro, conoscenza e scambio di esperienze, all'impegno di farne un vero movimento apostolico a favore dei giovani.

Sono convinto che «per rispondere da discepoli del Signore Gesù non abbiamo altra alternativa che la vita teologale, un'intensa vita permeata di fede, speranza e carità, vissuta in profondità, e la radicalità della vita evangelica, una vita luminosa tratteggiata dall'obbedienza, dalla povertà e dalla castità. Ecco la nostra profezia! Gesù ci ha ammaestrati e ci ha comunicato il suo Spirito affinché potessimo essere sale della terra, luce del mondo, lievito nella società, chiamati ad illuminare e irradiare, a preservare e insaporire, a far crescere e trasformare.

Tutto questo implica di:

- assumere con creatività ed entusiasmo la nuova evangelizzazione, fino a raggiungere l'anima della cultura, specialmente quella dei giovani, nostri destinatari;
- recuperare la centralità di Dio nella vita personale e comunitaria, assicurando una misura alta di vita spirituale nella comunità e rendendo leggibile la testimonianza comunitaria della sequela di Cristo;
- scommettere sulla creazione di comunità con genuino spirito di famiglia, ricche di valori umani e completamente dedite al servizio dei giovani, specie i più poveri, bisognosi, emarginati, fino a farne casa e scuola di comunione;
- risignificare la presenza salesiana tra i giovani, facendo scelte carismatiche che ci permettano di condividere la vita con i giovani, creando una nuova modalità di presenza più decisamente evangelizzatrice, collocandoci dove possiamo essere più fecondi a livello pastorale, spirituale e vocazionale».<sup>24</sup>

## **6. Come Don Michele Rua, discepolo e apostolo**

Chi rilegge la storia della Congregazione salesiana, a 150 anni dalla sua fondazione e a cento anni dalla morte di Don Rua, primo successore di Don Bosco, non può non riconoscere che il nostro carisma è nato dalla stessa missione della Chiesa, che ciò che ci spinge è la passione pastorale che Don Bosco apprese alla scuola del Cafasso, che, in una parola, siamo inviati da Gesù a compiere il suo stesso ministero e la sua stessa opera, ma con il volto sorridente di Don Bosco e con la determinazione di Don Rua.

<sup>24</sup> PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA, *Sotto il soffio dello Spirito. Identità carismatica e passione apostolica. Corso di esercizi spirituali alle Capitolari FMA*, LDC Torino 2009, p. 17.

### 6.1 «Fedelissimo»

Perciò non posso a questo punto non fare un cenno a Don Michele Rua, modello per noi di ciò che significa, da salesiani, essere discepoli e apostoli. La celebrazione del centenario della sua morte ci offre uno stimolo per essere discepoli e apostoli di Gesù sulle orme di Don Bosco, di cui egli è stato il primo successore.

Egli «è stato il fedelissimo, perciò il più umile e insieme il più valoroso figlio di Don Bosco». Con queste parole Paolo VI, il 29 ottobre 1972, giorno della beatificazione, scolpì per sempre la figura umana e spirituale di Don Rua. Ancora il Papa, in quell'omelia<sup>25</sup> scandita sotto la Cupola di San Pietro, delineò il nuovo Beato con parole che definirono questa sua fondamentale caratteristica: la fedeltà. «Successore di Don Bosco, cioè continuatore: figlio, discepolo, imitatore... Ha fatto dell'esempio del Santo una scuola, della sua vita una storia, della sua regola uno spirito, della sua santità un tipo, un modello; ha fatto della sorgente, una corrente, un fiume». Le parole di Paolo VI elevavano ad un'altezza superiore la vicenda terrena di questo «esile e consunto profilo di prete»; esse scoprivano il diamante che aveva brillato nella trama mite e umile dei suoi giorni.

Era cominciata un giorno lontano con un gesto strano. Otto anni, orfano di padre, con una fascia nera sulla giacchetta, Michele aveva teso a Don Bosco la mano per avere una medaglietta. Invece della medaglia Don Bosco gli aveva consegnato la mano sinistra, mentre con la destra faceva il gesto di tagliarsela a metà. E gli ripeteva: «Prendila, Michelino, prendila». E davanti a quegli occhi meravigliati, aveva detto le parole che sarebbero state il segreto della sua vita: «Noi due faremo tutto a metà». Cominciò così quel formidabile lavoro insieme tra il Maestro santo e il discepolo che faceva a metà con lui tutto e sempre. Michele cominciava ad assimilare la maniera di pensare e com-

<sup>25</sup> Cfr. AAS an. e vol. LXIV, 1972, n. 11, pp. 713-718.

portarsi di Don Bosco. «Mi faceva più impressione – dirà più tardi – osservare Don Bosco nelle sue azioni anche minute, che leggere e meditare qualsiasi libro devoto». <sup>26</sup>

## 6.2 Fedeltà feconda

Più di un Cardinale a Roma, alla morte di Don Bosco era persuaso che la Congregazione salesiana si sarebbe rapidamente dissolta; Don Rua aveva 50 anni. Meglio era inviare a Torino un Commissario pontificio che preparasse l'unione dei Salesiani con un'altra Congregazione di provata tradizione. «In gran fretta – testimoniò sotto giuramento don Barberis – mons. Cagliero radunò il Capitolo con alcuni dei più anziani e si stese una lettera al Santo Padre in cui tutti i Superiori e anziani dichiararono che tutti d'accordo avrebbero accettato come Superiore Don Rua, e non solo si sarebbero sottomessi, ma l'avrebbero accettato con gran gioia... L'11 febbraio il S. Padre confermava e dichiarava Don Rua in carica per dodici anni secondo le Costituzioni». <sup>27</sup>

Papa Leone XIII aveva conosciuto Don Rua e sapeva che i Salesiani sotto la sua direzione avrebbero continuato la loro missione. E così avvenne. I Salesiani e le opere salesiane si moltiplicarono come i pani e i pesci tra le mani di Gesù. Don Bosco aveva fondato 64 opere; Don Rua le portò a 341. I Salesiani, alla morte di Don Bosco, erano 700; con Don Rua, in 22 anni di direzione generale, divennero 4.000. Le Missioni salesiane, che Don Bosco aveva tenacemente cominciato, si erano estese durante la sua vita alla Patagonia e alla Terra del Fuoco, all'Uruguay e al Brasile; Don Rua moltiplicò lo slancio missionario e i Salesiani missionari raggiunsero la Colombia, l'Ecuador, il Messico, la Cina, l'India, l'Egitto e il Mozambico.

Perché la fedeltà a Don Bosco non diminuisse, Don Rua non

<sup>26</sup> A. AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua*, vol. I, SEI Torino 1933, p. 30.

<sup>27</sup> *Positio* 54-55.

ebbe paura a viaggiare in lungo e in largo. Tutta la sua vita fu costellata di viaggi. Egli raggiungeva i suoi Salesiani dovunque fossero, parlava loro di Don Bosco, ridestava in loro il suo spirito, si informava paternamente, ma accuratamente, della vita dei confratelli e delle opere, e lasciava scritti direttive e ammonimenti perché fiorisse la fedeltà a Don Bosco.

### **6.3 Fedeltà dinamica**

Nella stessa omelia di beatificazione Paolo VI affermò: «Meditiamo un istante sopra l'aspetto caratteristico di Don Rua, l'aspetto che ce lo fa capire... La prodigiosa fecondità della Famiglia Salesiana ha avuto in Don Bosco l'origine, in Don Rua la continuità. Questo suo seguace ha servito l'Opera salesiana nella sua virtualità espansiva, l'ha sviluppata con coerenza testuale, ma sempre con geniale novità».

Continua Paolo VI: «Che cosa c'insegna Don Rua? Ad essere dei continuatori... L'imitazione del discepolo non è passività, né servilità... L'educazione è arte che guida l'espansione logica, ma libera e originale delle qualità virtuali dell'allievo... Don Rua si qualifica come il primo continuatore dell'esempio e dell'opera di Don Bosco... Avvertiamo di avere davanti un atleta di attività apostolica, che opera sempre sullo stampo di Don Bosco, ma con dimensioni proprie e crescenti... Noi rendiamo gloria al Signore, che ha voluto... offrire alla sua fatica apostolica nuovi campi di lavoro pastorale, che l'impetuoso e disordinato sviluppo sociale ha aperto davanti alla civiltà cristiana».

A leggere anche solo rapidamente la quantità impressionante delle lettere di Don Rua, delle sue circolari, i tomi che riassumono la sua opera di Successore di Don Bosco per 22 anni, si scopre in maniera imponente che ciò che afferma il Papa è vero: la sua fedeltà a Don Bosco non è statica, ma dinamica. Egli avverte davvero il fluire del tempo e delle necessità della gioventù, e senza paura dilata l'opera salesiana a nuovi campi.

## 7. Suggerimenti per la concretizzazione della Strenna

Dopo questo cenno alla figura di Don Rua, che tanto sviluppò la Famiglia Salesiana, ecco ora alcuni passi utili per fare in modo che i gruppi della Famiglia Salesiana si impegnino insieme a portare il vangelo ai giovani. Ciò è proposto ai singoli gruppi della Famiglia Salesiana, ma anche alle Consulte locali e ispettoriali della Famiglia Salesiana stessa.

7.1 Riflettere nelle Consulte locali ed ispettoriali della Famiglia Salesiana su come assumere quanto indicato nella sezione 5.4, ossia su come realizzare il *ripensamento della pastorale*, in modo che risultino operative le scelte riguardanti la centralità della proposta di Gesù Cristo, la testimonianza personale e comunitaria, l'apporto reciproco di educazione ed evangelizzazione, l'attenzione alla diversità dei contesti, il coinvolgimento delle famiglie.

7.2 Individuare nelle Consulte locali ed ispettoriali, a partire dalla "Carta della missione della Famiglia Salesiana", le modalità per fare insieme delle *esperienze di evangelizzazione dei giovani*, promuovendo la "lettura spirituale ed orante della Sacra Scrittura" anche tra di loro e rendendoli sempre più evangelizzatori dei loro compagni.

7.3 Suscitare la collaborazione di Famiglia Salesiana, a livello ispettoriale e locale, per realizzare le *missioni giovanili*, come forma aggiornata di annuncio e catechesi ai giovani, coinvolgendo i giovani stessi come evangelizzatori dei giovani.

7.4 Valorizzare le *Esortazioni Apostoliche* a conclusione dei Sinodi continentali, per individuare le priorità e le forme specifiche del proprio contesto per l'evangelizzazione dei giovani. Nel caso dell'America Latina, aderire alla "Missione continentale" programmata dall'Assemblea dei Vescovi tenutasi ad Aparecida; nel caso della Regione Africa e Madagascar, seguire le indicazioni del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2009.

## 8. Conclusione

Come al solito, concludo la presentazione della Strenna con un racconto, che questa volta ci è offerto dal commento fatto da don Joseph Gr nner, Ispettore della Germania, al quadro di «Don Bosco burattinaio», dipinto da Sieger Koeder, parroco emérito della Diocesi di Rottenburg - Stuttgart e amico dei Salesiani. Appena ho visto tale quadro, sono rimasto affascinato dalla rappresentazione cos  potente e pregnante del nostro caro fondatore e padre.

Si tratta di una vera icona di «Don Bosco evangelizzatore, segno dell'amore di Dio per i giovani». Come tutte le icone l'opera va studiata ed apprezzata nell'insieme, ma anche nei dettagli. Mi auguro che la sua contemplazione stimoli ciascuno di noi ad essere ardenti evangelizzatori dei giovani, convinti che nel Vangelo diamo loro il dono pi  prezioso: il Cristo, l'unico capace di far loro capire il senso della propria esistenza, di provarli a fare scelte impegnative di vita e diventare loro stessi apostoli dei giovani.

### ***Don Bosco evangelizzatore, segno dell'amore di Dio per i giovani***

Meditazione sul dipinto di Don Bosco di Sieger Koeder

**«Siate misericordiosi, come   misericordioso il Padre vostro»**  
(Lc 6,36)

*Potrebbe sorprendere il modo di dipingere Don Bosco come   stato realizzato dall'artista-sacerdote Sieger Koeder. Non lo rappresenta secondo una delle tante fotografie esistenti, ad esempio in mezzo ai suoi ragazzi, oppure come "santo tipico", ma quel dipinto mostra davvero Don Bosco come era e continua ad essere, ci svela il suo essere pi  profondo. Cos  il dipinto diventa pure una bellissima illustrazione di quello che il nostro Padre descrisse, nella sua lettera da Roma del 1884, come centro del suo sistema preventivo.*

**Don Bosco: burattinaio entusiasmante**

*Al lato destro vediamo Don Bosco, vestito con la talare e stando dietro un velo scuro che gli serve da quinta. Agli occhi degli spettatori la sua figura rimane nascosta, invece essi possono guardare i due pupazzi che tiene in alto. La sua faccia ci fa vedere la sua concentrazione assieme al suo entusiasmo: egli sorride, ed ovviamente è totalmente coinvolto nella sua azione. Sembra che a lui piaccia l'entusiasmo degli spettatori.*

**Don Bosco: educatore ricco d'idee**

*Egli sa affascinare ragazzi, giovani, adulti, per conquistarli con giochi e divertimenti, con metodi e mezzi semplicissimi, servendosi della parola oppure della stampa, impegnandosi per loro con la sua creatività e la sua grande sensibilità. Si serve di tutto per conquistarli per quella che considera la missione affidatagli dalla Provvidenza. Egli lo fa mettendo al centro "il messaggio", di cui è solo mediatore e non protagonista.*

**Don Bosco: catechista appassionato**

*I due pupazzi nelle mani alzate di Don Bosco – l'uno raffigurante il padre, l'altro il figlio tra le braccia del padre – sono un simbolo per il suo progetto di vita: far capire e sperimentare ai giovani poveri ed abbandonati come ai ceti popolari il mistero dell'immenso amore di Dio e della Sua infinita misericordia verso tutti. Il racconto biblico del padre misericordioso, che non ha mai dimenticato nel suo cuore il figlio prodigo, ma che ha sempre sperato e aspettato il suo ritorno (cfr. Lc 15,11-32), non è solo l'argomento della rappresentazione realizzata con i pupazzi, ma è il tema dominante di tutta la vita di Don Bosco. Il dipinto mostra il punto culminante del racconto biblico: il padre misericordioso, vestito festosamente, abbraccia il figlio prodigo che adesso è tornato, ridandogli la dignità e tutti i diritti che aveva prima ed aprendo così nuove prospettive per la sua vita.*

**Don Bosco: padre misericordioso**

*Don Bosco non "fa" da padre come attore in uno spettacolo, ma lo diventa e lo è in realtà, prendendo come modello il padre del*

racconto biblico. Nella parte inferiore del dipinto, al lato destro del telo, Don Bosco è rappresentato in atto di protezione per uno dei suoi ragazzi, e costui guarda attentamente Don Bosco. Quel ragazzo è dipinto con lo stesso colore blu come il pupazzo che rappresenta il figlio prodigo; forse simbolizza il fratello maggiore della parabola, che non è ancora pronto e disposto ad accettare la misericordia del padre. Può darsi, ugualmente, che rappresenti i tanti giovani a cui Don Bosco offrì uno spazio protetto, dove potevano sperimentare sicurezza, carità, amore affettivo ed effettivo, in contrasto a tutto quello che dovevano sperimentare sulle strade e nel carcere.

### **Don Bosco con i suoi giovani**

I destinatari di Don Bosco sono bambini e ragazzi, che seguono attentamente ciò che egli fa. Don Bosco, per una seconda volta, è stato rappresentato al lato sinistro del dipinto: stando in mezzo a loro e abbracciandoli affettuosamente, come fa il padre misericordioso nello spettacolo. I ragazzi sono pienamente presi da quello che capita sul palcoscenico, ascoltando il messaggio e nello stesso tempo sperimentando l'effetto: con Don Bosco possono sentirsi a loro agio, accettati così come sono. La carità di Don Bosco è sensibile e diventa esperienza convincente. È questo l'amore di "padre, fratello ed amico".

### **Don Bosco: annunciatore nel mondo**

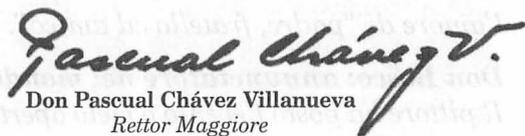
Il pittore ha posto l'evento a cielo aperto, fuori le mura della città che si vede nel retroscena. Ai suoi tempi Don Bosco si recò all'interno della città di Torino, girando qua e là sulle strade e piazze, per cercare ed incontrare ragazzi e giovani. Egli entrò nel loro mondo, veniva loro incontro mettendosi in un certo senso al loro livello, come è descritto nella lettera da Roma. Là era il suo posto preferito per svolgere la sua missione di pastore ed evangelizzatore: prendere i giovani là dove sono, ma aprendo i loro sensi verso "l'alto" e avviandoli verso "il cielo". Don Bosco è dipinto, per così dire, con i piedi a terra, nel mondo reale, e con lo sguardo e con le mani verso il cielo; ed egli mai dimenticò né l'una né l'altro.

**Don Bosco: testimone che invita**

*Nella liturgia dell'ordinazione sacerdotale il Vescovo invita l'ordinando: «Adesso vivi ciò che annunci!» È quello che Don Bosco fece per tutta la sua vita sacerdotale. Egli era convinto dell'amore infinito e incrollabile di Dio verso gli uomini, dell'amore di Dio che è più pronto a perdonare e ricostruire quello che è debole che a punire. Don Bosco era un testimone convincente con tutto il suo essere ed agire, nel cortile e nel laboratorio, nella scuola come nella chiesa: testimone della misericordia paterna del "buon Dio", che mai dispera nell'uomo, ma lo conduce dalla separazione ed isolamento al ritorno "a casa sua".*

*Quel dipinto del Koeder ci fa vedere un uomo da ammirare, ma di più è un invito di Don Bosco a noi: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro».*

Cari confratelli, membri della Famiglia Salesiana, amici tutti, da discepoli innamorati di Gesù e da suoi testimoni ed apostoli convinti e gioiosi portiamo i giovani a Cristo e portiamo il Vangelo ai giovani.

  
Don Pascual Chávez Villanueva  
Rettore Maggiore

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

*Si riportano gli avvenimenti principali di cronaca del Rettor Maggiore da giugno a novembre 2009.*

#### – **Giugno-Luglio 2009**

I mesi di giugno e luglio 2009 – dal 2 giugno fino al 31 luglio – sono stati dedicati dal Rettor Maggiore principalmente a presiedere le riunioni del Consiglio Generale nel corso della *sessione plenaria estiva*, con tutto quanto comporta la fase preparatoria delle riunioni stesse e gli adempimenti seguenti alle deliberazioni approvate.

I tempi specifici dei lavori del Consiglio sono stati quotidianamente accompagnati da udienze e colloqui con i Consiglieri, Ispettori, confratelli ed altre persone, e da alcuni incontri o eventi particolari.

Si fa qui un cenno ad alcuni di questi eventi. Il primo dei quali è l'incontro con le comunità del "Comprensorio Callistiano", dove il Rettor Maggiore si è recato il 1° giugno insieme a tutti i Consiglieri, in occasione della sosta dell'Urna di Don Bosco nella comunità di San Tarcisio.

Merita ricordare che il sabato 6 giugno, dopo essersi incontrato

in mattinata con i membri della Consulta per i Centri di Formazione Professionale, nel pomeriggio si è recato a votare, per la prima volta da cittadino italiano, per le elezioni al Parlamento Europeo.

Martedì 9 giugno alla sera dà il benvenuto ufficiale agli Ispettori convenuti alla Casa Generalizia per l'usuale corso all'inizio del loro mandato. Corso di formazione che vede impegnato il Rettor Maggiore particolarmente il mercoledì 10 per una presentazione completa del ruolo e dei compiti dell'Ispettore (che saranno poi ripresi dai diversi Consiglieri) e il sabato 20 quando anima il ritiro spirituale per gli Ispettori, con la celebrazione eucaristica conclusiva. Durante questi giorni, incontra poi personalmente ciascun Ispettore, esaminando insieme la situazione e gli eventuali problemi dell'Ispettorato, con gli impegni che attendono l'Ispettore durante il sessennio che egli inizia.

Tra i numerosi incontri di questi giorni va segnalato nella serata di giovedì 11 quello con Magdi Cristiano Allam, eletto al Parlamento Europeo, che rivolge il sa-

luto della buona notte e si ferma per la cena.

Domenica 14, il Rettor Maggiore trascorre la mattinata a Genzano, invitato dal Vescovo, Mons. Marcello Semeraro, per la celebrazione della Festa del *Corpus Christi*, e dal Sindaco, Enzo Ercolani, per la *infiorata*, che in questo anno coincide con la presenza dell'Urna di Don Bosco. Dopo la S. Messa, nell'aula comunale, il Rettor Maggiore riceve un riconoscimento e quindi parla del 150° anniversario della fondazione della Congregazione Salesiana.

Alla sera di venerdì 19 giugno, Solennità del Sacro Cuore, presiede l'Eucaristia della Comunità della Casa Generalizia, al termine della quale consegna un piccolo ricordo ai confratelli che celebrano giubilei di professione religiosa (sig. Luigi Caldarelli, sig. Luigi Zanon, sig. Valentino Persico, don Carlo Garulo e don Giancarlo Manieri).

Mercoledì 24 giugno, solennità di San Giovanni Battista, tradizionale festa onomastica di Don Bosco e festa del Rettor Maggiore, trascorre la giornata alla Parrocchia Santa Maria della Speranza, con la partecipazione di tutto il Consiglio, degli Ispettori d'Italia e degli Ispettori venuti per il corso, del Card. Oscar

Andrés Rodríguez Maradiaga, di Mons. Ángel Divasson, della Madre Yvonne Reungoat e numerose FMA, della Superiora Generale delle Salesiane Oblate, della Superiora Generale delle Suore della Carità di Miyazaki, e di molti confratelli e membri della Famiglia Salesiana.

Giovedì 25, nella mattinata don Chávez presiede la seduta del Consiglio e al mezzogiorno, insieme a tutti i Consiglieri, ai confratelli della comunità e ai collaboratori della Direzione Generale dà il benvenuto all'Urna di Don Bosco, che sosta alla Casa Generalizia. Alla sera presiede l'Eucaristia e, dopo la cena, partecipa alla veglia, con il congedo dall'Urna di Don Bosco.

Dal 27 giugno al 5 luglio il Rettor Maggiore e i Consiglieri – cui si è unito il Procuratore, don Francesco Maraccani – sono passati per i principali luoghi percorsi da San Paolo nel suo cammino di incontro con Cristo e di annuncio del suo Vangelo: da Tarso, luogo della sua nascita, a Damasco, ad Antiochia, ad Efeso e ad Atene. È stata, secondo quanto ci si era proposti, una vera esperienza spirituale, scandita dalla lettura della Parola di Dio e dalla "lectio divina", animata da don Juan José Bartolomé, e dalle ri-

flessioni dello stesso Rettor Maggiore su Paolo evangelizzatore, riflessioni che hanno richiamato l'impegno di evangelizzazione proposto dal CG26 e che sarà il tema anche della Strenna 2010. Il pellegrinaggio è stato pure l'occasione per incontrare le comunità salesiane che operano in questi luoghi: Damasco e Aleppo in Siria, Istanbul in Turchia. In ognuna delle comunità la visita del Rettor Maggiore e del Consiglio è stata vissuta come momento di fraternità e di festa anche da parte dei giovani e della Famiglia Salesiana.

Al rientro in sede, riprendono i lavori del Consiglio Generale secondo il programma fissato.

Lunedì 6 luglio, tra gli altri, il Rettor Maggiore riceve Mons. Riccardo Ezzati, SDB, Arcivescovo di Concepción (Cile).

Nel pomeriggio di mercoledì 8, insieme a tutti i Consiglieri, il Rettor Maggiore si porta a Castel Gandolfo per l'incontro semestrale dei due Consigli SDB-FMA.

Nel pomeriggio del 9 luglio si reca al Sacro Cuore per una cena con il Card. Tarcisio Bertone e il Consiglio Ispettorale della Circonscrizione dell'Italia Centrale (ICC).

Venerdì 10, nella prima ora della mattina don Chávez riceve

Mons. Francesco Panfilo SDB, poi presiede la seduta del Consiglio Generale, al termine della quale parte per l'UPS, insieme a don Adriano Bregolin, don Francesco Cereda e il sig. Claudio Marangio per l'insediamento del nuovo Rettore Magnifico, don Carlo Nanni. Dopo il pranzo rientra in sede e nel pomeriggio riceve Mons. Mario Fiandri, SDB, nuovo Vescovo del Vicariato di Petén in Guatemala.

Domenica 12 luglio, al mezzogiorno, don Chávez riceve don Ferrington Poobalarayen, nuovo Delegato per il Sudan. Alla sera parte per Torino, con don Francesco Cereda e don Juan José Bartolomé. All'indomani, insieme anche all'Ispettore, don Stefano Martoglio, si reca a Les Combes per accogliere il Santo Padre, Benedetto XVI, che torna a fare una parte delle sue ferie nella nostra casa.

Venerdì 17, nel mattino, il Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin e il sig. Claudio Marangio si recano alla Villa Barberini, in Castel Gandolfo, per un incontro con il Segretario di Stato, S. Em. Card. Tarcisio Bertone. Nel pomeriggio interviene, dando il saluto iniziale, alla riunione della Commissione per il "Progetto Europa", con la quale si incontrerà di nuovo la

domenica 19 per presiedere la riunione conclusiva.

Sabato 18, insieme al suo Vicario, don Chávez parte per Barcellona, Spagna, per visitare don Antonio Domenech, gravemente ammalato. Due giorni dopo, al mattino di lunedì 20, riceve la notizia della morte del caro confratello, che tanto ha fatto come Consigliere per la Pastorale Giovanile.

Giovedì 23, il Rettor Maggiore presiede la seduta di studio con tutto il Consiglio Generale sulla Enciclica *Caritas in veritate*, presentata da don Mario Toso.

Venerdì 24, dopo la seduta del Consiglio, don Chávez parte per Verona per un evento culturale e per presiedere l'Eucaristia del giubileo di professione religiosa di alcune FMA a Forette. Rientra in sede domenica pomeriggio e più tardi partecipa alla cena di inaugurazione dell'Assemblea mondiale nel centenario della Associazione delle Exallieve ed Exallievi FMA. Mercoledì 29 poi partecipa alla chiusura del centenario nella Basilica di Don Bosco a Cinecittà, dando il suo saluto insieme alla Madre Yvonne Reungoat e alla Presidente dell'Associazione.

Il Rettor Maggiore termina il mese di luglio, venerdì 31, presiedendo la seduta conclusiva della

sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

### - Agosto 2009

Il Rettor Maggiore trascorre i primi giorni di agosto in sede, con udienze e incontri, oltre al lavoro in ufficio. Tra gli incontri, è da segnalare quello con la Giunta della Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco, il lunedì 3 agosto.

Mercoledì 5, insieme a don Juan José Bartolomé, don Chávez parte per Torino per trascorrere alcuni giorni di riposo a Les Combes. Arrivati a Torino, sono accolti dall'Ispettore, don Stefano Martoglio, che li conduce a Châtillon, dove fanno pranzo con la comunità, per raggiungere poi Les Combes.

Don Chávez rimane a Les Combes fino al mattino di sabato 15 agosto, quando parte per il Colle Don Bosco, dove viene accolto, insieme alla Madre Yvonne Reungoat, dalla comunità salesiana, dal gruppo di prenovizi e confratelli che fanno il corso d'italiano, e dai partecipanti al "Confronto Europeo". Nella tenda del convegno si realizza un dialogo di domande e risposte dei giovani con il Rettor Maggiore e la Madre Generale. Nel pomeriggio, dopo aver celebrato l'Eucaristia nella piccola Chiesa di Maria Ausiliatrice, par-

te per Torino. Qui dà un saluto alla comunità dell'Oratorio di San Luigi e visita il cantiere della chiesa di San Giovanni Evangelista, in restauro, portandosi poi a Valdocco.

Alla mattina di domenica 16 il Rettor Maggiore fa ritorno al Colle Don Bosco per la chiusura del "Confronto", celebrando l'Eucaristia nel giorno anniversario della nascita di Don Bosco. Nel pomeriggio ritorna a Roma.

Mercoledì 19, don Chávez si reca alla Casa "Fraterna Domus" a Sacrofano per una giornata d'incontro con i confratelli del "quinquennio" dell'Italia, ai quali presenta il tema "Parola di Dio e giovani", intrattenendosi poi - nel pomeriggio - in dialogo con loro sul tema, e concludendo con la celebrazione dell'Eucaristia.

Giovedì 20, di sera, il Rettor Maggiore parte per il Brasile per la **visita alle Ispettorie di Campo Grande e Recife**.

Venerdì 21, pomeriggio, arriva a *Campo Grande*, dove viene accolto dal Regionale, don Natale Vitali, dall'Ispettore, don Lauro Shinohara, da confratelli, membri della Famiglia Salesiana e giovani. Nel pomeriggio fa una visita ad "Ampares", centro di accoglienza, dove rivolge un saluto ai membri di questo centro educativo.

Sabato 22, passa una giornata di celebrazioni a Corumbá. Visita la Parrocchia Don Bosco, ha un incontro con le autorità e i membri delle diverse attività dipendenti dal centro "SEMPER" (équipe direttiva e gestionale, Centro professionale, Collegio Don Bosco). Quindi incontra i professori e i dirigenti del Collegio e della Facoltà "Santa Teresa" e fa pranzo con la comunità, confratelli ed invitati. Nel pomeriggio saluta la Famiglia Salesiana nel Santuario di Maria Ausiliatrice e poi celebra la S. Messa nella comunità delle FMA, dopodiché ritorna a Campo Grande.

Domenica 23, nella mattinata incontra la Famiglia Salesiana nel teatro del Collegio Don Bosco di Campo Grande e fa pranzo con la comunità dei prenovizi, novizi, postnovizi, tirocinanti e studenti di teologia. Nel pomeriggio ha una riunione con gli animatori dei gruppi giovanili e conclude la giornata con l'Eucaristia nella Parrocchia San Giovanni Bosco.

Lunedì 24, nel mattino, ha una riunione con gli educatori del Collegio Don Bosco, fa pranzo con i direttori delle case della Ispettoria, quindi ha un incontro con i confratelli. Nella sera presiede alla inaugurazione ufficiale del Museo Missionario.

Martedì 25, nella mattinata si incontra con il Consiglio Ispettorale e dopo il pranzo viaggia a Recife, dove è accolto dall'Ispettore, don João Carlos Ribeiro, e da alcuni confratelli e membri della Famiglia Salesiana.

Mercoledì 26, a Recife, dedica la mattinata a una riunione con gli Ispettori del Brasile (*CISBRASIL*). Nel pomeriggio incontra il Consiglio ispettorale e le équipes di animazione dell'Ispettorato.

Giovedì 27, a Jaboatão, don Chávez ha una giornata di formazione per i confratelli della Ispettorato di Recife. Visita pure la scuola accanto al noviziato.

Venerdì 28, al mattino, nella palestra della Casa "Sacro Cuore" in Recife, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia per i giovani delle case SDB e FMA. Nel pomeriggio, a Carpina, visita la scuola e l'aspirantato, poi incontra le Figlie di Maria Ausiliatrice, alle quali tiene una conferenza, cui segue la celebrazione dell'Eucaristia.

Sabato 29, il Rettor Maggiore viene accolto dalla Famiglia Salesiana nel Santuario del Sacro Cuore di Recife. Segue la celebrazione eucaristica e una prima conferenza per la Famiglia Salesiana e gli educatori. Dopo il pranzo saluta i coordinatori dei diversi gruppi della Famiglia Salesiana,

quindi ha una riunione con i coordinatori dei gruppi dei "Joseleitos" e delle "Medianeiras da Paz", cui fa seguito la seconda conferenza alla Famiglia Salesiana, che si conclude con una serie di domande e risposte e con la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Domenica 30, don Chávez fa il viaggio di ritorno a Roma, con una sosta di alcune ore a São Paulo, dove rilascia un'intervista per la TV *Canção Nova* e celebra l'Eucaristia per alcuni confratelli e i prenovizi.

#### – Settembre 2009

Martedì 1° settembre, il Rettor Maggiore si reca alla Casa Generalizia dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, dove guida la riflessione in preparazione al loro Capitolo Generale. Nel pomeriggio, insieme a don Adriano Bregolin, suo fratello e un cugino, parte per la Spagna, per partecipare come pellegrini al *Cammino di Santiago*. Arrivati a mezzanotte a Vigo, sono accolti da don Ángel Fernández Artime, che sarà loro appoggio durante la camminata, e altri confratelli della comunità "Maria Ausiliatrice".

Mercoledì 2, percorrono la prima tappa del "cammino portoghese" da Tui a Redondella. Giovedì 3, percorrono la seconda tappa, da

Redondella a Pontevedra. Al loro arrivo si portano alla casa salesiana di Cambados. Di sera, dopo l'Eucaristia e la cena, don Chávez dà la "buona notte" ai confratelli. La terza tappa, venerdì 4, porta i pellegrini da Pontevedra a Caldas de Reis. Al loro arrivo vanno alla casa delle FMA. Di sera, dopo l'Eucaristia e la cena, il Rettor Maggiore dà il saluto della "buona notte" alle sorelle. Sabato 5, percorrono la quarta tappa, da Caldas de Reis ad A Esclavitude. All'arrivo vanno alla casa salesiana di Santiago. Anche qui alla sera, dopo l'Eucaristia e la cena, il Rettor Maggiore dà il saluto della buona notte ai confratelli.

La quinta e ultima tappa, domenica 6, conduce da A Esclavitude a Santiago de Compostela. All'arrivo a Santiago sostano in preghiera nella Cattedrale, poi si recano all'ufficio per la consegna del documento di accreditamento del percorso fatto. Di sera, con l'Ispettore, don José Rodríguez Pacheco, don Filiberto Rodríguez, Superiore della Visitatoria dell'Angola, don Ángel Fernández e alcuni altri confratelli, don Chávez celebra l'Eucaristia nella cappella della reliquia di Santiago l'Apostolo.

Lunedì 7, nel mattino, don Chávez e don Bregolin si recano a La

Coruña, per l'inaugurazione di una nuova fase dell'attività sociale a favore degli immigranti. Quindi, facendo sosta a Cambados per il pranzo, tornano a Vigo, dove il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia per le due comunità di Vigo, fa cena insieme ai confratelli e conclude con il saluto della "buona notte". Martedì 8, il Rettor Maggiore e il suo Vicario visitano le due opere sociali dipendenti dalla parrocchia di Maria Ausiliatrice a Vigo e rientrano a Roma.

Da mercoledì 9 a venerdì 11 settembre il Rettor Maggiore è in sede, dove svolge l'ordinario lavoro, con molte visite e incontri con i Consiglieri e numerosi confratelli. Tra le visite è da segnalare – giovedì 10, alla cena – quella di due Vescovi salesiani del Brasile, Mons. Valerio Breda, Vescovo di Penedo, e Mons. Edvaldo Gonçalves Amaral, già Arcivescovo di Maceió, in occasione della loro "Visita ad limina".

Venerdì 11, nel mattino, il Rettor Maggiore si reca all'Auxilium per un incontro con il Consiglio Accademico della Facoltà. Al suo rientro ha una riunione con don Adriano Bregolin, don Giovanni Garzia e don Fernando Ronald Reginold, confratelli incaricati della Parrocchia 'La Natività di Maria' a Selva Candida in Roma,

affidata alla Comunità della Casa Generalizia.

Sabato 12, di mattino presto, il Rettor Maggiore, accompagnato da don Adriano Bregolin e don Alberto Lorenzelli, parte per La Spezia, dove presiede l'Eucaristia in occasione dell'insediamento di Sr Celestina Corna come Ispettrice della Ispettorìa Emiliana-Ligure-Toscana (ILS) delle FMA. Dopo il pranzo don Chávez, accompagnato da don Piergiorgio Placci, Vicario dell'Ispettore ILE, prosegue per Milano. Al suo arrivo viene accolto dall'Ispettore, dal direttore della comunità e confratelli. Dopo cena, rivolge un saluto di "buona notte" ai giovani animatori della Ispettorìa.

Domenica 13, nella mattinata incontra i confratelli giovani dell'Ispettorìa, poi i confratelli che fanno la professione perpetua, dopodiché rilascia un messaggio per un programma televisivo e conclude con un saluto ai giovani volontari missionari. Nel pomeriggio presiede l'Eucaristia, durante la quale accoglie la professione perpetua di 7 giovani confratelli e di 2 sorelle FMA, nella Basilica di Sant'Agostino. Subito dopo la celebrazione don Chávez, accompagnato dall'Ispettore con il suo Vicario, parte per Bologna. Arrivati nella comunità, si ferma per un

saluto e la cena. Poi, insieme a don Adriano Bregolin, continua il viaggio di rientro a Roma.

I giorni dal 14 al 16 settembre, passati in sede, sono ricchi di udienze e incontri, come sempre.

Giovedì 17, don Chávez incontra i neo-missionari della 140ª spedizione missionaria. All'ora del pranzo riceve Mons. Valmor César Teixeira, SDB, Vescovo di Bom Jesus da Lapa, e Mons. António Emidio Vilar, SDB, Vescovo di São Luiz de Cáceres. Nel pomeriggio riceve don Luigi Bolla, missionario tra gli indigeni Achuar nell'Amazzonia. Dopo la preghiera del Vespro dà il saluto della "buona notte" ai confratelli della comunità della Casa Generalizia, dopodiché fa cena con il gruppo dei missionari.

Lunedì 21 don Chávez fa un viaggio di andata e ritorno a Verona per una visita a don Francesco Maraccani, ricoverato nell'ospedale di Negrar. All'aeroporto è accolto e accompagnato dal direttore della Comunità dell'Istituto Don Bosco, don Germano Colombo, e da don Gianmario Breda. Dopo il pranzo, fatto nella comunità del Don Bosco, riparte per Roma.

Martedì 22, al mezzogiorno, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia con i confratelli della comunità dell'Istituto San Tommaso di Messina, venuti in pellegrinaggio

a Roma, e si ferma a pranzo con loro. Nel pomeriggio, accompagnato da don Saimy Ezhanikatt, va a Sant'Agnello, alla casa delle FMA, dove si ferma fino a venerdì 25.

Sabato 26, al mezzogiorno, il Rettor Maggiore viaggia a Torino, dove viene accolto dall'Ispettore, don Stefano Martoglio. Nel pomeriggio, nella sala multimediale delle Missioni Don Bosco, prende parte alle riprese per la presentazione della Strenna 2010. Dopo il vespro dà la "buona notte" ai confratelli della comunità di Valdocco.

Domenica 27, nel mattino, incontra i partecipanti all'*Harambée*, ai quali parla della urgenza di evangelizzare. Al mezzogiorno presiede l'Eucaristia d'invio della 140ª spedizione missionaria salesiana. Alla sera parte per Madrid. Accolto dal Direttore della Procura, don Agustín Pacheco, fa cena con i confratelli alla Procura, dopodiché prosegue il viaggio per São Paulo, Brasile.

Lunedì 28, arriva al mattino a São Paulo, dove viene accolto da un gruppo di confratelli. Più tardi prosegue per Manaus. Qui viene accolto dal suo Vicario, dal Regionale don Natale Vitali, dall'Ispettore, don Damásio Medeiros, e da altri confratelli. Nella sera presiede l'Eucaristia.

Martedì 29, la mattinata è dedicata agli incontri con gli Ispettori della Regione America Latina *Cono Sud*. Nella sera ha una riunione con i confratelli dell'Ispettorato di Manaus, cui segue l'Eucaristia di insediamento del nuovo Ispettore, don Benjamin Morando.

Mercoledì 30 ritorna a São Paulo, dove fa una breve sosta presso la Casa Ispettorale, quindi prende il volo per Madrid, Spagna.

### – Ottobre 2009

Il Rettor Maggiore arriva a Madrid giovedì 1º ottobre, accolto dall'Ispettore, don Luíís Onrubia, e dal suo Vicario, don Mariano Sáez.

Venerdì 2 passa la giornata a Salamanca, con una visita al Vescovo, don Carlos López Hernández, exallievo salesiano, l'incontro con gli allievi del Collegio Maria Ausiliatrice e, nel pomeriggio, la celebrazione eucaristica con la Famiglia Salesiana, la benedizione di una statua di Don Bosco collocata nel cortile del Collegio, una conferenza ai religiosi di Salamanca e, infine, il saluto ai giovani partecipanti a un musical.

Rientrato a Madrid, sabato 3, nella mattinata don Chávez ha un raduno con i confratelli della Ispettorato, ad Atocha, celebra l'Eucaristia con la Famiglia Sale-

siana nella chiesa di Maria Ausiliatrice, e, nel pomeriggio, si incontra con i giovani nella casa di Paseo Extremadura.

☉ Domenica 4, il Rettor Maggiore celebra l'Eucaristia nella Parrocchia San Giovanni Bosco di Paseo Extremadura, che è trasmessa dalla Televisione Spagnola (TVE). Successivamente ha una riunione con il Consiglio Ispettoriale. Alla sera, dopo la preghiera del Vespro, dà il saluto della "buona notte" ai confratelli della casa ispettoriale.

☉ Lunedì 5, nel mattino, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2009-2010 del Centro di Insegnamento Superiore (CES) Don Bosco e tiene la lezione inaugurale. Dopo il pranzo riparte per Roma.

☉ Dal martedì 6 ottobre al mercoledì 14 ha luogo la *sessione intermedia del Consiglio Generale*, che don Chávez presiede, con la presenza del suo Vicario, dei Consiglieri dei settori di animazione e del Regionale don Maria Arokiam Kanaga, essendo all'ordine del giorno – insieme ad altri temi – l'esame della Regione Asia Sud. Nel corso della sessione, oltre alle riunioni di Consiglio (ordinariamente mattino e sera) il calendario del Rettor Maggiore è fitto di udienze e incontri con i Consiglie-

ri, con confratelli e altre persone. Da segnalare giovedì 8 la visita del Card. Joseph Zen, che si ferma a pranzo, e con l'Ispettore della Repubblica Ceca, don František Blaha. Venerdì 9 riceve il Dott. Magdi Cristiano Allam, accompagnato da don Maurizio Verlezza.

☉ Domenica 11, nella mattinata, il Rettor Maggiore si reca a Ciciliano per una celebrazione eucaristica di chiusura dell'Assemblea intercapitolare delle Suore del Sacro Cuore del Verbo Incarnato.

☉ Lunedì 12, nel pomeriggio, prima della seduta del Consiglio, riceve Mons. Luc Van Looy, venuto a Roma per un impegno ecclesiale.

☉ Mercoledì 14, nella prima parte della mattina, il Rettor Maggiore conclude la sessione intermedia del Consiglio Generale. Al mezzogiorno concelebra nella Messa comunitaria in occasione del compleanno di don Adriano Bregolin, cui segue il pranzo. Nel pomeriggio parte per Sant'Agnello, accompagnando una coppia di amici del Messico. Vi si fermano fino al sabato 17.

☉ Rientrato a Roma, domenica 18 al pranzo il Rettor Maggiore ha come ospite Mons. Albert Vanbuel, SDB, Vescovo nella Repubblica Centrafricana, che partecipa al Sinodo per l'Africa.

Lunedì 19, nel mattino, su invito di Fr. Joseph Tobin, Superiore Generale dei Redentoristi e Vicepresidente della USG, dà un saluto ai membri del Capitolo Generale dei Redentoristi, che si sta svolgendo presso il 'Salesianum'. Quindi porge gli auguri di buon compleanno al direttore della Casa Generalizia, don Giuseppe Nicolussi, e successivamente si incontra con i confratelli partecipanti al Sinodo dei Vescovi per l'Africa (S. E. Mons. Basile Mvé, Arcivescovo di Libreville, S. E. Mons. Jean-Pierre Tafunga, Arcivescovo coadiutore di Lubumbashi, S. E. Mons. Albert Vanbuel, Vescovo di Kaga-Bandoro, don Guillermo Basañes, e don Aimaible Musoni), che si fermano per il pranzo. Nel pomeriggio riceve il P. Luigi Mezzadri, docente di storia alla Gregoriana, e il P. Emanuele Boaga, carmelitano e incaricato dell'Istituto Storico, insieme a don Francesco Motto.

Mercoledì 21, il Rettor Maggiore parte per Lima, Perù, per la riunione con gli Ispettori della Regione Interamerica e, in seguito, alcune giornate di riflessione sulla V<sup>a</sup> Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano tenutasi ad Aparecida. Al suo arrivo è accolto dall'Ispettore, don Vicente Santilli, e altri confratelli,

dall'Ispettrice, Sr Matilde Nevares, e un gruppo delle FMA, membri della Famiglia Salesiana e giovani. Arrivati alla casa di ritiro delle Suore Dominicane, luogo degli incontri, don Chávez saluta il Regionale don Esteban Ortiz e gli Ispettori, i Delegati per la Formazione e la Pastorale Giovanile, rappresentanti del MGS e del Gruppo "Opzione preferenziale" della Regione Interamerica, cui dopo cena dà il saluto della "buona notte".

Giovedì 22 e venerdì 23, fino al primo pomeriggio, ha luogo l'incontro con gli Ispettori, che il Rettor Maggiore presiede e anima, insieme con don Adriano Bregolin. Nel pomeriggio del 23, terminato il raduno con gli Ispettori, parte per Magdalena del Mar, nella casa di formazione, dove ha un incontro con i Direttori, Salesiani delle case di Lima e i confratelli in formazione iniziale. Poi va alla sede della CONFER (Conferenza di Religiosi), dove tiene una conferenza per religiosi e religiose.

Sabato 24, inaugura le tre giornate di riflessione sulla riunione di Aparecida con l'Eucaristia e la conferenza iniziale e partecipa al resto del programma. Nella sera va al Collegio San Francesco di Sales, dove ha un incontro con la Famiglia Salesiana e giovani del

MGS della Ispettorìa del Perú, cui segue la cena.

▫ Domenica 25, prosegue la riunione su Aparecida. Nel pomeriggio don Chávez fa una visita a Mons. Ramón Gurruchaga, SDB. Successivamente si incontra con le FMA nella loro casa ispettoriale. Segue la benedizione del Centro di Formazione Pastorale. La giornata si conclude con la cena con i formandi a Magdalena.

▫ Lunedì 26 è l'ultimo giorno di riflessione su Aparecida, che si conclude con l'intervento finale del Rettor Maggiore, che poco dopo parte per l'aeroporto per il viaggio di rientro a Roma.

▫ Il Rettor Maggiore passa in sede i giorni seguenti, con l'ordinario intenso ritmo di lavoro. Alla sera di giovedì 29 si reca all'UPS per la celebrazione dell'Eucaristia nella memoria del Beato Michele Rua, con tutte le comunità della Visitatoria. In seguito, fa cena con i confratelli della Comunità Beato Michele Rua.

### – *Novembre 2009*

▫ Domenica 1° novembre, al mattino presto, don Chávez si reca alla Basilica di San Pietro. Vi presiede la Messa nella festa di Tutti i Santi per i partecipanti alla *Corsa dei Santi*, promossa dalla Fondazione 'Don Bosco nel

Mondo'. Rientrato in sede, al mezzogiorno, accompagnato dal suo segretario don Juan José Bartolomé, parte per il **Kuwait**. È accolto nell'aeroporto dal direttore della comunità, don Tony D'Souza, e dai confratelli delle due opere, e da un gruppo di Cooperatori accompagnati dal Vicario Apostolico, Mons. Camillo Ballin, MCCG, che lo porta personalmente alla sua residenza per prendere un breve riposo. Alle 08:00 si reca alla "Indian English Academy School" di Salmiya, opera appartenente all'Ispettorìa "San Francesco Saverio" di Mumbai (INB) e dedicata all'educazione di giovani più poveri, di diverse nazionalità e fedi. Viene ricevuto con entusiasmo e presiede un programma culturale, alla fine del quale fa un intervento, dopodiché incontra i collaboratori laici, professori e addetti all'amministrazione. Al mezzogiorno nella residenza del Vicariato Apostolico, ospite di Mons. Ballin, il Rettor Maggiore fa pranzo con tutti i sacerdoti e le religiose del Vicariato, un rappresentante della Nunziatura e confratelli salesiani. Nel pomeriggio, don Chávez si raduna con i confratelli salesiani del luogo. Conclude la giornata con la S. Messa nella parrocchia di Santa Teresa. In serata il Rettor Maggiore in-

contra i salesiani cooperatori, gli exallievi e la Famiglia Salesiana, quindi parte per l'aeroporto, da dove prosegue per Delhi.

Al suo arrivo, martedì 3 mattino, è accolto in aeroporto da Fr. Michael Peedikayil, Ispettore dell'Ispettorato di New Delhi (INN), e da un gruppo di confratelli. Prima del pranzo rilascia un'intervista. Alla sera celebra l'Eucaristia e poi ha un incontro con confratelli e membri della Famiglia Salesiana.

Il giorno seguente, mercoledì 4 novembre, di mattino presto il Rettor Maggiore e don Michael Peedikayil partono per Kolkata, dove sono accolti da don Maria Arokiam Kanaga, Consigliere Regionale per l'Asia Sud, e alcuni confratelli della Ispettorato. Al mezzogiorno proseguono per **Dimapur**. Vi sono accolti da don James Poonthuruthil, Ispettore dell'Ispettorato di Dimapur (IND), e da numerosi SDB e FMA.

Nel tardo pomeriggio don Chávez presiede l'Eucaristia con la partecipazione di un folto gruppo di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori e rappresentanti di altri gruppi della Famiglia Salesiana. Al termine della Messa, fa una conferenza ai confratelli convenuti, che lavorano negli stati di Nagaland, Arunachal Pradesh, Assam e Manipur.

Giovedì 5 novembre, il Rettor Maggiore saluta i Vescovi salesiani Mons. Joseph Aind, della Diocesi di Dibrugahr, e Mons. P. K. George, della Diocesi di Miao, venuti per partecipare ai diversi eventi della visita alle Ispettorie di Dimapur e Guwahati. Successivamente parte per la "Don Bosco Higher Secondary School", dove è accolto da più di duemila ragazzi venuti da 46 opere salesiane, presenti negli stati di Nagaland, Manipur, Arunachal Pradesh e Upper Assam. Presiede quindi un programma culturale, cui partecipano, oltre ai giovani delle nostre opere, confratelli salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, cooperatori, exallievi, professori, funzionari di governo, amici e simpatizzanti di Don Bosco.

Il Rettor Maggiore è accompagnato da Mons. Dominic Lumon, Arcivescovo di Imphal e Amministratore Apostolico della Diocesi di Kohima, da Mons. John Thomas, Vescovo di Itanagar, e dai Vescovi salesiani Mons. Joseph Aind e Mons. P. K. George, da don Maria Arokiam e dagli Ispettori don Michael Peedikayil (INN) e don James Poonthuruthil (IND), e tanti altri invitati. Nel pomeriggio, nella casa ispettoriale, il Rettor Maggiore incontra i Salesiani Cooperatori dell'Ispettorato. Terminato

l'incontro con i Cooperatori, don Chávez si dirige alla casa sede del postnoviziato, dove viene ricevuto dai salesiani in formazione, da un grande numero di sacerdoti e da oltre 100 rappresentanti della Famiglia Salesiana (FMA, MSMHC, SS. CC., Ex-allievi) ed altri religiosi. Qui il Rettor Maggiore celebra l'Eucaristia.

Il giorno seguente, venerdì 6, il Rettor Maggiore si riunisce, insieme con don Maria Arokiam, con il Consiglio Ispettoriale e poi presiede l'Eucaristia, nella quale consegna la veste talare ai novizi. Al termine dell'Eucaristia, don Chávez incontra una rappresentanza degli Exallievi, insieme ai Delegati ispettoriali, degli Stati di Nagaland, Manipur, Assam e Arunachal Pradesh. Nel primo pomeriggio il Rettor Maggiore, don Maria Arokiam, don James Poonthuruthil, don Michael Peedikayil, ed altri confratelli partono in macchina per Guwahati. Arrivati a mezzanotte a Umran, una scuola agraria dell'Ispettorato di Guwahati, sono accolti dalla comunità.

Dal sabato 7 al martedì 10 il Rettor Maggiore visita la **Ispettorato di Guwahati, che celebra il 50° della sua erezione come Ispettorato**. Nel mattino del sabato 7 viaggia in macchina da Um-

ran a Shillong. Passando a Mawlai, Shillong, i bambini e i fedeli della Parrocchia Domenico Savio vengono a dargli il benvenuto con rami di fiori. Arrivato alla "Don Bosco Technical School" in Shillong, nel Mini Stadium, il Rettor Maggiore celebra l'Eucaristia davanti a duemila ragazzi e numerosi salesiani e membri della Famiglia Salesiana. Alla celebrazione eucaristica segue un programma culturale. Dopo il pranzo, il Rettor Maggiore si reca nel recinto del palazzo arcivescovile per partecipare alla Celebrazione Ufficiale del *Giubileo di Platino della Diocesi di Shillong*. Particolare lustro all'evento è dato dalla presenza dei Vescovi salesiani della regione: Mons. Dominic Jala, Arcivescovo di Shillong; Mons. Thomas Menamparambil, Arcivescovo di Guwahati; Mons. Joseph Aind, Vescovo di Dibrugarh; Mons. George P. K. Vescovo di Miao e Mons. Robert Kerketta, Vescovo emerito di Tezpur. Sono presenti alla grande celebrazione anche gli Ispettori don José Almeida, (Guwahati), don Thomas Anchukandam, (Bangalore), don James Poonthuruthil (Dimapur), don Noel Maddhichetty (Hyderabad), don Thomas Ellicherail (Calcutta) e don Michael Peedikayil (New Delhi), oltre ad un

grande numero di Cooperatori, Figlie di Maria Ausiliatrice, Sorelle Missionarie di Maria Ausiliatrice ed Exallievi. Più tardi don Chávez parte per Nongthymmai, alla periferia di Nongshilliang, per benedire e inaugurare la “Shelter Home Don Bosco” di Rilang. Tra i presenti si segnalano il sig. BM Lanong e la sig.ra Ampeeren Lyngdoh, rispettivamente Vicepresidente e Ministro dell’Educazione nel Governo dello stato di Meghalaya.

Al termine di questo evento il Rettor Maggiore e i suoi accompagnatori partono per il “Sacred Heart Theological College”, per incontrare la comunità dello Studentato e celebrare, insieme alla Famiglia Salesiana, il giubileo ispettoriale. Il “Sacred Heart” ha donato alla Congregazione oltre 700 sacerdoti. Dopo la cena, in un incontro informale, si raduna con i formatori dello Studentato e gli Ispettori venuti alla celebrazione dei Giubilei.

Il giorno dopo, domenica 8 novembre, il Rettor Maggiore fa una breve visita al “Savio Juniorate”, con un saluto agli aspiranti, prima di recarsi al noviziato salesiano “Sunnyside” di Shillong. Nel noviziato, don Chávez celebra l’Eucaristia e benedice l’abito di 24 novizi e le medaglie di 3 novizi

coadiutori della comunità. A fine mattinata, visita il “Madonna Convent”, Casa Madre delle Suore della Visitazione, fondate da Mons. Hubert Rosario, SDB, gruppo che aspira a diventare membro della Famiglia Salesiana. Poi parte per la Casa Provinciale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) a Nongthymmai, Shillong. In seguito, nelle prime ore del pomeriggio il Rettor Maggiore partecipa alla processione eucaristica della città di Shillong, percorrendo con gli altri fedeli – circa 150.000 – i tre chilometri di percorso. La processione è uno degli avvenimenti più importanti, a livello religioso, della Chiesa Cattolica della città e si celebra ogni anno nella seconda domenica di novembre, riunendo i fedeli di tutta l’Arcidiocesi. Quest’anno la processione, conclusa con l’adorazione e la benedizione eucaristica, aveva un significato particolare, dato che coincideva con la chiusura delle celebrazioni per il Giubileo di Platino dell’Arcidiocesi di Shillong. Al termine, don Chávez ha una riunione con la Federazione Nazionale degli Exallievi di Don Bosco nella “Don Bosco Technical School” di Shillong. Poi il Rettor Maggiore si reca alla residenza dell’Arcivescovo, Mons. Dominic Jala, insieme ai Vescovi

e agli Ispettori che hanno partecipato alla processione, per fare cena.

Lunedì 9 don Chávez visita il Museo e la Biblioteca del “Sacred Heart”, dopodiché parte per Cherapunjee, per la benedizione del Santuario di Don Bosco, avvenimento cui prendono parte moltissimi salesiani, gli studenti e il popolo. Subito dopo pranzo il Rettor Maggiore ritorna a Shillong, per recarsi al “St. Anthony’s College”, la prima istituzione universitaria salesiana, che pure celebra il giubileo di platino. La celebrazione ha contato con la presenza del Dr. D. D. Lapang, ‘Chief Minister’ dello stato di Meghalaya, Mr. Charles Pyngrope, Portavoce della Camera, altri ministri, vescovi, ispettori, membri della Famiglia Salesiana, staff e studenti. Finito il programma culturale, il Rettor Maggiore si mette in viaggio in macchina per Guwahati. All’arrivo visita la casa ispettoriale delle FMA, “Auxilium Convent”. Vi fa cena e dà il saluto della “buona notte” alle sorelle, e poi raggiunge la casa provinciale SDB dove pernotta.

Il giorno seguente, martedì 10 novembre, nel mattino, nella cattedrale di Guwahati il Rettor Maggiore presiede l’Eucaristia con i salesiani dell’Assam e di

Tura, concludendo così le celebrazioni giubilari dell’Ispettorìa. Dopo la colazione il Rettor Maggiore e don Maria A. Kanaga si radunano con il Consiglio ispettoriale, e poi partono per Azzara. Qui don Chávez procede alla benedizione della prima pietra dell’Università “Don Bosco”. L’assemblea riunita per questo evento a DBCET era composta da circa 1.500 persone, tra le quali anche numerose personalità, membri della Chiesa locale, funzionari di governo, professori, e studenti di diverse scuole della città. Dopo il pranzo, il Rettor Maggiore si raduna con lo staff della nuova Università, e quindi parte per l’aeroporto di Guwahati, accompagnato da don Maria Arokiam. Nella sosta a Delhi, fa cena nella comunità al “SPCI Center”, ufficio della Conferenza Ispettoriale dell’Asia Sud, quindi riparte per Roma.

Trascorre i giorni seguenti – da giovedì 12 a sabato 14 – in sede, con l’usuale intenso programma di lavoro. Tra gli incontri, si segnalano quello con S. Em. il Card. Tarcisio Bertone, insieme con don Adriano Bregolin, nella serata di giovedì 12, e quello con i quattro Vescovi salesiani del Brasile, in “Visita ad limina”: Mons. Fernando Legal, Mons. Irineu Danelon, Mons. Tarcisio Scaramussa e

Mons. António Carlos Altieri, alla cena di venerdì 13. Anteriormente, nella serata di quello stesso giorno 13, don Chávez aveva presieduto l'Eucaristia con la comunità in suffragio di suo fratello Miguel Ángel, venuto a mancare il giorno precedente.

Domenica 15, al mezzogiorno, il Rettor Maggiore parte per il Portogallo, per predicare gli *Esercizi Spirituali agli Ispettori e Consigli Ispettoriali della Regione Europa Ovest*. Gli Esercizi si svolgono a Turcifal nella Casa di Spiritualità dell'Arcidiocesi di Lisbona, e si concludono sabato 21.

Nel corso della settimana si segnalano alcuni incontri e attività. Martedì 17 don Chávez rilascia un'intervista per il Bollettino Salesiano del Portogallo e un'altra per una rivista. Mercoledì 18, dopo la conferenza del pomeriggio, ha una riunione con il Consiglio Ispettoriale dell'Ispettorìa Francia-Belgio Sud, alla quale partecipa pure il Regionale don José Miguel Núñez. Nella sera, all'ora di cena, si incontra con Mons. Joaquim Mendes SDB, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Lisbona, che è venuto a salutare il Rettor Maggiore. Giovedì 19, dopo la conferenza del mattino, don Chávez, accompagnato dall'Ispettore del Portogallo e dal Regionale, si reca

a fare una visita al Patriarca, S. Em. Card. José Policarpo. Dopo pranzo rilascia un'intervista televisiva per *Canção Nova*, e quindi ha una riunione con il Consiglio Ispettoriale della Ispettorìa di León. Nel pomeriggio di venerdì 20 riceve la visita della Ispettrice, Sr Santos Maria da Conceição e della Consigliera Generale Sr Maria Luisa Miranda. Sabato 21, al termine degli Esercizi Spirituali, don Chávez si reca nel Santuario di Fátima, dopodiché parte per l'aeroporto per il rientro in sede.

Domenica 22, nella mattinata, incontra i membri dell'équipe per il ripensamento della Pastorale Giovanile, che si sono riuniti alla Casa Generalizia insieme con il Consigliere D. Fabio Attard e i suoi collaboratori nel Dicastero.

Lunedì 23, nel mattino si reca alla sede della USG per la riunione del Consiglio Esecutivo. Nel primo pomeriggio dà un saluto ai confratelli che stanno concludendo il corso di formazione dei missionari.

Dal mercoledì 25 a venerdì 27, partecipa alla *Assemblea della USG*, durante la quale viene rieletto come Presidente.

Sabato 28, al mattino, parte per la Sicilia per la "Festa dei Giovani". Al suo arrivo è accolto da

don Gianni Mazzali, Ispettore, e da Sr Anna Razionale, Ispettrice, ed altri confratelli, sorelle e membri della Famiglia Salesiana. Subito si porta alla Playa per l'incontro con gli animatori. Dopo il pranzo si trasferisce a Zafferana, dove ha un incontro con i Consigli ispettoriali della Famiglia Salesiana.

Il giorno seguente don Chávez, accompagnato dall'Ispettore, fa una visita ai confratelli malati a Pedara, dopodiché si reca al "PalaCatania", dove si svolge la Festa dei Giovani, con la presenza di circa 4.000 giovani provenienti dalle varie case salesiane della Sicilia. In serata rientra a Roma.

Lunedì 30 novembre, dando inizio alla *sessione plenaria invernale*, c'è la riunione del Consiglio Generale nella casa di Roma-San Tarcisio, che si conclude con la celebrazione della S. Messa e il pranzo con tutti i confratelli della comunità di San Tarcisio e delle altre comunità del "Comprensorio Callistiano".

## 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

### Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin, al termine della *sessione plenaria estiva* del Consiglio Generale, ha partecipato ad alcuni momenti significativi dell'Assemblea delle Ex-allieve delle FMA, che si è tenuta a Roma presso il 'Salesianum'. In particolare il giorno 31 luglio ha guidato il discernimento dell'Assemblea per l'elezione della Presidente mondiale.

Il giorno 4 agosto si è recato a Fatima nel Portogallo per un incontro di formazione (5-6 agosto) dedicato ai giovani sacerdoti e coadiutori del quinquennio della Regione Europa Ovest.

Dal 14 al 16 agosto ha accompagnato il Rettor Maggiore a Torino in occasione del 'Confronto Europeo' del Movimento Giovanile Salesiano. Nella seconda metà del mese di agosto è stato costantemente in sede.

Dal giorno 2 al giorno 8 settembre ha accompagnato il Rettor Maggiore in Spagna. Insieme hanno preso qualche giorno di vacanza, facendo il "Cammino di San-

tiago". Al termine di questa esperienza hanno celebrato con alcuni confratelli ed amici sulla tomba dell'Apostolo, la domenica 6 agosto. Il giorno 7, sempre insieme, hanno presenziato all'apertura di una nuova opera di servizio: un ufficio di aiuto per lavoratori stranieri a La Coruña.

Rientrato in sede, la sera del giorno 15 è partito per Buenos Aires. Arrivato qui, il giorno 16 ha proseguito subito per la città di Rosario. In questa Ispettorìa ha visitato alcune opere, tra cui Funes - Aspirantato, Rosario - 'San Domenico Savio', Rosario - 'San José', San Nicolás de los Arroyos e la Scuola Agricola di Ferré. Il giorno 19 ha partecipato all'incontro della Famiglia Salesiana dell'Argentina in Rosario, 'San José'. Dalla domenica 20 al venerdì 25 settembre ha predicato gli Esercizi Spirituali ai confratelli salesiani nella sede di Manucho.

Il giorno 26, sabato, assieme agli Ispettori dell'Argentina si è recato a Manaus, in Brasile, per l'incontro degli Ispettori della Regione America Latina Cono Sud. Dall'Italia era giunto per l'occasione anche il Rettor Maggiore. Il giorno 29 è stato dedicato ad un incontro con gli Ispettori sul tema della disciplina religiosa e sui re-

lativi interventi di governo. Nella serata il Vicario ha partecipato con il Rettor Maggiore e tutti gli Ispettori all'insediamento del nuovo Ispettore di Manaus, don Benjamin Morando.

Il giorno 30, partito con il Rettor Maggiore alla volta dell'Europa, si è fermato dal 1 al 4 ottobre nell'Ispettorìa di Madrid, partecipando ad alcuni eventi a Salamanca e Madrid.

Rientrato a Roma, dal 5 al 14 ottobre è stato presente alla *sessione intermedia* del Consiglio Generale.

Dopo una breve pausa di riposo, il giorno 21 di ottobre è partito con il Rettor Maggiore per Lima, Perù. Qui ha proposto agli *Ispettori della Regione Interamerica* una riflessione sul tema della disciplina religiosa ed ha condiviso con loro i problemi che si vengono a riscontrare in questa Regione. Dal giorno 25 al giorno 27 ottobre ha fatto una breve visita alle opere di Cuzco e di Calca. Lo stesso 27 ottobre è partito per rientrare in Italia. Il giorno 28 si è recato a Torino dove ha partecipato in parte al *Convegno dell'ACSSA su don Michele Rua*. Nella serata del 29, festa del Beato Michele Rua, ha presieduto la solenne Concelebrazione nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Dal giorno 30 ottobre al 1° di novembre ha passato qualche giorno in famiglia.

Il giorno 3 novembre è partito per una visita di animazione in Giappone. Qui il giorno 4 ha visitato la casa salesiana di Osaka e ha incontrato la Famiglia Salesiana locale, alla quale ha proposto una conferenza, condividendo poi anche un momento di festa.

Il giorno 5 novembre ha incontrato i Direttori dell'Ispettorìa. Il giorno 6 è stato accompagnato dall'Ispettore e dal Vicario ispettoriale a Nagasaki. Anche qui, dopo un pellegrinaggio ai luoghi dei martiri giapponesi e all'epicentro della catastrofe atomica del 1945, ha incontrato la Famiglia Salesiana. Nella tarda serata si è trasferito a Beppu.

Il giorno 6 novembre è stato dedicato alle *Sisters of Charity of Jesus* (già 'Suore della Carità di Miyazaky'). Era il giorno di chiusura del loro Capitolo Generale Speciale. Il Vicario ha parlato a tutte le Capitolari ed ha quindi celebrato l'Eucaristia di chiusura. Nel pomeriggio ha incontrato il gruppo locale della Famiglia Salesiana.

Il giorno 8 si è recato a Tokyo-Chōfu, dove nel pomeriggio c'è stato un grande incontro della Famiglia Salesiana, con la proposta

di una conferenza da parte del Vicario, quindi la celebrazione dell'Eucaristia e un momento di accademia durante l'agape fraterna.

Il giorno 9, dopo la celebrazione della Messa presso la Comunità FMA delle Suore anziane e ammalate sempre in Tokyo-Chōfu, ha visitato la Scuola Politecnica "Salesio Kosen". Nel pomeriggio poi ha fatto visita al Centro delle FMA di Akabane, ha parlato alle Suore Salesiane della città e si è fermato con loro ad una cena di festa.

Il 10 di novembre, dopo la Santa Messa celebrata con i confratelli in formazione, si è recato all'aeroporto per il ritorno in Italia.

Pochi giorni di sosta presso la Casa Generalizia, dal 11 al 14 novembre, e il giorno 15 il Vicario don Adriano Bregolin è ripartito per il Canada. Arrivato a Montréal, nello stesso giorno ha celebrato l'Eucaristia nella parrocchia di Maria Ausiliatrice, incontrandosi quindi con i confratelli delle Comunità di Montréal e Sherbrooke. Il giorno dopo ha incontrato la Famiglia Salesiana locale, proponendo una riflessione e condividendo un momento di festa. Il giorno 17 ha visitato il Centro Giovanile Salesiano, ha parlato ai Confratelli della Comunità Maria Ausiliatrice ed ha partecipato ad

un pranzo di riconoscenza con tutti i laici collaboratori delle nostre opere. Nella serata ha visitato la parrocchia 'St. Joseph'.

Il giorno seguente, 18 novembre, accompagnato dall'Ispettore Fr. Thomas Dunne, si è recato a New York - New Rochelle negli USA. Nel pomeriggio ha visitato l'opera di Port Chester, incontrando i novizi, ed ha celebrato la Santa Messa nella locale parrocchia per immigrati di lingua ispanica.

Il giorno successivo ha avuto un incontro con il Consiglio ispettoriale, durante il quale sono stati presentati programmi, itinerari di animazione e problemi dell'Ispettorato SUE.

Il 20 si è recato Stony Point al 'Marian Shrine - DB Retreat Center'. Qui ha visitato l'opera, ha celebrato l'Eucaristia e si è incontrato con i confratelli.

Nella serata dello stesso giorno si è recato ad Orange per incontrare i confratelli in formazione. Con loro ha condiviso la preghiera, un momento prolungato di comunicazione e quindi la cena. Il giorno 21 novembre è partito per l'Italia.

Dopo alcuni giorni di pausa, dal 25 al 27 novembre ha partecipato presso il 'Salesianum' all'Assemblea della USG.

## Il Consigliere per la Formazione

Nei giorni 1-17 agosto il Consigliere per la Formazione ha visitato *tre Ispettorie in India*. In particolare nella Ispettorato di *Guwahati (ING)* si è recato al prenoviziato di Agartala; a Shillong al "Sacred Heart College" ha conferito i ministeri, ha tenuto la lezione di inaugurazione dell'anno accademico sul tema "Fare e studiare teologia dopo il Sinodo sulla Parola di Dio", ha partecipato al *Curatorium*; sempre a Shillong ha presieduto l'Eucaristia per la prima professione delle FMA, ha incontrato i salesiani coadiutori in formazione specifica, ha fatto visita alla Scuola apostolica "Savio Juniorate", ha incontrato i novizi a Sunnyside; infine ha visitato Guwahati - Azara in occasione dell'inizio della nuova Università "Don Bosco". Nella Ispettorato *INH ad Hyderabad* ha partecipato per due giorni all'Assemblea della Conferenza Regionale dell'Asia Sud, è stato al noviziato di Manarabad e al postnoviziato di Karunapura, ha visitato la parrocchia di Santa Teresa, la scuola Don Bosco e la casa per ragazzi di strada a Navajeevan. Nell'Ispettorato di *Bangalore (INK)* ha avuto un incontro con i docenti, con gli

studenti e con il *Curatorium* del “Kristu Jyoti College” di Bangalore; è stato al prenoviziato di Mysore; di nuovo a Bangalore ha visitato il tempio di Don Bosco e la parrocchia Nostra Signora di Lourdes.

Sabato 22 agosto a Roma - Sacrofano ha tenuto il ritiro spirituale ai salesiani preti e ai salesiani coadiutori del “Quinquennio” della Regione Italia e Medio Oriente. Venerdì 28 agosto a Frascati ha partecipato all’Assemblea ispettoriale della Circostrizione dell’Italia Centrale (ICC) sul tema “L’Anno Sacerdotale”. Il sabato 5 settembre a Milano ha presentato la Strenna 2010 all’Ispettorica Lombarda delle FMA ed ha presieduto l’Eucaristia per l’ingresso della nuova Ispettrice.

Nei giorni dal 14 al 19 di settembre è stato a *New Delhi*, in India. Qui, in primo luogo, ha avuto l’incontro con la Commissione ispettoriale di formazione. Successivamente, nei giorni 15-16, insieme al Consigliere per la pastorale giovanile, ha avuto l’incontro delle Commissioni regionali di formazione e di pastorale giovanile sul tema del terzo nucleo del CG26 sulla “necessità di convocare”. Nei giorni 17-18 ha partecipato alla Commissione regionale di formazione. A New

Delhi, inoltre, ha visitato la scuola tecnica di Okhla, la scuola di Alaknanda, la casa per ragazzi di strada Ashalayam.

Dal 21 settembre al 2 ottobre è stato in *Brasile e Argentina*. Nei giorni 22-23 settembre a San Paolo ha partecipato all’incontro delle Commissioni regionali di pastorale giovanile e formazione della Regione America Latina Cono Sud, che hanno studiato insieme il nucleo terzo del CG26 sulla “necessità di convocare”. Il 25-26 si è recato a Buenos Aires per incontrare i responsabili dell’Istituto Teologico Salesiano dell’*ISET* e la comunità di formazione specifica per presbiteri di San Justo. Dal 27 settembre al 2 ottobre ha incontrato le comunità formatrici dell’Ispettorica di Campo Grande: l’aspirantato e prenoviziato, il noviziato e il postnoviziato; ha visitato la parrocchia Don Bosco e il Museo delle culture “Don Bosco”; ha incontrato infine la Commissione ispettoriale di formazione.

Dopo la sessione intermedia del Consiglio Generale, si è recato in *Mozambico* dal 16 al 28 ottobre; qui ha visitato il noviziato di Namasha, il prenoviziato di Moamba e l’aspirantato di Matola. Ha partecipato all’incontro delle Commissioni congiunte di pastorale

giovanile e formazione sul terzo nucleo del CG26; ha quindi partecipato alla Commissione regionale di formazione e all'incontro degli Ispettori della Regione Africa e Madagascar.

Successivamente, ha preso parte all'incontro delle Commissioni regionali di pastorale giovanile e formazione per la Regione Interamerica a Lima nei giorni 30-31 ottobre, e per la Regione Europa Nord a Cracovia dal 4-5 novembre. A Cracovia ha poi partecipato all'incontro della Commissione regionale di formazione della stessa Regione nei giorni 6-7 novembre. Per la Regione Italia e Medio Oriente la riunione delle Commissioni congiunte di pastorale giovanile e formazione si è tenuta a Roma - San Tarcisio nei giorni 10-11 novembre; successivamente c'è stata la riunione della Commissione regionale di formazione nei giorni 12-13.

Infine, il Consigliere per la Formazione il giorno 18 novembre ha partecipato al *Curatorium* di Torino-Crocetta; il giorno 19 novembre alla Commissione per i luoghi salesiani e al *Curatorium* per la formazione specifica dei salesiani coadiutori a Valdocco; il 5 dicembre al *Curatorium* degli studenti di teologia del 'Gerini' a Roma.

## Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Il primo impegno del Consigliere per la Pastorale Giovanile nel mese di agosto 2009 è stato quello di partecipare all'incontro per i nuovi Direttori delle Ispettorie di Spagna, che si è tenuto nella casa ispettoriale di León, dal 31 luglio al 6 agosto.

Dal 8 al 16 agosto il Consigliere ha partecipato al "Confronto 2009" che ha visto la rappresentanza di circa 250 giovani animatori da vari paesi d'Europa. Il momento finale del Confronto è stato arricchito dalla presenza del Rettor Maggiore e della Madre Generale in un dialogo con i giovani, seguito dalla celebrazione eucaristica conclusiva.

Alla fine di agosto, dal 30 agosto fino al 1° settembre 2009, don Fabio Attard insieme a don Antoni Balcerzak ha condotto tre giornate di riflessione e studio per i salesiani, salesiane e collaboratori laici nel settore della Pastorale Giovanile in Austria.

Hanno fatto seguito sei incontri nelle Regioni, durante i quali il dicastero della Pastorale Giovanile e il dicastero per la Formazione congiuntamente hanno condotto giornate di studio sul tema dell'animazione vocazionale e del-

l'accompagnamento dei giovani per la vita religiosa salesiana. Gli incontri sono stati: il 1° dal 12 fino al 19 settembre 2009 durante la visita di animazione a Nuova Delhi. Il 2° incontro a Brasilia, Brasile, dal 28 settembre al 1° ottobre 2009. Il 3° incontro si è tenuto a Maputo, Mozambico, dal 19 al 25 ottobre 2009, mentre il 4° incontro si è svolto in Lima, Perù, dal 26 al 31 ottobre 2009. Gli ultimi due incontri si sono tenuti in Europa: a Cracovia, Polonia, dal 3 al 8 novembre 2009; e a Roma, Italia, dal 10 al 13 novembre 2009.

◦ Durante i primi giorni di ottobre don Fabio ha partecipato alle riunioni della *sessione intermedia* del Consiglio Generale.

◦ Il Consigliere è stato invitato a fare tre conferenze sulla pastorale giovanile, sull'emergenza educativa e sull'accompagnamento spirituale: la prima a Nave, come *Prolusione* per l'anno accademico 2009-2010, il sabato 10 ottobre 2009; una seconda conferenza l'ha proposta a Messina, nel Convegno sull'Emergenza Educativa, il lunedì 23 novembre 2009; l'ultima si è svolta a Valdocco, Torino, il sabato 28 novembre 2009, nella proposta della ICP per i salesiani, salesiane e laici collaboratori con il tema dell'accompagnamento spirituale.

◦ Inoltre il Consigliere ha anche partecipato ai seguenti incontri: un incontro con la dirigenza della DBYN a Bruxelles, dal giovedì 15 al sabato 17 ottobre 2009; la presenza alla conferenza sulla evangelizzazione che Mons. Coda ha offerto a Torino-Crocetta, il venerdì 13 novembre 2009.

◦ Gli ultimi due impegni sono stati: la consultazione per il nuovo Ispettore della Gran Bretagna, da 14 al 19 novembre 2009; il primo incontro della *équipe* di Ripensamento della Pastorale Giovanile che si è tenuto alla Pisana dal venerdì 20 novembre fino alla domenica 22 novembre 2009.

### **Il Consigliere per la Comunicazione Sociale**

◦ Il Rettor Maggiore ha affidato al Consigliere per la Comunicazione Sociale (CS), don Filiberto González, la *Visita straordinaria all'Ispettorato del Messico - México (MEM)*. Questa si è svolta in due periodi: il primo dal 1° agosto al 30 settembre, e il secondo dal 3 al 24 novembre. Durante questo tempo don Filiberto si è incontrato con l'Ispettore e il suo Consiglio, con tutte le comunità religiose e le comunità educative e i gruppi significativi di animazione

educativa pastorale. Alla fine della Visita ha presentato a tutti i confratelli dell'Ispettorata una relazione, ha presieduto la celebrazione eucaristica e ha condiviso il pranzo con loro.

Oltre gli impegni ordinari della Visita, il Consigliere ha presieduto il 6 agosto la celebrazione per le professioni delle FMA del Messico Sud (MME), e il 15 agosto la professione perpetua di un confratello di MEM e le prime professioni dei confratelli delle Ispettorie di MEG e MEM, le due celebrazioni nel Santuario Nazionale di Maria Ausiliatrice nella città del Messico.

Durante la visita alle comunità di Puebla ha registrato un'intervista di un'ora per la TV "El Sembrador", dove ha presentato il 150° anniversario della fondazione della Congregazione, Don Bosco educatore e l'Oratorio, il Sistema Preventivo, e le Missioni salesiane, in un programma per tutta la Ispanoamerica.

Il 1° ottobre è rientrato alla casa Generalizia ed ha preso parte alla *sessione intermedia* del Consiglio Generale dal 4 al 14 ottobre.

Dal 15 al 18 ottobre ha partecipato, insieme a don Jaime González, membro del Dicastero per la CS, all'incontro dei Delegati per la CS della Regione Iberica

a Barcelona (Martí Codolar e Sarriá).

Dal 23 al 30 ottobre ha partecipato, insieme a don Julian Fox, membro del Dicastero per la CS, a tre incontri svoltosi nella casa ispettoriale di Hyderabad, India, per la Regione Asia Sud: dei Delegati Ispettoriali per la CS, degli Editori del Bollettino Salesiano e Direttori delle Editrici, e dei Direttori dei Centri di Formazione alla CS. Ha visitato e offerto un saluto ai salesiani e ai ragazzi della strada accolti nell'opera Don Bosco.

Rientrato in Messico, il 3 novembre don Filberto ha proseguito la seconda parte della Visita straordinaria, concludendola il 24 novembre.

Nel frattempo i membri dell'équipe del Dicastero, oltre ai lavori ordinari, hanno avuto cura della produzione dei DVD della Strenna e del 150° anniversario della fondazione della Congregazione, dell'edizione della rivista "Salesiani 2010", e del make over del sito *sdb.org*, tra altre cose.

## **Il Consigliere per le Missioni**

Subito dopo la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale,

don Václav Klement è partito per la *Visita Straordinaria alla Delegazione ispettoriale di Papua New Guinea ed Isole Salomone*, appartenente all'Ispettorìa FIN (agosto 2-28). Percorrendo per la seconda volta come Visitatore le dieci comunità con 38 confratelli, ha potuto notare la crescita qualitativa della missione, dell'animazione salesiana, condividendo con i confratelli le sfide del paziente lavoro vocazionale e di evangelizzazione.

Successivamente il Consigliere ha animato, insieme con la Consigliera Generale per le missioni delle FMA, Sr. Alaide Deretti, un seminario americano per la formazione dei delegati e coordinatrici dell'animazione missionaria (Cumbayá-Ecuador, 29 agosto-4 settembre), al quale hanno partecipato ben 30 SDB e 37 FMA. Tra i molteplici frutti dell'evento c'è stata la preparazione ed animazione tra i tre Dicasteri per la missione salesiana (CS, Missioni, Pastorale giovanile) con l'appoggio logistico e professionale del 'Centro Regionale di Formazione Permanente' in Quito e della Ispettorìa di Ecuador.

Il corso di preparazione per la *140ª spedizione missionaria* (Roma-Salesianum e Colle Don Bosco, 5-27 settembre) è stato animato

per la prima volta dopo il CG26 da un'équipe completa del Dicastero: D. Alfred Maravilla (formazione missionaria), D. Stanislaw Rafałko (procure-progetti, volontariato missionario), D. Dionisio Pacheco (segretario, corso missionari UPS). Il Rettor Maggiore ha consegnato la Croce missionaria a 33 missionari SDB, a 6 missionarie FMA, a 15 volontari missionari laici provenienti da cinque paesi dell'Europa.

In seguito il Consigliere è rimasto a Torino per la visita alla Procura (28-29 settembre) con il Direttore, D. Pier Luigi Zuffetti, conoscendo lo staff ed apprezzando tutti i servizi offerti.

La prima visita d'animazione riguardante i missionari per il "Progetto Europa" si è svolta – dal 30 settembre al 3 ottobre – con i dodici missionari inseriti in Ungheria a Budapest e Kazincbarcika. Durante il ritorno ha partecipato all'incontro annuale degli Ispettori della Zona CIMEC (CEP, CRO, SLK, SLO, UNG) a Bratislava, insieme con il Regionale D. Štefan Turanský (3-4 ottobre), dando un contributo per l'animazione missionaria.

Dopo la *sessione intermedia* del Consiglio Generale, il Consigliere per le missioni ha preso parte alla IX Assemblea generale del "Don

Bosco Network” (Roma-Sacro Cuore, 15-16 ottobre), seguita dall’animazione del Convegno missionario a Venezia-Mestre (INE) con una convocazione dei diversi gruppi missionari dell’Ispettorìa del Triveneto.

Come frutto del primo incontro della Commissione per il “Progetto Europa”, don Klement ha visitato alcune Ispettorie dell’Europa Nord per verificare l’accoglienza e conseguente formazione dei confratelli che sono stati mandati dal Rettor Maggiore per contribuire al risveglio del carisma salesiano. Alcune brevi visite alle Ispettorie GBR (London, 19-20 ottobre), IRL (Dublin, 21-22 ottobre), BEN e FRB (Bruxelles, Leuven, Amsterdam - 23-24 ottobre) ed infine AUS (Wien, 26-27 ottobre). Nello stesso tempo ha potuto condividere i frutti delle visite con tutti gli Ispettori della Zona Tedesco-Atlantica (Benediktbeuern, 25 ottobre).

Per recuperare le forze fisiche e spirituali il Consigliere ha fatto una breve visita in famiglia ed ha continuato con gli Esercizi Spirituali a Sebranice (CEP), nei giorni 28 ottobre-6 novembre. Prima del rientro a Roma ha animato le giornate ispettoriali dell’Ispettorìa di Praga con il tema “Evangelizzazione salesiana oggi”; vi han-

no partecipato circa 200 membri di 7 gruppi della FS.

Una breve visita alla nuova presenza missionaria in *Bangladesh* a Utrail (9-14 novembre) ha permesso di conoscere le speranze e sfide della prima presenza iniziata da D. Francis Alencherry nel febbraio 2009; ha anche incontrato il Vescovo di Mymensingh, Mons. Ponen Paul Kubi, CSC.

L’ultimo seminario regionale del 2009 per i Delegati d’animazione missionaria si è svolto a Manila, “Tuloy sa Don Bosco”, con la partecipazione di 15 Delegati SDB e 7 FMA, nei giorni 15-18 novembre.

Come parte delle dinamiche della *DOMISAL* (Giornata Missionaria Salesiana) 2010 – “*I salesiani di Don Bosco camminano insieme con i Rom - Sinti*” – il Consigliere ha partecipato al Convegno internazionale di Košice - Bardejov (SLK, 20-23 novembre) con la presenza di 89 SDB, FMA, collaboratori laici ed anche numerosi *Rom* coinvolti in questa missione.

Ultimo evento del semestre è stato il “Seminario per i Direttori delle Procure ispettoriali”, che si è svolto a Roma, Casa generalizia, nei giorni 25-28 novembre. Insieme al Consigliere per le missioni ed all’Economista generale, vi han-

no partecipato 37 Direttori di Procure provenienti da tutte le otto Regioni salesiane.

A partire dal mese di agosto il Dicastero per le Missioni ha cominciato a costruire nel sito *www.sdb.org* (AGORA-riservata) una piattaforma interattiva per la formazione missionaria (5 lingue) e l'animazione missionaria. In questo modo sono disponibili sia tutti i materiali fondamentali per i Delegati di animazione missionaria, sia trenta temi della formazione missionaria di base, sul modello del corso annuale dei neo-missionari (tre unità: dinamiche culturali, motivazione missionaria, le dinamiche delle missioni salesiane).

### **L'Economo Generale**

Conclusa la sessione estiva del Consiglio Generale, il sig. Claudio Marangio dal 12 al 26 settembre si è recato in Colombia per una visita di animazione alle due Ispettorie di Bogotá e Medellín; a Bogotá, la sua visita si è inserita in quella straordinaria del Regionale.

Rientrato a Roma, il 2 ottobre si è recato a Torino-Valdocco per incontri con l'Ispettore ICP e il Procuratore missionario, in vista

del rinnovo della Convenzione tra l'Ispettoria del Piemonte e la Direzione Generale. Il giorno seguente, 3 ottobre, ha preso parte al Consiglio di amministrazione della Editrice SEI.

Rientrato a Roma, dal 5 al 14 ottobre ha partecipato alla *sessione intermedia* del Consiglio Generale, terminata la quale, dal 16 al 19 si è recato in visita alla Delegazione dell'Ucraina.

Sempre nel mese di ottobre, dal 28 al 29 ha partecipato all'incontro del Consiglio della Procura missionaria di Bonn, per poi partire per la visita di animazione alle due Ispettorie di Brasile - Porto Alegre (dal 31 ottobre al 6 novembre) e Brasile - Campo Grande (dal 6 al 13 novembre).

Rientrato a Roma, il giorno 19 novembre, insieme al Consigliere per la Formazione, si è recato a Torino per prendere parte ai lavori della Commissione Centrale del 'Progetto Valdocco'. Sempre insieme al Consigliere per la Formazione, il giorno 24 novembre ha presieduto i lavori del Consiglio Superiore di Amministrazione dell'opera del PAS.

Infine dal 25 al 28 novembre, insieme al Consigliere per le Missioni, ha animato il seminario dei Procuratori missionari ispettoriali presso la Casa Generalizia.

## ***Il Consigliere per la Regione Africa - Madagascar***

Il Consigliere Regionale per l'Africa e il Madagascar, D. Guillermo Basañes, durante la seconda metà di agosto 2009, ha avviato la consultazione per la nomina dei nuovi Superiori nelle Visitatorie di Africa Tropicale Equatoriale (ATE), Africa Occidentale Anglofona (AFW) e Africa Occidentale Francofona (AFO). Ha potuto animare diverse sessioni con i confratelli a Yaoundé (Camerun) nella Visitatoria ATE; a Ibadan (Nigeria), a Ashaiman (Ghana) e a Freetown (Sierra Leone) nella Visitatoria AFW; e finalmente, a Lomé (Togo) nella Visitatoria AFO.

Il 2 settembre ha iniziato la *Visita Straordinaria alla Visitatoria ZMB*, percorrendo tutte le comunità e incontrando ogni confratello nei quattro paesi che compongono questa Visitatoria: Zambia, Malawi, Zimbabwe e Namibia. La Visita in ZMB è conclusa il 26 novembre con il raduno del Consiglio della Visitatoria, nella Casa Ispettoriale a Chawama (Lusaka, Zambia). A questo punto il Consigliere Regionale ha visitato già 32 paesi dei 37 che fanno parte della Regione.

La Visita Straordinaria in ZMB ha avuto una pausa durante il me-

se di ottobre, in cui don Basañes ha preso parte alla *2ª Assemblée Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi*, dal 4 al 25. È stato uno dei sei Padri Sinodali Salesiani che hanno partecipato a questo significativo evento.

Lo stesso giorno della chiusura del Sinodo è ritornato in Africa, specificamente a Maputo (Mozambico), dove ha presieduto l'ottava Conferenza delle Ispettorie e Visitatorie di Africa e Madagascar (CIVAM). È stata un'occasione opportuna per comunicare al vivo le risonanze e lo spirito del Sinodo. Il 1° novembre, concluso l'incontro della CIVAM, ha visitato il noviziato interispettoriale a Namaacha.

Da Maputo, il 2 novembre il Consigliere Regionale ha ripreso la Visita in ZMB, arrivando a Harare (Zimbabwe). A fine novembre è rientrato a Roma, per partecipare alla sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

## ***Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud***

Dopo la conclusione della sessione di giugno-luglio del Consiglio Generale, don Natale Vitali ha partecipato al *Curatorium* del Centro Regionale di Formazione

dei Coadiutori (*CRESCO*) in Guatemala. Era la prima volta che i due Consiglieri regionali di America erano presenti. La Regione America Latina - Cono Sud partecipa con un formatore, il P. Santiago Negrotti di ABA, e con 7 confratelli coadiutori della Regione.

Il giorno 8 agosto ha cominciato la *Visita straordinaria alla Ispettorìa di Recife, Brasile*. Questa Ispettorìa ha 18 comunità salesiane e 106 salesiani, che lavorano in collegi, parrocchie, opere sociali ed altre opere in favore di ragazzi e giovani poveri. La Visita si è conclusa il 12 novembre.

Allo stesso tempo, il Visitatore ha promosso la consultazione per il nuovo Ispettore di Recife, con otto incontri, ai quali hanno partecipato 100 salesiani dell'Ispettorìa.

Dal 17 al 20 agosto, il Regionale ha partecipato al *Curatorium* dello studentato teologico di São Paulo, Lapa. Successivamente ha accompagnato il Rettor Maggiore nella visita di animazione che ha fatta dal 21 al 25 agosto all'Ispettorìa di Campo Grande e dal 26 al 29 all'Ispettorìa di Recife.

Il 31 agosto si è riunito con il Consiglio Ispettoriale di Buenos Aires e il primo di settembre con il *Curatorium* del teologato di Buenos Aires, dove si trovano tutti gli

studenti di teologia dell'Argentina salesiana.

Il 3 settembre ha preso parte alla riunione del Consiglio Ispettoriale del Paraguay ed ha partecipato alla riunione di salesiani sacerdoti e coadiutori della *CISUR* che stanno vivendo i loro primi cinque anni di sacerdozio o professione perpetua.

Nei giorni 23 e 24 settembre ha partecipato all'incontro dei Delegati della Pastorale Giovanile e della Formazione della Regione a São Paulo, con la presenza di Don Fabio Attard e di Don Francesco Cereda.

Dal 28 fino al 30 settembre ha preso parte all'*incontro degli Ispettori della Regione, nella città di Manaus, Brasile*, con la presenza del Rettor Maggiore e del suo Vicario. Il 29 settembre incominciò il suo mandato come Ispettore di Manaus don Benjamin Morando.

Successivamente, il primo di ottobre il Regionale ha partecipato alla riunione dei Direttori dell'Ispettorìa di Manaus.

Nei giorni 20-21 ottobre, durante la Visita straordinaria, si è riunito con i Direttori dell'Ispettorìa di Recife, con i Delegati della Pastorale Giovanile ed anche con i Parroci.

Il 26 e 27 si è riunito con i cinque Consigli ispettoriali dell'Argentina salesiana, nell'ambito del

lavoro che si sta facendo per l'avvio delle due nuove Ispettorie dell'Argentina.

Il 13 novembre, a Córdoba, ha partecipato alla riunione congiunta degli Ispettori Salesiani di Argentina e delle Ispettrici delle FMA, e il 15 alla riunione degli Ispettori della *CISUR*.

Il 16 novembre si è recato nella Ispettorìa di Porto Alegre, Brasile, per una visita alle case di formazione e per prendere parte alla riunione del Consiglio Ispettoriale; così ha fatto il 19 nell'Ispettorìa del Uruguay, visitando anche il teologo che è insieme al Paraguay; di seguito ha fatto lo stesso nel Cile, partecipando al Consiglio ispettoriale e visitando il noviziato, il postnoviziato e il teologo.

Il 27 di novembre è rientrato a Roma.

### ***Il Consigliere per la Regione Interamerica***

Dopo la conclusione della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, don Esteban Ortiz González, Consigliere Regionale per l'Interamerica, il sabato 1° agosto si mette in viaggio per il Guatemala (CAM) per partecipare al *Curatoriun* del CRESCO (Centro di Formazione Specifica per il Salesiano

Coadiutore), che si svolge nei giorni 3 e 4 agosto.

Giovedì 6 agosto si reca a Bogotá (COB) e partecipa, il venerdì 7, al *Curatoriun* della Comunità Formatrice degli studenti di teologia delle Ispettorie Andine (BOL, COB, COM, ECU, PER).

Domenica 9 agosto si reca a Montréal, dove prende parte agli esercizi spirituali dei Confratelli delle Comunità del Canada, inserite dal 1° luglio 2009 nell'Ispettorìa di New Rochelle (SUE); predicatore è don Michael Winstanley, Ispettore della Gran Bretagna (GBR).

Domenica 16 agosto passa a Medellín (COM) per incontrare l'Ispettore don Vidal Niebles e il Consiglio ispettoriale e visitare le case di formazione. Nel pomeriggio di martedì 18 partecipa ai funerali di don Gustavo Acosta, confratello dell'Ispettorìa, venuto a mancare al mattino di quello stesso giorno dopo lunga malattia.

Il giorno seguente, mercoledì 19 agosto, don Esteban Ortiz viaggia a Bogotá per iniziare, a nome del Rettor Maggiore, la *Visita Straordinaria all'Ispettorìa "San Pietro Claver"* (COB). Lo stesso giorno incontra l'Ispettore, don Mario Peresson, il giorno seguente il Consiglio ispettoriale, il giovedì 20 agosto i Salesiani delle Comunità

di Bogotá e Mosquera con i quali apre la Visita Straordinaria, mentre alla sera dello stesso giorno, nella Comunità del Teologato, inizia le visite delle case (19).

All'interno dello svolgimento della Visita Straordinaria, il Consigliere Regionale partecipa, il 3 e 4 settembre, al raduno dei Direttori, e il sabato 5 alla 'festa ispettoriale' nella Comunità "La Holanda", che celebra il 40° anniversario di fondazione della Scuola Agricola. Qui tra i celebranti si trova mons. Jesús Coronado, Vescovo emerito di Duitama, fondatore dell'opera.

Dal 12 al 20 settembre si fa presente nell'Ispettorìa, come parte delle attività della Visita Straordinaria, l'Economo Generale, sig. Claudio Marangio.

Domenica 18 ottobre don Esteban Ortiz interrompe la visita alle Comunità per recarsi a Lima e coordinare il *raduno annuale degli Ispettori della Regione Interamerica*. L'incontro si svolge dal 19 al 23 ottobre; il Rettor Maggiore, insieme al suo Vicario don Adriano Bregolin, è presente durante due giorni.

Finito il raduno degli Ispettori, tutti partecipano a un corso sul documento conclusivo della Vª Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano tenuta

ad Aparecida, animato dal Rettor Maggiore con la collaborazione di mons. Pedro Barreto, Arcivescovo di Huancayo, di mons. Norbert Strotmann, Vescovo di Chosica, del dott. Luis Solari, e di Don Rafael Borges, membro dell'équipe del Dicastero di Pastorale Giovanile. Vi prendono parte anche i Delegati Ispettoriali per la Formazione e la Pastorale Giovanile, i consulenti del Movimento Giovanile Salesiano delle Ispettorie della Regione e i membri dell'équipe regionale che coordina il lavoro con i giovani in situazione di rischio.

L'Ispettore don Vicente Santilli e il suo Consiglio, così come i confratelli dell'Ispettorìa (PER), hanno dato del loro meglio per assicurare l'esito di tutti gli incontri.

Mercoledì 28 ottobre il Consigliere Regionale ritorna a Bogotá per concludere la Visita Straordinaria. Sabato 7 novembre, nel Collegio 'León XIII', presenta la relazione finale ai Direttori delle Comunità e ai Confratelli che sono venuti alla chiusura della Visita; nel pomeriggio incontra l'Ispettore e il suo Consiglio.

Domenica 8 novembre viaggia a Quito, dove incontra l'Ispettore don Marcelo Farfán e il suo Consiglio per riflettere sulla lettera che il Rettor Maggiore ha inviato

dopo la recente Visita Straordinaria all'Ispettorata del Sacro Cuore dell'Ecuador (ECU). Durante la sosta a Quito saluta i partecipanti del terzo livello di salesianità nel Centro Regionale, incontra l'équipe del Centro e partecipa all'inaugurazione del Capitolo Ispettorale.

Mercoledì 11 novembre passa a Port-au-Prince per animare la consultazione in vista della nomina del nuovo Superiore della Visitatoria "Beato Filippo Rinaldi" di Haiti (HAI). Giovedì 12 si svolge un incontro nel prenoviziato a Thorland con la presenza di 51 Confratelli di tutte la Comunità di HAI per riflettere e pregare in occasione della consultazione.

Il venerdì 13 don Ortiz prosegue per Santo Domingo e il giorno seguente partecipa all'incontro dei due Consigli ispettorali (SDB e FMA) nella prima parte della mattinata; successivamente incontra l'Ispettore don Víctor Pichardo e il suo Consiglio.

La domenica 15 novembre viaggia a New York per visitare la sua famiglia; il giovedì 19 si reca a New Rochelle per incontrare l'Ispettore don Thomas Dunne e partecipare al raduno del Consiglio ispettorale SUE, che è presieduto dal Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin.

Finalmente, venerdì 27 novembre rientra a Roma per la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

### ***Il Consigliere per la Regione Asia Est - Oceania***

Il Consigliere Regionale per la Regione Asia Est - Oceania, D. Andrew Wong, è partito da Roma il 1° agosto 2009 per visitare la Regione. Si è portato a Manila, dove ha fatto gli Esercizi Spirituali nei giorni 3-12 agosto.

Ha quindi passato il periodo 13-25 agosto nella Visitatoria di Timor Est-Indonesia (ITM). Lì si è incontrato con l'Ispettore, i Consigliere ispettorali e i Direttori in vista del discernimento per una futura consultazione nell'anno 2010 per la nomina del nuovo Superiore della Visitatoria.

Dal 26 al 31 agosto si è recato nella Visitatoria di Myanmar (MYM). Anche lì, come nella Visitatoria ITM, ha fatto i preparativi per la consultazione per la nomina del nuovo Superiore l'anno venturo.

Nei giorni 1-6 settembre ha fatto una visita di animazione nell'Ispettorata di Thailandia (THA), soprattutto nelle comunità che non ha potuto visitare

l'anno precedente. Queste sono le comunità nel sud del paese. A Hua Hin, ha potuto incontrarsi con i confratelli e gli altri membri della Famiglia Salesiana, riuniti per un seminario su san Francesco di Sales, animato da Don Joseph Boenzi. Alla fine della sua visita alle comunità, ha ricevuto la notizia dell'incidente stradale e della morte del confratello don Gerardo Macapinlac, direttore di una comunità nell'Ispettorìa Filippine Nord. Ha potuto dare una benedizione alla salma prima che fosse portata a Manila per i funerali e la sepoltura.

Dal 7 al 10 settembre il Regionale è stato nella Cambogia per visitare le comunità di Sihanoukville (nel sud del paese) e Poipet (nel nord). Di fatto, non ha potuto visitare Sihanoukville a causa della pioggia e il diluvio sulle strade.

Dal 11 al 15 settembre, invece, ha visitato delle comunità dell'Ispettorìa del Giappone (GIA). Il 14 settembre con i confratelli ha potuto celebrare l'80° anniversario della professione religiosa di don Clodoveo Tassinari, a Beppu-Sōenchō. Un'esperienza molto commovente, mentre in uno spirito di famiglia e di gioia i missionari e i confratelli locali hanno potuto condividere la storia dei giorni lontani degli inizi della presenza dei Sale-

siani in quel paese. Difatti dal 1931 Beppu è stato un centro missionario per i missionari stranieri.

Il 16 settembre don Wong è passato dal Giappone in Hongkong e ha dato inizio alla *Visita Straordinaria nella Ispettorìa di Cina* (CIN). I confratelli dell'Ispettorìa si trovano a Hongkong, Macau, Mainland China e Taiwan. Nei giorni 22-24 ottobre il Consigliere ha fatto una pausa nella Visita per recarsi a Manila, dove ha partecipato all'incontro annuale del *Curatorium* della Regione, tenuto al Centro di Studi Don Bosco, Parañaque, Manila.

Dal 25 ottobre al 19 novembre il Consigliere ha continuato la Visita Straordinaria nell'Ispettorìa della Cina. Nei giorni 20-21 novembre ha incontrato l'Ispettore, i membri del Consiglio ispettoriale e i Direttori, concludendo così la Visita Straordinaria.

Il 23 novembre il Consigliere Regionale ha lasciato Hongkong e rientrato in sede a Roma.

### **Il Consigliere per la Regione Asia Sud**

Il Consigliere regionale per l'Asia Sud, don Maria Arokiam Kanaga, è partito da Roma il 2 agosto ed è arrivato nella comu-

nità salesiana di Fujairah, negli Emirati Arabi Uniti, per una visita di animazione. Alla comunità sono affidate una parrocchia e due scuole. Dopo tre giorni arricchenti con incontri con gli educatori e la gente, il giorno 6 agosto il Regionale è partito per Chennai, India. Il 7 si è spostato a Vijayawada nell'Ispettorìa di Hyderabad, e il giorno seguente ha incontrato circa 40 confratelli dell'Ispettorìa INH, promuovendo la consultazione per il nuovo Ispettore.

Nei giorni 9 e 10 agosto ha partecipato all'incontro della SPCSA, animato da don Francesco Cereda, Consigliere generale per la Formazione, e don Chrys Saldanha collaboratore nel Dicastero. Dal pomeriggio del 10 fino alla sera del giorno 11 agosto ha preso parte all'Assemblea Semestrale della SPCSA ('Salesian Provincial Conference of South Asia'). Alla fine del raduno ha incontrato a Hyderabad dei ragazzi della strada e poi ha fatto cena con tutte le Ispettrici e le Delegate della Conferenza ispettoriale delle FMA di India.

Il 12 agosto, D. Maria Arokiam ha presieduto la prima Consulta a livello regionale della Famiglia Salesiana. Presenti all'incontro furono tutti gli Ispettori SDB e le Ispettrici FMA con il Fondatore

del gruppo dei "Disciples", le Superiori Generali delle Congregazioni SMA e VSDB e rappresentanti delle Congregazioni SMI e MSMHC. Il gruppo ha espresso la propria gioia per l'incontro e ha deciso di fare ogni due anni un raduno di programmazione per la missione comune. Il 13 e 14 agosto, recatosi nell'Ispettorìa di Hyderabad, il Regionale ha animato la consultazione per il nuovo Ispettore in tre posti diversi: Karunapuram, Hyderabad e Cuddappah. Ha visitato anche le comunità di Kurnool, Punganur, Cuddappah e Sodum nell'Ispettorìa.

Ritornato a Chennai, ha partecipato all'incontro nazionale di tutti gli Istituti superiori di educazione salesiani, che si è tenuto in Ennore, Chennai. Sono stati circa trenta gli Istituti presenti al raduno durato due giorni. Il giorno 19 il Regionale si è portato a Tiruchy e ha preso parte all'inaugurazione del corso universitario di studi mediatici al 'Don Bosco Alaihal Communications Centre'. Il giorno 20 ha dato inizio alla *Visita Straordinaria all'Ispettorìa di Tiruchy* (INT) con la celebrazione eucaristica nella casa ispettoriale, con la presenza di tutti i Direttori. Incominciando il giorno seguente nella casa di

Kazhiappanallur, il Regionale ha visitato fino al 2 settembre sette case. Il giorno 3 ha partecipato ai funerali di don Benjamin Puthota, morto improvvisamente in Turchia dove era direttore. Il giorno seguente il Regionale, rientrato a Tiruchy, si è incontrato – come attività della Visita straordinaria – con i responsabili della Famiglia Salesiana e con i giovani confratelli salesiani. Prima della sua partenza per lo Sri Lanka, l'11 settembre, per una visita di animazione ed un incontro con i superiori della Visitatoria, ha visitato altre tre case. Ritornato il 14, ha continuato con delle visite alle case, eccetto il giorno 28 quando ha passato una giornata d'incontro con i confratelli giovani sacerdoti del "quinquennio".

Il 1° ottobre il Regionale ha incontrato tutte le Commissioni dell'Ispettorìa per considerare il loro funzionamento. Il 3 ottobre ha fatto ritorno a Roma per partecipare alla *sessione intermedia del Consiglio Generale*, con l'esame della Regione Asia Sud. Dopo un raduno arricchente di 10 giorni, ha fatto ritorno a Tiruchy il giorno 15 e ha ripreso le visite alle case fino alla fine del mese. Il 30 ha incontrato il Consiglio ispettoriale per presentare le osservazioni principali. Il giorno seguente ha

presentato ai Direttori ed altri confratelli radunati la relazione finale della Visita e ha celebrato l'Eucaristia di ringraziamento.

Il giorno 4 novembre il Regionale si è portato a Dimapur per incontrare il Rettor Maggiore e il suo Segretario don Juan José Bartolomé ed accompagnarli nella loro visita alle Ispettorìe di Dimapur e Guwahati. L'Ispettorìa di Guwahati celebrava il 50° della sua erezione come Ispettorìa. Ha accompagnato il Rettor Maggiore fino al giorno 10 quando insieme sono partiti per Delhi. Il Rettor Maggiore e il suo segretario hanno fatto visita alla SPCSA House ["SPCI Center"], quindi sono ripartiti per Roma.

Nei due giorni seguenti il Regionale ha partecipato – con un discorso programmatico – ad un Seminario nazionale sui "Diritti Umani dei bambini e dei giovani", organizzato dalla Fondazione "Konrad Adenauer", la "Jugend Dritte Welt" e "Don Bosco Youth Animation of South Asia". Ha poi visitato le due presenze salesiane di Kathmandu, Nepal, dal 14 al 16 novembre. Poi si è recato a Thiruvananthapuram, Kerala, per fare gli esercizi spirituali annuali dal 19 fino al 25. Tornato per due giorni a Chennai, il giorno 28 novembre è rientrato a Roma.

## **Il Consigliere per la Regione Europa Nord**

Conclusa la sessione estiva del Consiglio Generale, D. Štefan Turanský, dopo un breve periodo di riposo, ha dato inizio alla *Visita straordinaria all'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" di Wrocław, Polonia (PLO)*, che si è svolta dal 2 settembre al 23 novembre 2009.

Il primo incontro con il Consiglio ispettoriale, con i Salesiani responsabili per la pastorale giovanile e la formazione ha permesso al Consigliere di acquisire un quadro generale dell'Ispettorìa. Successivamente c'è stato l'incontro con i direttori delle comunità salesiane e con i parroci salesiani.

La Visita è stata interrotta dalla partecipazione alla celebrazione della prima professione dei confratelli novizi di Pinerolo, che si è svolta al Colle Don Bosco l'8 settembre. Don Turanský ha presieduto la celebrazione eucaristica, su invito del Maestro dei novizi, anche per il motivo che più della metà dei novizi proveniva dalla Regione Europa Nord. Alla cerimonia hanno partecipato numerosi confratelli, genitori, parenti e tantissimi giovani.

In seguito il Consigliere si è recato a Smižany (all'est della Slo-

vacchia), dove nella casa dei Padri Pallottini, dal 11 al 13 settembre, ha animato un incontro di animazione per circa 50 Superiori delle comunità di vari ordini religiosi femminili. Nel corso dei tre giorni ha presentato il contenuto dell'Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica su "*Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*" (11 maggio 2008).

Il 15 settembre ha ripreso la Visita straordinaria all'Ispettorìa di Wrocław. Questa Ispettorìa, dopo circa vent'anni dalla caduta del comunismo, cerca di adattarsi alle nuove sfide: l'entrata del paese nell'Unione Europea, la migrazione dei giovani e di intere famiglie, la precarietà economica, la secolarizzazione della società, e simili. Negli ultimi anni i Salesiani hanno aperto varie nuove opere per i giovani (scuole, centri di educazione per i ragazzi in difficoltà) con lo scopo di allargare il campo della propria missione.

Durante la Visita il Consigliere si è incontrato anche con i vari gruppi giovanili ed ha visitato le diverse scuole salesiane. Molto utili e incoraggianti sono stati soprattutto gli incontri con gli insegnanti, che con zelo e dedizione si impegnano nell'educazione salesiana.

▣ Molto incoraggiante e proficua è stata la visita al noviziato interispettoriale di Kopiec. In esso attualmente si trovano 9 novizi (8 provenienti da due Ispettorie polacche e uno dalla Circostrizione Est).

▣ Dal 2 al 5 ottobre D. Turanský ha fatto un salto a Bratislava (Slovacchia) per l'incontro di animazione degli Ispettori e Vicari ispettoriali della zona CIMEC (le cinque Ispettorie del Centro Europa). È stata anche un'occasione per partecipare in brevi momenti al Congresso di circa 800 animatori.

▣ Un'altra interruzione della Visita si è avuta nei giorni 23-26 novembre a Benediktbeurn (Germania), dove si è svolto l'incontro di animazione degli Ispettori e Delegati ispettoriali della zona Atlantico-tedesca. Il tema dell'incontro è stato *La formazione dei laici* che lavorano e si impegnano nelle nostre opere. All'incontro hanno partecipato anche vari esperti sul tema dal Belgio e dalla Germania.

▣ Dal 2 al 7 novembre il Consigliere ha preso parte all'incontro di animazione dei Delegati della Regione Europa Nord, organizzato dal Consigliere per la Pastorale Giovanile, don Fabio Attard, e dal Consigliere per la Formazione, don Francesco Cereda. Infine, ha

partecipato all'incontro di animazione della KSIP a Varsavia il giorno 16 novembre.

▣ La conclusione della Visita straordinaria all'Ispettoria di Wroclaw (23 novembre 2009) è stata segnata prima da un bel incontro con i Salesiani Cooperatori, radunatosi da tutti i loro Centri, e poi dall'incontro finale con il Consiglio ispettoriale, con i direttori e i parroci.

▣ Il 29 novembre il Consigliere ha fatto ritorno a Roma per la sessione invernale del Consiglio Generale, nei primi giorni della quale – dal 4 al 6 dicembre – ha animato la consultazione per la nomina del futuro nuovo Ispettore di Praga. Gli incontri con i confratelli si sono svolti a Praga, Brno e a Ostrava, che quest'anno festeggia il 75° anniversario della presenza salesiana.

### ***Il Consigliere per la Regione Europa Ovest***

▣ Al termine della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Regionale Don José Miguel Núñez lascia Roma per portarsi a León e partecipare al corso di neodirettori che si svolge nella Casa ispettoriale nei giorni 1-4 agosto. Il giorno 4 agosto viaggia a Bar-

cellona per un corso di Esercizi spirituali ai tirocinanti della Regione sulla tematica del CG26.

Alla fine del corso di Esercizi, il giorno 11 agosto Don José Miguel si reca a Torino per partecipare al "Confronto Europeo 2009" con i giovani del MGS.

Il giorno 15 agosto si trova a Granada per incominciare una nuova tappa del noviziato salesiano in quella città. Con una celebrazione eucaristica presieduta dal Regionale, cinque salesiani formatori e sette novizi incominciano il cammino.

Nei giorni 17-20 si sviluppa l'incontro del gruppo di riflessione della Regione Europa Ovest nel monastero di Oseira (Ourense), avente come tematica la situazione della vita salesiana nel continente europeo, sfide e prospettive.

Tra il 21 e il 27 agosto Don José Miguel predica un corso di Esercizi ai Salesiani dell'Ispettorìa di Bilbao nella casa salesiana di Pake-Leku in Urnieta (Guipuzkoa).

Dal 30 agosto al 2 settembre il Consigliere partecipa all'incontro annuale dei formatori della Spagna e posteriormente alla Commissione Regionale della formazione a Madrid, nella casa di El Plantío.

Tra i giorni 3 e 7 settembre Don José Miguel vive un'esperienza di ritiro personale nel monastero di San Pedro di Cardeña, nella Provincia di Burgos. Dal 7 settembre al 14, fa una settimana di riposo in famiglia, nella città di Mérida.

Il giorno 15 settembre Don José Miguel incomincia la *Visita Straordinaria nell'Ispettorìa di Bilbao*. La Visita si svolgerà durante quasi tre mesi, con alcune pause per altri eventi della Regione di Europa Ovest e della Congregazione.

Nei giorni 10-11 ottobre si reca alla città di Algeciras per l'inaugurazione dell'anno giubilare dei 75 anni di presenza salesiana.

Nei giorni 3-5 novembre presiede la riunione della Conferenza Iberica a Madrid e partecipa all'incontro con la CIEP, l'organo di coordinazione delle FMA di Spagna e Portogallo, insieme alla stessa Conferenza Iberica.

Ancora nel mese di novembre, il Consigliere partecipa al corso di Esercizi spirituali che il Rettor Maggiore predica a Lisbona per i Consigli ispettoriali della Regione di Europa Ovest. Gli Esercizi si svolgono nei giorni 15-21 novembre. Ma il giorno 20 Don José Miguel viaggia a Roma per partecipare alla riunione della Commissione nominata dal Rettore Mag-

giore per il ripensamento della Pastorale Giovanile in Congregazione. L'incontro si svolge nei giorni 20-22 novembre.

Successivamente il Consigliere ritorna a Bilbao per concludere la Visita Straordinaria con la riunione con il Consiglio ispettoriale e con i Direttori.

Il giorno 29 novembre, Don José Miguel tiene una conferenza sul tema "Evangelizzare nelle nuove frontiere della missione", durante le VII Giornate Nazionali di Pastorale Giovanile che si svolgono ogni anno a Siviglia.

Il giorno 30 novembre rientra a Roma per partecipare alla sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

### ***Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente***

Dal 2 al 13 agosto 2009, Don Pier Fausto Frisoli si è recato in visita al fratello ed ai genitori. Dal 14 al 16 ha partecipato al "Confronto Europeo" al Colle Don Bosco, quindi (dal 17 al 19 agosto) ha fatto visita ai confratelli prossimi alla professione perpetua, e successivamente (dal 20 al 22 agosto) ai confratelli sacerdoti del primo quinquennio di ordinazione sacerdotale e professio-

ne perpetua. Dopo un breve rientro in sede, dal 26 al 28 agosto si è recato a Messina, in visita ai confratelli che svolgevano la prima fase della preparazione alla professione perpetua. Nel mese di settembre ha partecipato alla Giornata della Scuola organizzata dall'Ispettorato Lombardo-Emiliano a Bologna ed a Milano. Il 10 settembre ha incontrato gli operatori della sede nazionale del VIS. Il 12 e 13 settembre ha partecipato a Rignano Garganico (Foggia) alla presentazione del libro su Don Angelo Gentile.

Ha quindi preso parte al Consiglio ispettoriale della Circonscrizione dell'Italia Centrale (ICC). Dal 21 al 23 settembre a Roma 'Sacro Cuore' ha presieduto la Conferenza degli Ispettori della Regione. Il 24 ha incontrato i confratelli della comunità dei Servizi Nazionali di Roma 'San Lorenzo' ed accolto il nuovo Segretario CISI e Presidente CNOS, Don Luigi Perrelli.

Il 28 e 29 settembre ha iniziato la *Visita straordinaria all'Ispettorato Lombardo-Emiliano*, incontrando i Direttori a Como ed il Consiglio ispettoriale a Milano.

Ha quindi proseguito in visita alle comunità di Kaunas e Vilnius in Lituania e poi, successivamente, alle comunità di San Marino, Ri-

mini, Codigoro, Castel de' Britti, Ferrara, Ravenna, Varese, Parma, Bologna 'San Giovanni Bosco', Lugano (Svizzera). In successivi rientri a Roma ha partecipato al Consiglio Direttivo nazionale del CNOS-FAP, al Convegno nazionale del CNOS-Scuola e CNOS-FAP sulla "Urgenza di evangelizzare nella scuola e nella formazione professionale", al corso dei Direttori di nuova nomina (dal 9 al 13 novembre).

Il 28 novembre è rientrato in sede per la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

## Il Segretario Generale

In attuazione delle linee fissate nella programmazione del sessennio, il Segretario generale in questo periodo, d'accordo con il Rettor Maggiore e il Consigliere regionale, ha promosso un *incontro dei Segretari ispettoriali della Regione Asia Est - Oceania*, svoltosi a Seoul in Korea nei giorni 26-30 ottobre.

Come era indicato nella lettera di convocazione, l'incontro aveva carattere di aggiornamento e scambio vicendevole. Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati quelli che interessano il Segretario e la Segreteria ispettoriale, con riguardo sia alla documentazione, che alle statistiche, agli aspetti giuridici, agli archivi e biblioteche. Un rilievo particolare si è dato agli archivi ed anche alle diverse pratiche giuridiche. Si deve dare atto della partecipazione attiva dei Segretari e della fraternità dell'incontro, che è valso anche ad una conoscenza reciproca delle diverse realtà.

Da Seoul il Segretario si è recato nella Ispettorìa del Giappone, dove grazie alla gentilezza del Superiore e dei confratelli ha potuto visitare alcune case della Ispettorìa, ammirando la ricca varietà di presenze e di impegno dei confratelli.

Un grazie speciale va espresso alla comunità della Casa ispettoriale di Seoul che ha ospitato i Segretari con accoglienza salesiana.

### 5.1 «Giustizia e culture: percorsi di futuro per la vita consacrata»

*Si riporta il testo del “Saluto inaugurale” di D. Pascual Chávez, in qualità di Presidente della USG, nella 74ª Assemblea Semestrale della USG (Unione Superiori Generali) tenutasi al ‘Salesianum’ nei giorni 25-26 novembre 2009.*

*Il tema generale «Giustizia e culture: percorsi di futuro per la vita consacrata» è stato affrontato con uno sguardo rivolto in particolare alla vita consacrata in Africa, come una risonanza e applicazione del Sinodo dei Vescovi svoltosi nel precedente mese di ottobre. L'intervento inaugurale del nostro Rettor Maggiore puntualizza alcuni aspetti molto pertinenti anche per la nostra presenza e missione salesiana in Africa, e non solo.*

Carissimi fratelli in Cristo,

Saluto tutti e ciascuno di voi a nome mio personale e di tutti i membri del Consiglio Esecutivo, e vi do il benvenuto alla nostra 74ª Assemblea Semestrale della USG, cui seguirà l'Assemblea Generale.

L'Assemblea Semestrale ha come tema «Giustizia e culture: percorsi di futuro per la vita consacrata», che da una parte continua

la riflessione dell'Assemblea precedente (quella del maggio scorso: «Cambiamenti geografici e culturali negli Istituti di Vita Consacrata: sfide e prospettive») e, dall'altra parte, presenta la novità portata dal Sinodo sull'Africa, concluso un mese fa.

### 1. CONTESTO SOCIALE ED ECCLESIALE

Il contesto in cui questa nostra Assemblea si svolge è segnato, nel campo sociale, dai primi barlumi di uscita dalla severa crisi economica e finanziaria che ha colpito il mondo, lasciando milioni di persone senza lavoro e con una perdita della loro qualità di vita. L'Enciclica di Benedetto XVI *Caritas in Veritate* ha tracciato un quadro delle cause che stanno alla base di questo fallimento politico e sociale ed ha offerto degli spunti per un nuovo ordine economico.

Dalla prospettiva ecclesiale stiamo vivendo la conclusione dell'anno liturgico, a ridosso della solennità di Cristo Re dell'Universo, in cui abbiamo celebrato in anticipo, nella liturgia, la consumazione della storia e la realizzazione piena dell'amorevole disegno di Dio, che vuole che tutti gli uomini si salvino e raggiungano la pienezza di vita in Cristo.

Si tratta, per noi, di due piani di una stessa, ed unica, storia nella quale noi siamo coinvolti, innanzitutto come uomini che condividono in pieno la realtà umana, con le sue "gioie e speranze, tristezze ed angosce" (cfr. GS 1), ma anche come credenti e come consacrati apostoli che vivono la loro fede, danno la loro testimonianza di vita e realizzano la loro missione, collaborando all'avvento del Regno di Dio.

La cosa più interessante è appunto il fatto che tutto l'impegno degli uomini e donne di buona volontà, qualsiasi sia la loro cultura, nazione, stato sociale e fede, per la costruzione di un mondo più giusto, solidale, umano e fraterno, non va perso nel vuoto, ma viene assunto dal Signore, che lo porta alla sua pienezza quando "Dio sarà tutto in tutto" (1 Cor 5,28).

In questo contesto la nostra vita consacrata ha un significato prezioso per la sua presenza in tutte le culture e in tutti i popoli, per la sua incarnazione in essi, e dunque per il suo impegno per la riconciliazione, la giustizia e la pace attraverso la testimonianza della vita fraterna e la dedizione alla trasformazione sociale, rimuovendo le cause dell'ingiustizia, della povertà e dell'esclusione.

## 2. TEMA DEL NOSTRO INCONTRO

Il tema scelto per l'Assemblea, "Giustizia e culture: percorsi di futuro per la vita consacrata", dovrà illuminarci per trovare effettivamente "percorsi di futuro" per la vita consacrata.

Mons. Buti Thlagale OMI, Arcivescovo di Johannesburg, Fr. Anthony Rogers FSC, segretario dell'ufficio per lo sviluppo umano dalla FABC (Manila) e P. Jean Jacques Perrenès OP, membro del centro dominicano per il dialogo inter-religioso al Cairo, ci offriranno la loro riflessione e ci faranno partecipi della loro esperienza attraverso le relazioni: "Giustizia e culture: percorsi di futuro per la vita consacrata", nel suo insieme, nella *missione* e nella *vita fraterna*. Tutto ciò mercoledì 25.

Il giorno seguente, giovedì 26, i nostri rappresentanti al Sinodo, P. Gerard Chabannon MAfr, P. Fiorentini Aquiléo IMC, P. Edouard Tsimba CICM, P. Kieran O'Reilly SMA e P. Antonio Pernia SVD, ci presenteranno rispettivamente "Giustizia, culture e Sinodo Africano: *intuizioni e piste* di cammino per la vita consacrata", "provocazioni per la *spiritualità* della missione", "per il nostro vivere in *comunione*", "per essere

autentici *profeti* nella storia”, **“piste aperte di cammino”**.

Nella terza giornata, venerdì 27, avremo l'Assemblea Generale in cui, oltre le relazioni del Segretario USG e delle varie Commissioni, come ogni tre anni, avremo le elezioni del Presidente, del Vicepresidente, dei membri del Consiglio Esecutivo e dei membri del Consiglio dei 16 e del Consiglio dei 18.

### 3. VITA CONSACRATA IN AFRICA

Mi permetto di ricordare che la scelta del tema è stata da noi fatta in vista dell'impegno di accompagnare più da vicino la Vita Consacrata nei diversi contesti. Così, dopo la riflessione fatta nell'Assemblea precedente sulla realtà dei cambiamenti geografici e culturali, con le loro sfide e prospettive, e sullo spostamento della Vita Consacrata dall'Europa verso altri continenti, ci eravamo proposti di prenderli in esame uno ad uno. L'Africa è venuta per prima ed oggi è al centro della nostra attenzione, avendo come riferimento sia il recente Sinodo, sia l'esperienza delle Congregazioni e Istituti in questo continente.

La II Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, celebrata a Roma dal 4 al 25 ottobre

scorso, ha avuto come tema *La Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace*. “Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo” (Mt 5,13.14). Vista la situazione che prevale oggi in Africa, con le sue luci e le sue ombre, si tratta di un tema molto attuale che deve coinvolgere tutti i missionari del Vangelo. Non c'è da meravigliarsi dunque che le persone consacrate siano state all'occorrenza chiamate in causa più volte dai Padri sinodali, perché ci si aspetta molto dalla loro testimonianza e dal loro ruolo profetico.

#### 3.1. *Riconciliati con Dio e ambasciatori di Cristo* (cfr. 2 Cor 5,18-20)

Nonostante molti segni positivi che invitano alla speranza, non poche situazioni tragiche di guerra, di un grande numero di rifugiati, di povertà estrema, di malattie e di fame attanagliano l'Africa, che continua a dibattersi fra crisi e caos (cfr. *Messaggio*, §§ 4-6). Il Sinodo, proprio per la scelta del tema, ha voluto affrontare le sfide della riconciliazione, della giustizia e della pace in Africa alla luce della fede (cfr. *Messaggio*, §§ 7-8). È Dio, infatti, che mediante Cristo ci ha riconciliati con

sé e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Siamo quindi ambasciatori di Cristo (cf. *2 Cor* 5,18-20). Lo stesso Cristo Gesù, diventato per opera di Dio sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (*1 Cor* 1,30), è la nostra pace (cf. *Ef* 2,14). La convinzione dei Padri sinodali è che, solo riconciliati con Dio in Cristo per mezzo dello Spirito Santo effuso in noi, possiamo riconciliarci tra di noi ed essere testimoni-ministri della riconciliazione nella società, diventando quindi sale della terra e luce del mondo. I membri della vita consacrata, per la testimonianza della loro vita religiosa attraverso i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, sono profeti e modelli di riconciliazione, giustizia e pace. Secondo il Sinodo, il loro apostolato si dimostra tanto più efficace quanto più essi si impegnano nella comunione leale e nella solidarietà pastorale organica con la gerarchia locale (cf. *Messaggio*, §§ 17.21; *Propositio* 3).

### **3.2. La vita consacrata in Africa, profezia di comunione e di solidarietà**

Riaffermando la necessità di continuare la proclamazione del

Vangelo ai popoli dell’Africa, i Padri sinodali hanno ricordato le parole del Papa Benedetto XVI, secondo il quale “la vita in Cristo è il primo e principale fattore di sviluppo” (Enciclica *Caritas in veritate*, n. 8; cfr. *Messaggio*, § 15). Se l’impegno a favore dello sviluppo proviene dal cambiamento del cuore che deriva dalla conversione al Vangelo, si capisce l’importanza della testimonianza dei membri della vita consacrata che vivono profondamente il loro carisma e i consigli evangelici nell’ambito della propria comunità, nella Chiesa e nel mondo. Come fermento nella pasta, essi trasfigurano le realtà terrene e diventano segni e strumenti del Regno a venire (cf. *Lineamenta*, § 59). Con la loro vita, offrono un esempio concreto di fedeltà al Signore e di comunione nella diversità, superando le pratiche tradizionali e culturali in aperta contraddizione con il Vangelo.

Perciò, afferma legittimamente il Sinodo: «La Chiesa si aspetta molto dalla testimonianza delle comunità religiose, caratterizzate da diversità razziali, regionali ed etniche. Con la loro vita in comune essi proclamano che Dio non fa distinzioni tra persone, e che siamo tutti suoi figli, membri della stessa famiglia, vivendo in

armonia pur nella diversità, e nella pace» (*Propositio* 42). Secondo i *Lineamenta* (cfr. § 59; *Instrumentum laboris*, § 126), l'impegno per la riconciliazione, la giustizia e la pace, è intrinseco alla vocazione delle persone consacrate. Esse sono, in qualche modo, la memoria vivente della convinzione di ogni cristiano di non avere "una città stabile" sulla terra (*Eb* 13, 14) o, meglio ancora, di non appartenere a nessuna tribù, razza o popolo sulla terra, e quindi di essere soltanto cittadini alla ricerca della realizzazione definitiva del Regno di Dio, di cui invocano incessantemente la venuta.

### **3.3. Vita consacrata, modello dell'inculturazione della fede in Africa**

Le persone consacrate, in forte crescita numerica in Africa, contribuiscono efficacemente alla testimonianza di una Chiesa che riflette la luce di Cristo sul mondo. Questo esige però il radicamento delle loro comunità nella cultura africana, nella Tradizione viva della Chiesa e nei valori evangelici (cfr. *Instrumentum laboris*, § 70). In effetti, la Chiesa può formare cristiani autentici solo prendendo seriamente in mano

l'inculturazione del messaggio evangelico, che è riflesso e conseguenza dell'incarnazione del Verbo. La cultura, quando è trasformata e rigenerata dal Vangelo, produce dalla sua propria viva tradizione espressioni originali di vita, di celebrazione e di pensiero cristiani (cfr. *Instrumentum laboris*, §§ 73-74).

Tra altri valori della cultura africana, si è parlato del profondo senso religioso che porta a riconoscere l'esistenza di Dio creatore e del senso della famiglia che porta al rispetto della vita. Tuttavia, questi valori hanno bisogno di essere permeati e purificati dal Vangelo, affinché l'Africa sia davvero il "polmone spirituale" dell'umanità di oggi (l'espressione è di Papa Benedetto XVI, citato dal *Messaggio*, § 38), vista la minaccia del duplice virus del materialismo pratico e del fondamentalismo religioso. Anche qui appare prezioso il contributo della vita consacrata, quale fonte di "energia spirituale" che alimenta la Chiesa: attraverso la semplicità del loro stile di vita casto, segno visibile della loro donazione totale a Cristo e alla sua Chiesa, con lo spirito evangelico di distacco materiale e onestà nell'uso dei beni materiali, e attraverso l'obbedienza nei confronti dei supe-

riori, le persone consacrate lavorano a diffondere il Regno di giustizia, di pace e d'amore di Cristo soprattutto agli ultimi (cfr. *Lineamenta*, § 59; *Instrumentum laboris*, § 113). Ciò facendo, esse sono all'avanguardia dell'inculturazione autentica che, come cammino verso una piena evangelizzazione, «mira a porre l'uomo in condizione di accogliere Gesù Cristo nell'integralità del proprio essere personale, culturale, economico e politico, in vista della piena adesione a Dio Padre e di una vita santa mediante l'azione dello Spirito Santo» (GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Africa*, § 62).

Mentre ringrazio, sin d'ora, tutti coloro che illumineranno la nostra riflessione, ed auguro a tutti voi una serena e feconda Assemblea, ci affidiamo all'intercessione della B.V. Maria invocata dai Padri Sinodali come Regina della pace e Nostra Signora dell'Africa (cfr. *Messaggio*, § 43) che, in quanto Vergine nell'accoglienza, Sposa nel mistero dell'alleanza e Madre nel dono del Figlio di Dio, è icona escatologica della Chiesa in cammino.

Roma, Salesianum. 25-26.11.2009

D. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA, SDB

## 5.2 “Sistema Preventivo e diritti umani: la sfida educativa per il Terzo Millennio”

*Si riporta il testo della Prolusione del Rettor Maggiore al convegno avuto nella Sala Capitolare del Senato della Repubblica Italiana sul tema “Sistema Preventivo e diritti umani” nel pomeriggio del 14 dicembre 2009, in occasione della presentazione ufficiale degli Atti del Congresso internazionale “Sistema Preventivo e Diritti Umani” celebratosi nei primi giorni di gennaio 2009, al quale hanno partecipato oltre 350 operatori, educatori, animatori, salesiani e laici, provenienti da tutto il mondo.*

Illustre Signor Presidente, Illustri Senatori e Senatrici, Onorevoli, Gentili Signore, Egregi Signori, sono lieto di essere qui stasera e di poter portare in questa prestigiosa sede istituzionale, a nome di tutta la Famiglia Salesiana, il saluto e l'augurio di buon Natale. Un grazie speciale al Presidente della Commissione straordinaria per i diritti umani, Senatore Pietro Marcenaro, che ha reso possibile questa iniziativa.

Quelli di preparazione al Santo Natale sono giorni particolarmente significativi nella tradizione cri-

tiana e per moltissimi popoli sulla terra.

Per noi Salesiani quest'anno poi i giorni di preparazione al Natale sono doppiamente significativi, perché ci accingiamo a celebrare anche il natale della nostra Congregazione.

Don Bosco fondò la Congregazione salesiana<sup>1</sup> il 18 dicembre 1859, non per dar vita ad un'opera, che egli già aveva intrapresa, ma per mantenerla e svilupparla, un'opera di riscatto e di promozione, oggi diremmo di sviluppo umano integrale, che nacque tra quei ragazzi cui Don Bosco si dedicava, e con essi.

Nella metà dell'Ottocento Don Bosco operava non solo 'per', ma 'con' i ragazzi più poveri e abbandonati in una Torino che stava vivendo uno sviluppo tumultuoso, afflitto purtroppo da immense sacche di povertà e violenza. Nella periferia nord della città si stava infittendo una 'cintura nera' fatta di baracche affollate dagli immigrati più poveri. Ondate sempre più numerose di famiglie contadine poverissime e di giova-

ni soli abbandonavano le campagne e venivano a cercar lavoro e fortuna nella città, affollandosi nelle catapecchie che nascevano tra gli acquitrini della Dora, dove si riversavano i liquami della città priva di fognature. Quei giovani, molti appena ragazzi, se non ancora bambini, venivano impiegati e sfruttati nei grandi cantieri della zona sud, nelle imprese manifatturiere, filande, concerie, fornaci, fabbriche. Sottoposti a ritmi di lavoro disumani, molti morivano prematuramente ad appena 18-19 anni di età; tanti altri, magari cacciati per "scarso rendimento", finivano sulle strade. Nell'affannosa e spesso disperata ricerca di sopravvivere, questi ragazzi spesso si univano in bande, vivevano rubacchiando dai banchi dei mercati, come piccoli borseggiatori, in costante conflitto con i poliziotti che davano loro la caccia, e appena potevano li sbattevano in prigione.

La sconcertante attualità di situazioni di questo tipo riempie gli occhi e l'anima di tutti quelli tra noi che visitano Paesi poveri, ma

<sup>1</sup> La Congregazione religiosa fondata da Don Bosco fu da lui ufficialmente denominata "Società di San Francesco di Sales", volendo – da una parte – col termine "Società" indicare la valenza non solo religiosa ma anche sociale della Congregazione, e – d'altra parte – assumendo come protettore San Francesco di Sales, il Santo della mitezza e della amorevolezza, uno dei caratteri del 'sistema preventivo' nell'educazione salesiana. Oggi si dice comunemente Società salesiana o Congregazione salesiana.

anche di quelli tra noi che hanno occasione di entrare in contatto con le sacche di povertà e violenza della nostra società.

È proprio la dimensione mondiale che assumono questi fenomeni che ci ha spinti a richiamare con forza l'attenzione di tutti gli educatori, come indicavo nella mia Strenna alla Famiglia Salesiana nel 2008. Con le risposte ad un questionario sulle pratiche di educazione ai diritti umani già esistenti nelle 97 Province salesiane e poi con le attività del percorso di partecipazione, durato due anni, in 130 paesi, è stato preparato il Congresso che abbiamo organizzato a Roma nel gennaio 2009 e che ha sancito solennemente il legame indissolubile nell'educazione dei giovani tra "Sistema Preventivo e Diritti Umani". Con gli atti e il cofanetto multimediale, che questa sera vengono presentati, sono cosciente di consegnarvi l'impegno della Congregazione salesiana per "educare con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti".

L'Oratorio del poverissimo Don Bosco cominciò nel 1843 sotto una tettoia, e diede vita a scuole serali, laboratori, una casa per bambini e ragazzi lavoratori. Il 18 di-

cembre del 1859, 184 giovani vivevano come interni nella casa di Don Bosco (l'anno successivo sarebbero stati 355), ed erano l'anima dell'Oratorio festivo che la domenica contava più di mille ragazzi.

La Congregazione salesiana il 18 dicembre 1859 a Valdocco nacque tra questi ragazzi, per l'esattezza con 16 di essi, tra i 15 e i 21 anni, che avevano sperimentato su di sé l'opera di riscatto e di promozione di Don Bosco e ne assunsero il ruolo di attori principali, soggetti protagonisti.

Il carisma di Don Bosco, santo educatore ed educatore santo, il suo amore per i ragazzi più poveri ed abbandonati ha anticipato, sotto tanti e molteplici aspetti, teorie ed opzioni della moderna pedagogia e, in particolare, la visione che oggi definiamo basata sui diritti umani dei bambini e degli adolescenti.

In un contesto in cui il bambino, il ragazzo "bisogno" – perché povero, analfabeta, abbandonato, migrante (il 18 dicembre è anche la giornata mondiale per i diritti umani dei migranti) – è visto come un deviante, una minaccia per la società, cui corrispondono politiche repressive da parte delle istituzioni, Don Bosco ribalta la visione e l'approccio educati-

vo, e dà fiducia al ragazzo, crede nelle sue capacità come persona, soggetto del proprio sviluppo e di quello della comunità in cui vive, inventando e mettendo in pratica un nuovo sistema educativo: il “Sistema Preventivo”.

Per Don Bosco il ragazzo emarginato non è un beneficiario passivo, un semplice destinatario di assistenza, al quale offrire delle cose e dei servizi.

Don Bosco propugna una nuova visione del ragazzo emarginato, della relazione educativa tra educando ed educatore, che anticipa quella visione del ragazzo come soggetto di diritti, che la Convenzione di New York ha sancito per la prima volta vent’anni fa, il 20 novembre del 1989, in uno strumento di diritto internazionale oggi legalmente vincolante per 193 Stati.

Il Sistema Preventivo di Don Bosco ha oggi una grande attualità ed un’ampia proiezione sociale: vuole collaborare con molte altre agenzie alla trasformazione della società, lavorando per il cambio di criteri e visioni di vita, per la promozione della cultura dell’altro, di un atteggiamento costante di impegno per la giustizia e la dignità della persona umana.

Abbiamo toccato con mano il fatto di aver costruito un sistema

non solo finanziario ma anche economico basato su dei falsi valori.

Abbiamo toccato con mano i danni fatti all’ambiente e l’impatto che questi hanno sul clima, sui popoli, sullo sviluppo.

È il momento di propugnare autenticità, solidarietà, sobrietà, per una nuova cittadinanza mondiale attiva e responsabile, in grado di scardinare l’angusto concetto di cittadinanza anagrafica e/o nazionale nel nome di una cittadinanza planetaria, per rimuovere le cause profonde di ingiustizia, di povertà, di esclusione. Il nostro lavoro con i più poveri, i più bisognosi, non può essere un’opera “palliativa” per attutire la sofferenza, ma deve essere trasformatore della società.

Oggi i Salesiani di Don Bosco ed i 27 gruppi della Famiglia Salesiana operano quotidianamente nelle scuole, nei centri di formazione professionale, negli oratori, in centri di aggregazione giovanile, nell’accoglienza e reintegrazione di ragazzi di strada, di bambini soldato, di ragazzi in misure alternative al carcere in 130 paesi del mondo, in favore di 15 milioni di ragazzi e ragazze.

Il relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all’educazione, proprio qui a Roma al nostro Con-

gresso su “Sistema preventivo e diritti umani”, ci diceva che i Salesiani oggi sono probabilmente l’agenzia educativa più rappresentativa al mondo. Lo riconosciamo con umiltà, ma anche con grande consapevolezza di responsabilità.

Da sempre, come parte integrante del loro stesso carisma, i Salesiani di Don Bosco sono molto sensibili al tema delle violazioni dei diritti umani, in particolare dei bambini e degli adolescenti. Fondamento dei diritti umani per noi è il dato ontologico della dignità di ogni persona, insito nella natura umana; i diritti umani per noi appartengono al disegno di Dio sull’uomo e sulla donna, “senza distinzione alcuna di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione”.<sup>2</sup>

Già nell’aprile del 2002 ho lanciato, come Rettor Maggiore, a tutti gli educatori della Famiglia Salesiana questo appello, che ho poi ripetuto in Campidoglio a tutti, laici e società civile, credenti e non credenti: “Prima che sia troppo tardi salviamo i ragazzi che sono la speranza del mondo”.

Come Famiglia Salesiana, la sfida è per noi incentrata però, più che sulla denuncia, sulla prevenzione, sull’educazione preventiva, sul rompere il circolo vizioso che perpetua le continue violazioni dei diritti umani e della dignità della persona, sul promuoverne una cultura diffusa, capace di uscire dalle stanze dei giuristi e dei filosofi del diritto per farsi patrimonio dell’umanità.

La sfida per noi è quella di educare i giovani alla partecipazione e all’impegno individuale e sociale per lo sviluppo umano, a farsi soggetti attivi di una nuova cittadinanza mondiale responsabile.

In materia di diritti umani non esistono Paesi o società immuni. Le questioni sui diritti umani non sono questioni che riguardano solo i Paesi in via di sviluppo. Anche i Paesi che si definiscono a “democrazia avanzata” adottano politiche di diritti umani “dei due pesi e delle due misure”, i cosiddetti “*double-standard*”.

A 60 anni dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani, con i nuovi strumenti che abbiamo a disposizione (penso alle nuove tecnologie, ma anche all’opportunità per i nostri ragazzi di fare l’anno di servizio civile all’estero), edu-

<sup>2</sup> Così recita l’art.2 della Dichiarazione Universale dei diritti umani.

care ai diritti umani è per noi, oggi più che mai, impegno di urgenza e di massima priorità come educazione permanente, via privilegiata di prevenzione, di sviluppo umano, per la costruzione di un mondo globale più equo, più giusto, più salubre.

Solo l'educazione può promuovere un mondo nuovo. L'educazione e non la semplice l'istruzione. L'educazione che è l'arte di formare la persona umana, di svilupparne tutte le dimensioni, per cui ogni uomo, ogni donna e ogni bambino possano vivere in pace una vita libera e dignitosa; allo stesso tempo l'educazione è il mezzo più radicale che può rimuovere le cause che impediscono tale promozione.

Di fronte alla "emergenza educativa" che caratterizza il momento attuale con grandi polarità e ambivalenze, di fronte ad un'educazione che spesso è considerata in una "logica di mercato", di fronte ad un'educazione troppo spesso asservita al mantenimento di uno *status quo* che continua a privatizzare la ricchezza e a socializzare ogni forma di povertà, di fronte alla frattura tra educazione e società, al divario tra scuola e cittadinanza, come Congregazione salesiana sentiamo il bisogno di unirvi ai giovani, agli insegnanti,

agli educatori, alle famiglie e alle associazioni, alle istituzioni della società civile, per valutare la qualità delle nostre proposte educative, la capacità di far maturare nei giovani, e non solo, i valori universali di rispetto e di promozione della dignità della persona umana, di responsabilità personale e sociale per la giustizia e la solidarietà, di cittadinanza attiva.

Il diritto all'educazione non è, come troppo spesso si è sostenuto, una pura questione di accesso all'istruzione, ma anche di qualità della educazione, come diritto di per sé ma anche come *empowering right* per la promozione e il godimento di tutti gli altri diritti umani.

Dell'educazione intesa in termini qualitativi, l'educazione non solo 'ai', ma anche 'per' i diritti umani, è componente imprescindibile.

I diritti umani non si insegnano dall'alto verso il basso, così come non si impongono, ma ai diritti umani ci si educa permanentemente. Nel nuovo contesto globalizzato, l'educazione 'ai' e 'per' i diritti umani offre nuove frontiere ed opportunità di dialogo e collaborazione in rete con tanti soggetti ed agenzie educative.

In un contesto di laicismo militante ed esacerbato, che tende a

cancellare valori che invece appartengono anche al mondo laico, i diritti umani sono uno strumento in grado di oltrepassare gli angusti confini nazionali per porre limiti e obiettivi comuni, creare alleanze e strategie e mobilitare risorse.

I temi, le buone prassi, gli strumenti, le conclusioni e le linee guida proposti dalla Famiglia Salesiana al termine di un lungo percorso partecipativo internazionale di preparazione, sono particolarmente significativi oggi al finire del 2009, anno dedicato dalla Assembla Generale delle Nazioni Unite all'apprendimento dei diritti umani, e in occasione del 10 dicembre, Giornata Mondiale dei diritti umani, in cui ha inizio la seconda fase del Programma Mondiale delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani, incentrata sulla formazione degli educatori, anche per noi Salesiani uno dei temi chiave.

Il lancio degli Atti del Congresso Internazionale e dell'Opera multimediale in 7 lingue che andrà in 130 paesi del mondo sono uno dei contributi della Famiglia Salesiana per l'educazione 'ai' e 'per' i Diritti Umani, per la promozione e protezione dei diritti dei bambini e degli adolescenti, quali strumenti imprescindibili per lo sviluppo sostenibile.

Promuovere i diritti umani come via per la promozione di una cultura di pace e di sviluppo umano, come impegno per la giustizia e la dignità di ogni persona sono la sfida salesiana, ma anche della cittadinanza laica e attiva del Terzo Millennio.

Intorno a questa sfida siamo tutti e ciascuno chiamati a unirici in un'alleanza incisiva ed efficace.

Grazie.

Roma, 14 dicembre 2009

D. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
Rettor Maggiore

### 5.3 Don Bosco e le Istituzioni governative

*Si riporta il testo dell'intervento del Rettor Maggiore al **Simposio nei 150 anni dalla Fondazione della Società Salesiana** che si è realizzato a Roma il 15 dicembre 2009, avente come tema specifico i rapporti di Don Bosco con le Istituzioni governative. Il Simposio è stato promosso e organizzato dal Ministero degli Interni della Repubblica Italiana con l'Università Pontificia Salesiana.*

Signor Ministro, signor Sottosegretario, signor Prefetto Giuseppe Procaccini, signor Generale di

rettore della Scuola di perfezionamento che ci ospita, Signore e Signori tutti,

Sono grato per questo simposio che il Ministero dell'Interno ha voluto organizzare, per mettere in evidenza il rapporto di collaborazione reciproca tra Don Bosco e le Istituzioni governative, nei decenni travagliati che videro l'unificazione nazionale e la nascita del moderno Stato italiano.

Le relazioni di questa sera ci hanno mostrato gli ambiti e i momenti di quella feconda interazione tra un cittadino, sacerdote ed educatore, fondatore di una vasta famiglia educativa diffusa in tutto il mondo, e uomini con responsabilità di governo, che pur aderendo a posizioni talvolta diverse dalle sue, si sentivano tuttavia uniti da una comune idealità e da un alto senso della propria responsabilità civile.

Erano tempi nei quali si guardava con speranza, ma anche con apprensione al futuro. Massimo d'Azeglio scriveva nella prefazione de "I miei ricordi", interpretando un comune sentire: «Il primo bisogno d'Italia è che si formino Italiani dotati d'alti e forti caratteri. E pur troppo si va ogni giorno più verso il polo opposto: pur troppo s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gl'Italiani».

Quest'anno, la Società fondata da Don Bosco ricorda i suoi 150 anni di vita. Fin dai primi passi, l'opera di Don Bosco e dei suoi continuatori, con strumenti pedagogici propri e finalità educative, morali e religiose ispirate ad un umanesimo cristiano di lunga tradizione europea, ha accompagnato l'avventura storica del popolo italiano in tutti i suoi momenti, luminosi e tristi, come ha fatto anche nelle altre 130 nazioni in cui è attualmente diffusa. Una missione ricevuta dal Fondatore e perseguita con sguardo universale, per la formazione di "onesti, utili e laboriosi cittadini e di buoni cristiani", come usava dire Don Bosco.

Il Santo dei giovani aveva un'acuta percezione dei problemi sociali ed era convinto che l'educazione preventiva dei giovani potesse costituire uno degli strumenti più efficaci per il risanamento della società e per il suo consolidamento spirituale e morale, ma anche per la prosperità della nazione. Per questo diede grande importanza alla scuola e alla formazione professionale, oltre che agli Oratori e ai Centri giovanili. Scelse di lavorare con i giovani, specialmente quelli appartenenti alle fasce più deboli della società, ma il suo motto era "all'avanguardia del progresso".

Come hanno fatto notare gli storici, l'opera di Don Bosco ha accompagnato l'evoluzione della società italiana, dando un apprezzato contributo per l'integrazione ordinata e la promozione dei giovani, a partire dalle prime esperienze con ragazzi immigrati nella Torino dell'Ottocento. Istruire, educare, formare la mente e il cuore, plasmare i valori dello spirito, suscitare vocazioni a beneficio della comunità civile, dare competenze per l'inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni..., sono tutti mezzi efficacemente e costruttivamente preventivi per contribuire alla formazione di cittadini utili e di cristiani genuini, capaci di fare la loro parte, collaborando con tutte le istanze presenti nella società contemporanea. L'efficacia educativa della rete di opere salesiana sparse sul territorio è testimoniata dalla qualità degli exallievi, tra i quali molti occupano posti di responsabilità nel servizio della comunità nazionale (alcuni di loro sono qui presenti).

Per noi Salesiani è importante – da una parte – coltivare uno sguardo attento e critico sull'esperienza storica di Don Bosco, continuare a studiarla e approfondirla, perché essa rappresenta la nostra radice identitaria, e – d'altra parte – considerare con

attenzione operosa l'oggi, in funzione del futuro. «Siamo in tempi – diceva Don Bosco – in cui bisogna operare [...]. Il mondo attuale vuole vedere le opere, vuole vederci lavorare a istruire e a educare la gioventù povera e abbandonata» (MB XIII, 126-127).

L'educazione è sempre stata una priorità nella storia. La nostra missione educativa vuole mantenersi fedele alle intuizioni e al metodo di Don Bosco, facendo proprio il suo principio di base: l'attenzione affettuosa verso i giovani nella loro concreta situazione, ai loro bisogni e limiti, ai loro sogni e alle loro potenzialità; la vicinanza incoraggiante e stimolante; l'assistenza che promuove, corregge e accompagna fino alla maturità; la parola avvalorata dal buon esempio di educatori, che si presentino come modelli esemplari e siano in grado di offrire valori significativi.

Tutto questo vogliamo farlo, come già Don Bosco, in dialogo e in collaborazione con le Istituzioni civili.

Grazie, dunque, a tutti coloro che hanno voluto, organizzato e realizzato questo simposio. Grazie ai relatori, in special modo al prof. Aldo Giovanni Ricci, per le feconde ricerche e l'interessante materiale inedito scoperto, e al Rettor

Magnifico dell'Università Salesiana don Carlo Nanni.

Roma, 15 dicembre 2009

D. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
Rettor Maggiore

**5.4 Indirizzo di ringraziamento da parte del Rettor Maggiore per il conferimento della Cittadinanza Onoraria della Città di Torino il 18 dicembre 2009, nel giorno del 150° anniversario della fondazione della Società Salesiana**

*Si riporta il testo dell'indirizzo di ringraziamento pronunciato dal Rettor Maggiore a seguito del conferimento della Cittadinanza Onoraria della Città di Torino il 18 dicembre 2009, nel giorno commemorativo del 150° anniversario di fondazione della Società Salesiana.*

Eccellentissimo Signor Sindaco, Presidente del Consiglio Comunale, Consiglieri tutti,

Innanzitutto vorrei ringraziare, a nome mio personale ma anche a nome di tutta la Congregazione, del dono della Cittadinanza Onoraria che mi è stata appena conferita. So molto bene che è un gesto di riconoscenza a Don Bosco, di

cui sono indegnamente nono successore, e alla Congregazione Salesiana che, nata qui 150 anni or sono, è diventata una Famiglia spirituale apostolica tra le più estese nel mondo.

Vorrei aggiungere che, appunto per la presenza dei Salesiani in 130 paesi del mondo, Torino, Valdocco, come altri siti del Piemonte, sono conosciuti e amati ovunque. Don Bosco è il dono più prezioso che l'Italia, e più concretamente il Piemonte, abbia donato ai giovani di tutto il mondo. E noi siamo diventati ambasciatori di Torino.

È noto a tutti quanto Don Bosco fosse rispettoso verso le autorità civili. Senza mai perdersi in atteggiamenti servili, mostrava sincera stima e fiducia, non mancando di chiedere la comprensione per la sua opera, e anche il possibile aiuto.

È bello ricordare che il rapporto tra la Famiglia salesiana e il municipio di Torino inizia con l'inizio dell'opera di Don Bosco. La lettera più antica scritta dal nostro Fondatore al Sindaco di Torino, chiamato allora Vicario di città, è del 13 marzo del 1846. In essa Don Bosco descrive la nascita del suo Oratorio e così ne sintetizza lo scopo al Sindaco di allora, Michele Benso di Cavour: «lo

scopo di questo catechismo si è di raccogliere nei giorni festivi quei giovani che abbandonati a se stessi non intervengono ad alcuna chiesa. L'insegnamento si riduce precisamente a questo: 1° Amore al lavoro, 2° Frequenza dei Santi Sacramenti, 3° Rispetto ad ogni autorità».

Don Bosco strinse subito un rapporto stretto con le autorità cittadine, chiedendo aiuti, ma informando della sua attività e invitando a Valdocco i Sindaci che si susseguirono alle varie "prime pietre" dell'Oratorio che cresceva.

Nel 1851 Don Bosco venne a fare l'estrazione della prima grande lotteria lanciata per sostenere l'Oratorio dal balcone del Palazzo municipale, insieme al vicesindaco.

E il rapporto non diminuì nei momenti di difficoltà della cittadinanza, come nell'epidemia di colera del 1854, anzi! Don Bosco accettò nel suo ospizio figli rimasti orfani di colerosi e il Sindaco lo ringraziò con stima ed ammirazione.

E non è da pensare che i Sindaci succedutesi dall'inizio fossero tutti di partiti clericali, anzi. Solo poco a poco Don Bosco e poi i Salesiani entrarono nel DNA della città come qualcosa di profondamente torinese, maturando una collaborazione duratura e sentita da ambo le parti pur nel "libera

Chiesa in libero Stato" del risorgimento italiano.

Questo rapporto continuò saldamente anche con i successori di Don Bosco; basti citare la commemorazione funebre che il municipio volle tributare a Don Rua, primo successore di Don Bosco, nel giorno della sua morte il 6 aprile del 1910. Il Sindaco di allora, senatore Rossi, si introduceva così al Consiglio comunale: «permettetemi di fare un'eccezione al regolamento che ci impedisce di fare interruzioni durante l'approvazione del bilancio comunale, ma stamane si è spenta un'esistenza che incarnava non solo un uomo, ma una grande idea, anzi una grande missione: l'educazione del popolo».

*Una città che cambia, un rapporto che perdura*

Il centro di questo rapporto è sempre stato camminare con la città nei continui cambiamenti. Scrive Don Bosco nelle *Memorie dell'Oratorio*, scritte tra 1873 e 1876: «a frequentare il primitivo catechismo domenicale, tra 1842 e 1845, erano ragazzi e giovani di provenienza assai varia: "savoardi, valdostani, biellesi, novaresi, lombardi"; "giovanetti per lo più stranieri, i quali passano a Torino soltanto una parte dell'anno"; "scalpellini, muratori, stuccatori,

selciatori, quadratori e altri che provenivano di lontani paesi».

Da sempre abituati a ragionare in termini educativi e quindi secondo caratteri di cambiamento e di sviluppo, i Salesiani hanno fatto della loro presenza sul territorio torinese un punto indiscusso del loro programma di lavoro, adattandosi in questo modo ai molti cambiamenti dell'assetto cittadino, ma allo stesso tempo mantenendo fede ai propri obiettivi e alla propria vocazione.

In questo momento sono presenti nel territorio del Comune di Torino dieci comunità religiose salesiane, corresponsabili, insieme a molti laici adulti, di sette oratori, due scuole materne, una scuola elementare, quattro scuole medie, quattro tra licei e istituti tecnici, tre centri di formazione professionale, due università e quattro collegi universitari, per un totale giornaliero di presenze nei vari ambienti che supera tranquillamente quota diecimila.

Tutte queste opere hanno sempre avuto, tra le altre, due caratteristiche precise: in primo luogo, l'apertura al territorio e alla formazione di reti educative, in primis con i soggetti pubblici, ma anche altri organismi privati impegnati nell'educativo, e in secondo luogo la volontà di contribuire,

grazie allo stile salesiano, alla formazione di persone che potessero dedicare la propria vita, anche in modo professionale e continuativo, alla "cosa pubblica", in ruoli politici o amministrativi per il bene dell'intera società torinese.

Questo ha dato vita, solo riferendomi agli ultimi anni, a progetti nati e sviluppati insieme ai vari assessorati del Comune di Torino. Per citare soltanto degli esempi non esaustivi: la rete dei Centri Diurni aggregativi; il progetto, durato molti anni, denominato "Giovani per i giovani" per un lavoro educativo sulla strada; l'accoglienza diurna, e anche sotto forma di comunità di accoglienza, di giovani immigrati non accompagnati; l'accompagnamento solidale, alcune forme di affidamento a volontari e giovani; la più che ventennale esperienza di collaborazione nei progetti dedicati alla *estate ragazzi*; la gestione col Comune del novello "Condominio solidale". Allo stesso tempo, dalle case e dai cortili di Don Bosco sono uscite persone che hanno dedicato e tuttora stanno dedicando la propria vita nelle istituzioni comunali e nella formazione di altri a questa sensibilità per il bene comune, che diventa anche impegno personale e capacità di gestione della cosa pubblica.

Questo rapporto privilegiato è stato più volte confermato dalla Città di Torino, in primo luogo dalla persona del Sindaco Chiamparino, anche con la sua presenza familiare, competente e disponibile al confronto in molte occasioni di feste e manifestazioni e anche, proprio recentemente, ad un incontro di formazione per i giovani torinesi sulla cittadinanza attiva, così da unire le forze delle istituzioni e della Congregazione per far sognare dei giovani e per invitarli e rendere effettive le conseguenze di quella "buona e cristiana educazione" che hanno ricevuto nella casa di Don Bosco.

Absolutamente rilevante, eppure non quantificabile perché ormai capillarmente distribuito in tutto il territorio torinese, il numero di exallievi, amici di Don Bosco, adulti e famiglie, che venendo in contatto con la Congregazione salesiana hanno poi portato nel proprio lavoro e nel proprio essere cittadini lo stile di Don Bosco: essere cristianamente e solidalmente corresponsabili con gli altri del bene di tutti, a servizio di tutta la cittadinanza, in modo particolare, dentro e fuori le opere salesiane, mantenendo fede al mandato di Don Bosco, cioè operando, come lui stesso scrive, per "raccolgere i più pericolanti fanciulli, e di preferen-

za quelli usciti dalle carceri", facendo emergere allo stesso tempo un'attenzione privilegiata per i giovani "che si trovavano lontani dalle proprie famiglie, perché forestieri in Torino" con l'intento "di poter diminuire il numero dei discoli, e di quelli che vanno ad abitare le prigioni".

Oggi, come allora, la Congregazione salesiana in questa città vuol continuare a farsi carico dei ragazzi a rischio che attraversano gli oratori e frequentano i corsi di formazione professionale, e lo fa con un'attenzione particolare ai ragazzi stranieri di seconda generazione, non trascurando con le attività formative, ricreative e pastorali i tanti giovani "normali" che incontra nella quotidianità della sua azione pastorale ed educativa.

Perché oltre i minori stranieri non accompagnati che accogliamo in modo residenziale in alcuni oratori, quasi comunità a bassa soglia, che non significa di basso contenuto educativo, si vuole prendere cura dei ragazzi in difficoltà, figli di immigrati, che a Torino, lo sappiamo, sono presenti in numero consistente. Ci è ben noto come questa Città con le sue Istituzioni pubbliche, religiose e del privato sociale abbia costruito per loro una rete di protezione, che a

noi piace chiamare, con Don Bosco, di prevenzione.

La Congregazione salesiana a Torino su questo c'è e continuerà ad esserci, perché «Basta che siate giovani perché vi ami», diceva Don Bosco, ed anche perché ci sembra bello ricordare che siamo parte di “un sistema Torino” integrato ed in rete tra Istituzioni pubbliche, religiose e private, che tante altre città ci invidiano.

Perché siamo coscienti delle difficoltà che questi ragazzi incontrano nella fase difficile dell'integrazione, del mettere insieme le loro diverse culture, quella di provenienza che non ha ragione di essere sradicata, ma anche quella di questa Città che dell'accoglienza e dell'integrazione di movimenti migratori si è sempre fatta carico. Forse perché i Santi sociali del '800 ancora oggi continuano la loro protezione, o perché il carattere introverso e schivo dei “bògianen” del torinese è anche scevro di eccessi di ostentazione, ma soprattutto molto carico di buon senso. Ragazzi tuttavia che se non si arriva prima (la ‘prevenzione’ di Don Bosco) qualcun altro ci pensa ad intercettarli e irretirli in circuiti di facile benessere ma, si

sa, anche di rovina fisica e morale. Aiutarli a costruire un'identità formata dall'integrazione dei valori delle differenti culture, è una strategia non solo di sopravvivenza, che permette all'adolescente di mantenere la propria tradizione etnica e nello stesso tempo di stabilire il contatto con la cultura di accoglienza. È il nostro modo di “prenderci cura di loro”.

Tutto questo sono convinto va nella linea del “dare di più a chi ha avuto di meno”.<sup>3</sup> In altri termini, ci sembra prioritario approfondire le caratteristiche tipiche dei destinatari preferenziali della nostra missione: “giovani poveri, abbandonati e in pericolo”. Una predilezione che presuppone un “amore universale”, con alcune accentuazioni; non esclude nessuno, ma non privilegia tutti: sarebbe contraddittorio. Una predilezione, la nostra, evangelica che realizza la pratica di “dare il massimo a colui che nella propria vita ha ricevuto il minimo”.

E la nostra pratica educativa deve rinnovarsi anche per il cambiare dei nuovi ragazzi cui ci sentiamo mandati, in altri termini, deve continuare ad avere il

<sup>3</sup> Pascual Chávez in CISI/FEDERAZIONE SCS/CNOS, *Dare di più a chi ha avuto di meno, un ripensamento educativo per un cambio culturale*, Atti Seminario Frascati 27-30 dicembre 2004.

sapore dello straordinario che diventa ordinario. Che si tinge di una presenza quotidiana, radicata nel contesto sociale e territoriale nel quale opera, per esprimere la sua azione sociale attraverso la quotidianità fatta di incontri, presenza, attenzione.

Per finire, sono convinto che la cifra del nostro stare con i ragazzi in difficoltà, sarà quella di garantire anche a loro l'opportunità dell'educazione. Un'educazione che si traduce nel *"aiutare ciascuno a diventare pienamente persona attraverso l'emergere della coscienza, lo sviluppo dell'intelligenza, la comprensione del proprio destino"*.<sup>4</sup>

Anche per questi nuovi arrivati il Santo torinese oggi direbbe: «Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io corro avanti fino alla temerità» (MB XIV, 662.). Forse la temerità si è un po' frenata a volte, ma rimaniamo convinti che «L'educazione è cosa di cuore, e Dio solo ne è padrone e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte e ce ne dà in mano le chiavi».<sup>5</sup>

<sup>4</sup> Pascual Chávez, *Educhiamo con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti*. Atti Consiglio Generale, n. 400. Roma 2008.

<sup>5</sup> Lettere di Don Bosco, Epistolario, Torino 1959.

E questo come Salesiani, lo abbiamo imparato, non può mai essere fatto da soli, ma solo in dialogo con chi condivide la missione di fare dei giovani "buoni cristiani e onesti cittadini". Tutto questo nel 150° di fondazione della Congregazione è bello poterlo ricordare qui, nel Comune di Torino, che la Congregazione considera la città culla da cui tutto è nato.

Torino, 18 dicembre 2009.

D. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA  
Rettor Maggiore

## 5.5 Vescovi Salesiani

### 1. **TOSO Mario, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace**

In data 22 ottobre 2009 la Sala Stampa Vaticana ha comunicato la notizia della nomina da parte del Santo Padre Benedetto XVI del sac. **Mario TOSO, S.D.B. a Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace**, elevandolo nel contempo alla dignità di *Vescovo della Sede Titolare di BISARCIO (Italia, Sardegna)*.

Mario Toso, nato a Mogliano Veneto (TV) il 2 luglio 1950, ha emesso la prima professione religiosa come salesiano di Don Bosco il 16 agosto 1967 e la professione perpetua il 24 settembre 1976. Dopo aver compiuto gli studi teologici presso la Facoltà di Teologia di Torino-Crocetta, è stato ordinato presbitero il 22 luglio 1978. Ha conseguito la Laurea in Filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (1978) e successivamente la Licenza in Teologia presso l'Università Pontificia Lateranense. Professore Ordinario di Filosofia Teoretica presso l'Università Pontificia Salesiana, dal 1994 al 2000 fu Decano della stessa Facoltà di Filosofia. Nel luglio 2003 fu nominato Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana (UPS), compito che svolse fino al luglio 2009. Dal novembre 2003 era pure Consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, del quale ora è stato nominato Segretario. Fu autore di diverse pubblicazioni.

Il 12 dicembre 2009 Mons. Mario Toso ha ricevuto l'ordinazione episcopale per l'imposizione delle mani del Card. Tarcisio Bertone, S.D.B., Segretario di Stato di Sua Santità, nella Papale Basilica di San Pietro in Vaticano

## 2. **MORESCHI Angelo, Vicario Apostolico di GAMBELLA (Etiopia)**

Il Santo Padre Benedetto XVI, in data 5 dicembre 2009 ha elevato la Prefettura Apostolica di Gambella (Etiopia) al rango di Vicariato Apostolico, con la medesima denominazione e configurazione territoriale. Inoltre, il Sommo Pontefice ha nominato **primo Vicario Apostolico di Gambella (Etiopia), il sac. Angelo MORESCHI, S.D.B.**, attuale Prefetto Apostolico della medesima circoscrizione ecclesiastica, assegnandogli la *Sede titolare vescovile di Elefantaria di Mauritania*. La Prefettura Apostolica di Gambella, affidata ai Salesiani (SDB), è sorta il 25 novembre 2000, a seguito della divisione della Prefettura Apostolica di Jimma-Bonga. Il territorio della Prefettura (ora Vicariato) si estende su una superficie di circa 50.000 kmq. ed è abitato da 507.000 persone. I cattolici sono circa 8.500.

Angelo Moreschi è nato a Nave (Brescia) il 13 giugno 1952 ed è salesiano dal 1° settembre 1974 quando emise la prima professione, nella Ispettorìa Lombardo-Emiliana. Professo perpetuo il 15 agosto 1980, fece gli studi teologici a Cremona, in Palestina. Fu or-

dinato presbitero a Brescia il 2 ottobre 1982. Nello stesso anno, aderendo al “Progetto Africa”, partì per l’Etiopia, dove lavorò per vari anni nella presenza di Dilla – allora animata dall’Ispettorato Lombardo-Emiliano – dove fu direttore e parroco (dal 1991). Passato alla Visitatoria dell’Etiopia-Eritrea, nel 1998 fu inserito nel Consiglio della Visitatoria. All’erezione della Prefettura Apostolica, il 25 novembre 2000, fu nominato primo Prefetto Apostolico.

### 3. *ŠTUMPF Peter, Vescovo della Diocesi di MURSKA SOBOTA (Slovenia)*

Il 28 novembre 2009 il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato **Mons. Peter ŠTUMPF, S.D.B.**, finora Vescovo titolare di Musti di Numidia e Ausiliare di Maribor (Slovenia), **Vescovo della Diocesi di Murska Sobota, in Slovenia.**

Nato il 28 giugno 1962 a Beltinci (Slovenia), Peter Štumpf emise la prima professione religiosa come salesiano di Don Bosco il 9 ottobre 1980 e la professione perpetua il 29 settembre 1985. Fece gli studi presso la Facoltà Teologica di Torino-Crocetta e fu ordinato presbitero il 29 giugno 1990. Fu successivamente parroco nelle par-

rocchie salesiane di Ig, Sevnica, Maribor e Veržej. Nel 2002 conseguì il dottorato in Teologia presso la Facoltà Teologica di Ljubljana. In seguito fu parroco a Rakovnik e Decano del settore sud di Ljubljana. Il 24 maggio 2006 fu nominato Vescovo titolare di Musti di Numidia e Ausiliare di Maribor, ricevendo la consacrazione episcopale il 10 settembre dello stesso anno (cfr. anche ACG n. 394, 5.1).

### 4. *CASTRELLÓN PIZANO Camilo Fernando, Vescovo della Diocesi di BARRANCAMERBEJA (Colombia)*

Il 2 dicembre 2009 il Santo Padre Benedetto XVI ha affidato a **Mons. Camilo Fernando CASTRELLÓN PIZANO, S.D.B.**, finora Vescovo di Tibú (Colombia), la **Diocesi di Barrancamerbeja (Colombia).**

Nato il 22 settembre 1942 a Bogotá, Colombia, Camilo Castellón emise la prima professione religiosa salesiana il 29 gennaio 1963 e la professione perpetua il 24 dicembre 1968. Frequentò i corsi di teologia a Bogotá, dove venne ordinato presbitero il 2 dicembre 1972. Completò in seguito i suoi studi, conseguendo la Licenza in Teologia nella Pontificia Università Javeriana (1972), la Licenza

in Scienze dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana in Roma (1983) e successivamente la Licenza in Filosofia nell'Università Santo Tomás di Bogotá.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, svolse un intenso lavoro educativo e apostolico nelle case della Ispettorìa, finché nel 1985 fu chiamato alla Casa ispettoriale e inserito nella équipe di pastorale. Nel 1988

fu nominato Consigliere ispettoriale e nel 1993 direttore della grande opera del "Niño Jesús" in Santafé di Bogotá. Nel giugno 1998 i Superiori gli affidarono la guida dell'Ispettorìa di Bogotá, come Ispettore. Il 23 aprile 2001 fu nominato dal Santo Padre Vescovo di Tibú, ricevendo l'ordinazione episcopale il 6 giugno dello stesso anno (cfr. anche ACG n. 376, 5.5).

4. CASTELLÓN HERNÁNDEZ  
Camillo Fernando Vescovo  
della Diocesi di BARRAN-  
CABAMBIA (Colombia)

Il 2 dicembre 2009 il Santo Pa-  
dre Benedetto XVI ha nominato  
Mons. Camillo Fernando CA-  
STELLÓN HERNÁNDEZ, S.D.B.,  
Vescovo di Tibú (Colom-  
bia), in Diocesi di Barran-  
cambía (Colombia).

Nato il 22 settembre 1942 a So-  
gote, Colombia, Camillo Castellón  
ha emesso la prima professione reli-  
giosa salesiana il 29 gennaio 1963  
e la professione perpetua il 14 di-  
cembre 1968. Frequenta il corso di  
teologia a Bogotá, dove viene or-  
dinato presbitero il 2 dicembre  
1972. Compone in seguito i suoi  
studi conseguendo la Licenza in  
Teologia nella Pontificia Univer-  
sità Javeriana (1972) in Lavora-

zione Apostolica il 25 no-  
vembre 2000. Fu nominato primo  
Vescovo di Tibú.

5. STUMPF Peter Vescovo  
della Diocesi di MURSKA  
SOBOTA (Slovacchia)

Il 28 novembre 2009 il Santo  
Padre Benedetto XVI ha nomi-  
nato Mons. Peter STUMPF,  
S.M.B., nuovo Vescovo titolare di  
Musi in Namibia e Auxiliare di  
Maribor (Slovacchia), Vescovo del-  
la Diocesi di Murska Sobota  
in Slovacchia.

Nato il 28 giugno 1952 a Bratis-  
lava (Slovacchia), Peter Stumpf è il  
primo professore religioso e co-  
me salesiano di Don Bosco il 19 di-  
cembre 1980 e la professione perpe-  
tua il 23 settembre 1982. Per gli  
studi presso la facoltà Teologica di  
Torino-Crosetta e fu ordinato pre-  
sbiere il 29 giugno 1990. Fu suc-  
cessivamente parroco nelle par-

## 5.6 Confratelli defunti (3° elenco 2009)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ACOSTA BETANCUR G. de Jesús	Medellín (Colombia)	18-08-2009	73 COM
L AIMASSO Giuseppe	Lombriasco (Italia)	16-11-2009	72 ICP
L ALCALDE GARCÍA Fermín	León (Spagna)	13-09-2009	60 SLE
L ALONSO MARTÍNEZ Zósimo	Ávila (Spagna)	02-10-2009	91 SMA
P ANNONI Paolo	Milano (Italia)	09-09-2009	96 ILE
P ARÉCHIGA Limón Ramón	Guadalajara (Messico)	14-09-2009	48 MEG
P BARREIROS Ernesto	Poiares da Régua (Portogallo)	23-10-2009	90 POR
P BENEDETTI Renato	Parma (Italia)	20-07-2009	61 ILE
L BRACCHI Francis	Bellflower, CA (USA)	19-08-2009	93 SUO
L BRAVO AMARO Luis Gastón	Santiago de Chile	09-08-2009	89 CIL
P BUMBALO Salvatore	Pedara (Italia)	04-12-2009	93 ISI
P CANGIANI Laureano Elviro	Buenos Aires (Argentina)	10-08-2009	82 ABA
P CASASNOVAS Alfonso	Manaus (Brasile)	16-12-2009	84 BMA
L CHAN Yim Chi Boniface	Hong Kong (Cina)	11-09-2009	78 CIN
P CHIAMENTI Faustino	Porto Alegre (Brasile)	04-11-2009	81 BPA
P CLAES Henri	Zelzate (Belgio)	23-10-2009	87 BEN
L CLEVES RENZA José Hilario	Bogotá (Colombia)	09-08-2009	86 COB
L COMPERNOLLE Luk	Lubumbashi (Congo R.D.)	23-09-2009	68 AFC
P CRESPO MANJÓN Gregorio	Vigo (Spagna)	24-09-2009	83 SLE
P Da SILVEIRA Sabastião Alves	Recife (Brasile)	27-11-2009	72 BRE
P DE LA GARZA NAJERA Javier	México (Messico)	27-09-2009	72 MEG
L De RAIMOND Philippe	Lees Ponts-de-Cé (Francia)	13-09-2009	79 FRB
P DE SILVA Edwin	Pyin Oo Lwin (Myanmar)	30-11-2009	65 MYM
P DÍAZ MACHADO Jesús Antonio	Caracas (Venezuela)	22-09-2009	91 VEN
P DOMENECH i COROMINAS Antoni	Barcelona (Spagna)	20-07-2009	66 SBA
<i>Fu per 2 anni Ispettore e per 12 anni Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile</i>			
P ECHEA GUZMÁN Valentín	Cusco (Perù)	19-12-2009	89 PER
P ENNE Johannes	Comodoro Rivadavia (Argentina)	21-11-2009	74 ABB
P FEDER Daniel	Campinas (Brasile)	21-08-2009	94 BSP
L FONTANELLA Felice	Torino	29-07-2009	86 ICP
L FONTANILLA Bernardo	Makati City (Filippine)	03-10-2009	79 FIN
L FRAGA António	Paradanza (Portogallo)	04-08-2009	81 POR
P FRISO Guerrino	Caracas (Venezuela)	25-12-2009	92 VEN
P FRITSCH Robert	Chambéry (Francia)	24-11-2009	86 FRB
P GÓMEZ BARÉS Julián	Sevilla (Spagna)	13-10-2009	83 SSE
P GONZÁLEZ DIZ Domingo	Sevilla (Spagna)	29-12-2009	80 SSE
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
P GOTTER Józef	Kazembe (Zambia)	27-09-2009	69 ZMB

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P GREGORIO ROMÁN Juan José	San Juan (Porto Rico)	09-12-2009	74 ANT
P GUARDE Alexandre	Porto Velho (Brasile)	03-08-2009	95 BMA
L HENDRIKS Henk	Wijchen (Olanda)	16-07-2009	91 BEN
P HERNÁNDEZ FARELO José María	León (Spagna)	09-08-2009	78 SLE
P HERNANDO Santiago	Buenos Aires (Argentina)	23-12-2009	93 ABA
P HEROLD Winfried	Neunkirchen (Germania)	12-08-2009	80 GER
P HO (WOU) Kwang Tsy, Martin	Hong Kong	30-07-2009	80 CIN
P IACOANGELI Roberto	Roma	27-12-2009	93 UPS
P IGUACEN GLARÍA José Luis	Barcelona (Spagna)	17-08-2009	80 SBA
P IRLIK Józef	Oświęcim (Polonia)	02-11-2009	77 PLS
P JELLICI Luigi	Siliguri (India)	11-08-2009	94 INC
P JUKNEVICIUS Kryzantas	Kaunas (Lituania)	04-12-2009	92 ILE
P JURÍO BERRADE Jesús	Barcelona (Spagna)	23-10-2009	58 SBA
P KALINOWSKI Lucjan	Okuniew (Polonia)	10-08-2009	44 PLE
P KOLLÁR František	Bechov (Slovacchia)	27-11-2009	95 SLK
L KUSIAK Bronisław	Maków Mazowiecki (Polonia)	17-10-2009	86 PLE
P LAKSHMAN (Neththasinghe) Nicholas	Colombo (Sri Lanka)	30-12-2009	54 LKC
P LENAERTS Jacques	Kigali (Rwanda)	23-11-2009	80 AGL
P LONGO Nicola	Civitavecchia (Italia)	25-12-2009	58 ICC
P MA (alias MACHUY) Alexander	Hong Kong (Cina)	28-12-2009	90 CIN
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
P MACAPINLAC Gerard	Hua Hin (Thailandia)	05-09-2009	50 FIN
P MADDHICHETTY Ray Peter	Chennai (India)	30-11-2009	75 INM
P MAFFEI Giuseppe	Torino	27-12-2009	78 ICP
P MAGAROTTO Agotino	Castelfranco Veneto (Italia)	10-09-2009	89 INE
P MANASSERO Matteo	Lombriasco (Italia)	07-10-2009	81 ICP
P MARULANDA Jorge Eliecer	Cali (Colombia)	23-12-2009	67 COM
L MELLANO Giuseppe	Torino	08-08-2009	93 ICP
L MIRAGLIA Antonino	Pedara (Italia)	03-12-2009	86 ISI
P MOLL ANGLADA Bartolomé	Barcelona (Spagna)	24-10-2009	81 SBA
P MORENO Eraclio	Bahía Blanca (Argentina)	12-11-2009	95 ABB
P MOYA LÓPEZ Ramón	Madrid (Spagna)	24-07-2009	60 AFO
P OLIVÉ PICAÑOL Ramón	Barcelona (Spagna)	05-08-2009	85 SBA
P O'MAHONY Donal	Dunboyne, Co. Meath (Irlanda)	19-11-2009	90 IRL
L ORTÍZ REBOLLAR José Manuel	Logroño (Spagna)	30-07-2009	78 SBI
P PECORELLA Giovanni	Palermo (Italia)	10-08-2009	74 ISI
P PEDRON Luigi Danilo	Valencia (Venezuela)	05-12-2009	82 VEN
P PENENGO GALVALISI Horacio	Montevideo (Uruguay)	27-09-2009	62 URU
P PERUCCHI Giovanni	Piura (Perù)	12-08-2009	71 PER
P PINTO Cosimo	Cisternino (Italia)	24-12-2009	81 IME
P PIOVESAN Leone	Bahía Blanca (Argentina)	30-09-2009	78 ABB
P POWER Michael	Johannesburg (Sud Africa)	20-11-2009	80 AFM
P PUTHOTA Benjamin	Istanbul (Turchia)	27-08-2009	77 LKC
<i>Fu Ispettore per 12 anni</i>			
P RECALDE ATIENZA Joaquín	El Campello (Spagna)	26-12-2009	80 SVA
P REPETTI Enrico	Savona (Italia)	02-12-2009	79 ICC

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P RESÉNDIZ MARTÍNEZ Raúl	Zamora, Mich. (Messico)	25-11-2009	72 MEG
P REVILLA Lazaro	Burgos (Spagna)	12-12-2009	70 FIN
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
L RODRÍGUEZ ARCE Alberto	Pamplona (Spagna)	22-09-2009	66 SBI
P ROS GALBETE José Luis	Aibonito (Porto Rico)	19-12-2009	75 ANT
E ROSA Onofre Cándido	Belo Horizonte (Brasile)	09-12-2009	85 -
<i>Fu Vescovo per 38 anni: per 6 anni Vescovo Ausiliare e Coadiutore di Uberlândia (MG - Brasile), per 4 anni Vescovo di Corumbá (MS - Brasile), per 18 Vescovo di Jardim (MS - Brasile) e per 10 anni Vescovo emerito</i>			
P RUBINI Luigi	Hong Kong (Cina)	10-11-2009	89 CIN
P SABATTI Lucio	Brescia (Italia)	23-09-2009	71 ABB
P SANTANA ARENCIBA Gregorio	Las Palmas de G: Canaria (Spagna)	30-09-2009	83 SSE
P SCHÜSSLBAUER Siegfried	Ensdorf (Germania)	26-11-2009	75 GER
P ŠIMIĆ Petar	Zagreb (Croazia)	26-12-2009	71 CRO
L SIMÕES Francisco	Vendas Novas (Portogallo)	17-12-2009	86 POR
L SIRONI Angelo	Arese (Italia)	13-10-2009	88 ILE
P SOLAROLI Ercole Michele	Makati City (Filippine)	19-11-2009	82 FIN
P STRAPPAZZON Tarcisio	Arese (Italia)	16-07-2009	94 ILE
P TOMASZEWSKI Stefan	Międzyzlesie (Polonia)	29-08-2009	78 PLE
P TYMINSKI Joseph	St. Petersburg, FL (USA)	15-10-2009	89 SUE
P VALONGO Luigi	Maracay (Venezuela)	10-10-2009	76 VEN
L VAN DER HEIJDEN Pieters	Caracas (Venezuela)	29-08-2009	71 VEN
P VAN LOCHEM Henk	Soest (Olanda)	06-09-2009	79 BEN
P VAN TITTELBOOM Casimir	Sint-Denijs-Westrem (Belgio)	26-09-2009	84 BEN
L VIGIÉ Robert	Toulon (Francia)	02-09-2009	84 FRB
P VIVAR Telmo	Guayaquil (Ecuador)	30-08-2009	82 ECU
P WANG Chung Ren Francis	Taipei (Taiwan)	18-07-2009	49 CIN
P ZRIM Joze	Golnik (Slovenia)	28-07-2009	92 SLO
P ZULIANI Antonio	Conegliano (Italia)	30-07-2009	89 INE





